

***PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
per la Regione Emilia-Romagna 2007-2013***

Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

(decisione della Commissione europea C(2007) 4161 del 12 settembre 2007)

**ASSE 4 “ATTUAZIONE DELL’APPROCCIO LEADER”**

***PIANO DI AZIONE LOCALE***

***GRUPPO DI AZIONE LOCALE SOPRIP S.p.A.***

***PIANO DI AZIONE LOCALE  
APPENNINO PARMENSE E PIACENTINO  
2007-2013***

*[Versione del Settembre 2008  
con integrazione del Febbraio 2009]*

**GAL SOPRIP S.p.A.**

Con sede in **Provincia di Parma**

Comune di **Parma** CAP **43100**

Via **Sandro Pertini n. 10/c**

Tel **0039 0521247656**

Fax **0039 0521243999**

Indirizzo di posta elettronica: **infos@soprip.it**

LEGALE RAPPRESENTANTE

**CARDINALI ALESSANDRO**

**PRESIDENTE**

Indirizzo di posta elettronica: **cardinali@soprip.it**

REFERENTE OPERATIVO

**TERENZIANI EDOARDO**

**DIRETTORE**

Indirizzo posta elettronica: **terenziani@soprip.it**

*Il “Piano di Azione Locale Appennino Parmense e Piacentino”  
è stato redatto dal Gruppo di Azione Locale SOPRIP S.p.A.  
Per l’elaborazione dei capitoli 2-3-4 ci si è avvalsi della  
collaborazione di ADEM LAB S.r.l., struttura di ricerca facente  
capo alla Sezione di Economia Agroalimentare – Dipartimento  
di Economia dell’Università degli Studi di Parma.*

## **Indice generale**

1.	IL GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL) .....	7
1.1.	DATA DI COSTITUZIONE .....	7
1.2.	FORMA GIURIDICA .....	7
1.3.	PERCORSO DI COSTITUZIONE, EVOLUZIONE E SVILUPPO DELLA COMPAGINE SOCIALE .....	7
1.4.	CAPITALE SOCIALE .....	7
1.5.	COMPOSIZIONE DEL GAL .....	8
1.5.1.	Consiglio d'Amministrazione (CdA) e Comitato Esecutivo Leader (CEL) .....	8
1.5.2.	Assemblea dei Soci .....	8
1.5.3.	Partecipazione femminile .....	11
1.6.	ORGANIGRAMMA .....	12
1.7.	FUNZIONAMENTO DEL GAL .....	14
1.8.	PRECEDENTI ESPERIENZE DI GESTIONE/ATTUAZIONE DI PROGETTI COMUNITARI .....	16
2.	IL TERRITORIO ELEGGIBILE .....	17
2.1.	DATI RIEPILOGATIVI DEL TERRITORIO ELEGGIBILE .....	17
2.2.	DETTAGLIO DEI DATI RELATIVI A TUTTO IL TERRITORIO ED ALLA POPOLAZIONE DELL'AREA INTERESSATA .....	20
2.3.	CARTA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PAL .....	23
3.	ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO .....	25
3.1.	CONTESTO SOCIO ECONOMICO .....	26
	Le dinamiche demografiche e insediative .....	26
	Caratteristiche dell'economia locale .....	33
	Il settore agricolo .....	36
	Il settore industriale .....	38
	Il turismo e la ricettività .....	39
	Partecipazione al mercato del lavoro .....	40
3.2.	GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO .....	43
	Caratteristiche ambientali dell'area .....	44
	Aree protette .....	44
	Uso del suolo e delle risorse naturali e ambientali .....	47
	I territori modellati artificialmente .....	48
	I territori agricoli .....	48
	Territori boscati e ambienti seminaturali .....	49
	Le emergenze ambientali .....	50
	Rapporto tra territorio rurale, insediamenti e infrastrutture .....	51
	Gestione del paesaggio .....	53
3.3.	SVILUPPO RURALE E QUALITÀ DELLA VITA .....	54
	Aspetti sociali ed economici .....	54
	Il rapporto con il sistema dell'innovazione e la tecnologia .....	55
	Le attività di diversificazione nelle zone rurali .....	56
	Fruizione e vivibilità del territorio rurale .....	57
4.	VALUTAZIONE "EX ANTE" .....	59
4.1.	PREMESSA .....	59
4.2.	VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE INIZIALE DEL TERRITORIO .....	59

Cluster dei comuni secondo alcuni indicatori di sintesi.....	59
Indicatori di baseline.....	62
4.3. ANALISI E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO - SWOT .....	64
Analisi SWOT dell'area interessata dal PAL .....	64
4.4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLA DIAGNOSI DELL'AREA CON LA STRATEGIA .....	73
4.4.1 La strategia di azione locale proposta per affrontare i punti di forza e di debolezza.....	73
4.4.2 Le priorità tematiche e il tema catalizzatore proposto .....	76
4.5. RILEVANZA DELLE RISORSE PROGRAMMATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI PREVISTI DAL PAL.....	79
4.6. METODOLOGIA DI CALCOLO DEGLI INDICATORI.....	81
5. STRATEGIA E OBIETTIVI.....	84
5.1. STRATEGIA E TEMA CATALIZZATORE.....	84
5.2. OBIETTIVI DEL PAL.....	87
5.3. COLLEGAMENTI TRA GLI OBIETTIVI DEL PAL E LE MISURE/AZIONI ATTIVATE .....	89
5.4. DISPOSIZIONI AMBIENTALI.....	92
5.5. COLLEGAMENTO TRA AZIONI E SETTORI D'INTERVENTO .....	94
5.6. CARATTERI DI TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI PROPOSTE.....	94
6. ATTUAZIONE – MODALITÀ E CRITERI .....	99
6.1 LE MISURE.....	99
6.1.1 MISURA 411 COMPETITIVITÀ.....	101
6.1.2 MISURA 412 QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE .....	110
6.1.3 MISURA 413 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE.....	118
6.1.4 MISURA 421 COOPERAZIONE .....	130
6.1.5 MISURA 431 GESTIONE DEI GAL, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE .....	135
7 PIANO FINANZIARIO.....	143
8 PIANO FINANZIARIO ANNUALITÀ.....	145
9 MODALITÀ DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE LOCALE .....	146
9.1 Trasferibilità delle azioni .....	146
9.2 Diffusione dei Risultati .....	146
10 DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE INTERNA, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA.....	148
11 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE.....	148
12 INTESE E ACCORDI .....	151
13 CONSULTAZIONE LOCALE SUL PAL .....	156
13.1 DESCRIZIONE.....	156
13.2 MODALITÀ DI CONSULTAZIONE .....	157
13.3 GRADO CONSULTAZIONE.....	158
13.3.1 Intensità e durata della consultazione .....	158
13.3.2 Rappresentatività dei soggetti rispetto al territorio .....	158
13.3.3 Osservazioni di rilievo raccolte.....	158
14 DOCUMENTAZIONE ALLEGATA.....	160
14.1 ALLEGATO 1 .....	160

### **Indice delle tabelle**

Tabella 1 - Soci Pubblici.....	9
Tabella 2 - Soci Privati.....	10
Tabella 3 - Partecipazione femminile nel CdA/Comitato Esecutivo Leader .....	11
Tabella 4 – Popolazione residente e variazioni per comune nel periodo 1999-2007 .....	27

Tabella 5 – Flussi migratori e variazioni di popolazione per comune (1999-2006) .....	30
Tabella 6 – Popolazione per sesso e classi di età per comune (31.12.2006) .....	31
Tabella 7- Incidenza media percentuale delle aziende per settore produttivo (2007) .....	34
Tabella 8- Numero di addetti per Unità Locale aggregati per ambito territoriale (2001).....	35
Tabella 9 - Popolazione attiva nell'Area LEADER (2001) .....	41
Tabella 10 - Disoccupazione nell'Area LEADER (2001) .....	42
Tabella 11 – Aree Protette SIC e ZPS delle aree LEADER ammissibili.....	44
Tabella 12– Indice di franosità per comune (Provincia di Parma) .....	50
Tabella 13– Indice di franosità per comune (Provincia di Piacenza) .....	51
Tabella 14– Insediamenti produttivi e infrastrutture nelle Aree LEADER .....	52
Tabella 15- Valori medi delle variabili originarie dei comuni dell'Area LEADER.....	60
Tabella 16- Elenco dei comuni appartenenti ai 5 cluster individuati.....	61
Tabella 17– Indicatori di baseline. Valori medi regionali e stima Area LEADER .....	62
Tabella 18– Analisi SWOT: situazione socio-economica .....	64
Tabella 19- Pesi dell'analisi SWOT per Cluster riferiti alla situazione socio-economica.....	65
Tabella 20– Analisi SWOT: sistema produttivo, agricolo e alimentare .....	67
Tabella 21- Pesi dell'analisi SWOT per Cluster riferiti al sistema produttivo, agricolo ed alimentare	68
Tabella 22– Analisi SWOT: ambiente dell'area interessata al PAL.....	70
Tabella 23- Pesi dell'analisi SWOT per Cluster riferiti all'ambiente.....	70
Tabella 24- Analisi SWOT del sistema dell'innovazione della tecnologia dell'area interessata dal PAL	72
.....	
Tabella 25- Pesi dell'analisi SWOT per Cluster riferiti al sistema dell'innovazione della tecnologia	
nell'area interessata al PAL .....	72
Tabella 26- Filiere e produzioni di eccellenza nei PRIP di Parma e Piacenza .....	78
Tabella 27- Risorse programmate per obiettivo operativo.....	79
Tabella 28- Obiettivi PAL.....	87
Tabella 29-Collegamenti obiettivi-Misure/Azioni.....	89
Tabella 30-Disposizioni ambientali .....	92
Tabella 31-Collegamenti Azioni/Settori d'intervento.....	94
Tabella 32-Previsione progetti di cooperazione.....	133
Tabella 33 -Spese per Azioni di supporto.....	134
Tabella 34-Programma di spesa per anno per la Misura 431 .....	136
Tabella 35-Piano finanziario dettagliato per Misura/Azione (in Euro per l'intero periodo di	
programmazione) .....	143
Tabella 36-Obbligazioni di spesa che si prevede di assumere (in Euro) .....	145
Tabella 37-Spese che si prevede di effettuare (in Euro) .....	145
11.1 Tabella 38-Riepilogo indicatori .....	149
Tabella 39-Intese ed Accordi in essere .....	151
Tabella 40- Sintesi dei contenuti delle Intese sottoscritte dalle Comunità Montane parmensi .....	152
Tabella 41- Sintesi dei contenuti delle Intese sottoscritte dalle Comunità Montane piacentine.....	155

## **Indice delle figure**

Figura 1 - Ambiti territoriali dell'Area LEADER .....	25
Figura 2 - Densità della popolazione in Area LEADER.....	26
Figura 3 - Tasso d'incremento totale della popolazione.....	29
Figura 4– Risultato cartografico della cluster analysis.....	61

Il Gruppo Di Azione Locale (Gal)

SOPRIP S.p.A.

Via Sandro Pertini, 10/c

43100 Parma (Italia)

tel. 0039 0521 247656

fax. 0039 0521 243999

e.mail: [infos@soprip.it](mailto:infos@soprip.it)

sito web: [www.soprip.it](http://www.soprip.it)

### ***1.1. DATA DI COSTITUZIONE***

18 Aprile 1980

### ***1.2. FORMA GIURIDICA***

Società per Azioni (S.P.A.)

### ***1.3. PERCORSO DI COSTITUZIONE, EVOLUZIONE E SVILUPPO DELLA COMPAGINE SOCIALE***

La società viene costituita, nel 1980, su iniziativa di soggetti pubblici e privati di Parma (Enti Locali, Associazioni Imprenditoriali, banche di territorio) nonché di ERVET S.p.A., quale strumento per lo sviluppo economico ed imprenditoriale provinciale.

A capitale misto e sostanzialmente senza fini di lucro, SOPRIP ha progressivamente incrementato il proprio capitale sociale iniziale di Lit. 200 milioni (€ 103.291,38), anche allo scopo di acquisire nuovi soci (Enti Locali e soggetti rappresentativi di istanze imprenditoriali) e di ampliare la propria operatività all'area piacentina, in ragione del forte interesse dei due territori a condividere progetti e strumenti per lo sviluppo.

Lo statuto in vigore (Assemblea dei Soci del 21/11/07) conferma il perimetro di competenza operativa della società nei due territori provinciali, entrambi rappresentati nella compagine azionaria.

SOPRIP S.p.A. si qualifica quindi a pieno titolo come “Agenzia di Sviluppo delle Province di Parma e Piacenza”.

### ***1.4. CAPITALE SOCIALE***

€ 2.513.835,00 I.V.

## **1.5. COMPOSIZIONE DEL GAL**

### **1.5.1. Consiglio d'Amministrazione (CdA) e Comitato Esecutivo Leader (CEL)**

La possibilità di esercitare un ruolo specifico quale Gruppo di Azione Locale per la gestione di iniziative Leader è prevista dallo Statuto sociale all'Art. 4, come esplicitazione delle modalità di intervento atte a favorire lo sviluppo economico ed imprenditoriale delle due province.

Al Consiglio di Amministrazione (Art.19) è data facoltà di nominare uno specifico Comitato Esecutivo per la gestione di progetti ammessi a finanziamenti comunitari, in particolare Leader.

Con proprio atto del 4 settembre 2008, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione di detto Comitato Esecutivo Leader, nominandone i membri nel rispetto di quanto richiesto dall'Art.2 del Bando regionale per la selezione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Azione Locale, ed attribuendo ogni e più ampia delega decisionale ed operativa.

Tale scelta è anche funzionale all'obiettivo di garantire la massima trasparenza nella gestione del PAL -Asse 4, effettuando una netta separazione di tutte le inerenti attività decisionali, operative, finanziarie e contabili dal resto dell'attività aziendale.

Sono membri riconfermati del nuovo Comitato Esecutivo Leader i 7 consiglieri già componenti il Comitato Esecutivo Leader +, scaduto al termine del programma:

#### Rappresentanti della componente pubblica

<b>Nome e Cognome</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Ente di nomina</b>
Alessandro Cardinali	Presidente	Provincia di Parma
Antonio Vicini	Vice Presidente	Comunità Montana Appennino Parma Est
Giovanni Rossi	Consigliere	Provincia di Piacenza

#### Rappresentanti della componente privata

<b>Nome e Cognome</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Ente di nomina</b>
Elisabetta Zanichelli	Consigliere	Istituti di Credito
Eros Baroni	Consigliere	Unione Parmense Industriali
Paolo Scanferla	Consigliere	Associazioni Artigianato
Luciano Bertagnini	Consigliere	Associazioni Commercio e Turismo

La compagine privata è rappresentata nel Comitato Esecutivo Leader dal 57,14 % dei componenti.

### **1.5.2. Assemblea dei Soci**

Il capitale sociale totale è pari ad Euro 2.513.835,00 di cui la quota pubblica è pari ad Euro 1.719.225,00 (68,39 % del totale)

I soci sono complessivamente n. 27, di cui privati n. 14 (51,85% del totale).

I soci del GAL con sede legale nell'area interessata dal PAL sono complessivamente n.7. Si precisa che molti soci hanno unità locali nei territori interessati dal PAL (es. Banche, Associazioni di categoria ecc).

**Tabella 1 - Soci Pubblici**

N.	Soggetto	Tipologia	Sede legale	Importo capitale versato	Ambito territoriale (comuni)	Collegamento al/i tema/i proposto/i
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
1	Provincia di Parma	Ente Locale	Parma	592.272	Tutto il territorio provinciale previsto dal PAL	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
2	Comunità Montana Valli Taro e Ceno	Ente Locale	Borgo Val di Taro	442.530	Comuni di: Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Fornovo di Taro, Medesano, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano Melegari e Varsi	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
3	Comunità Montana Appennino Parmense	Ente Locale	Langhirano	97.119	Comuni di: Calestano, Corniglio, Langhirano, Lesignano B., Monchio d. C., Neviano A., Palanzano, Tizzano Val Parma	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
4	Comune di Parma	Ente Locale	Parma	60.750	Parma	-----
5	Comune di Langhirano	Ente Locale	Langhirano	73.735	Langhirano	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
6	Comune di Fidenza	Ente Locale	Fidenza	133.650	Fidenza	-----
7	Provincia di Piacenza	Ente Locale	Piacenza	72.279	Tutto il territorio provinciale previsto dal PAL	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
8	Comune di Felino	Ente Locale	Felino	2.700	Felino	-----
9	Comune di Morfasso	Ente Locale	Morfasso	2.700	Morfasso	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
10	Comune di Tizzano Val Parma	Ente Locale	Tizzano Val Parma	4.320	Tizzano Val Parma	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e

						forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
11	Comunità Montana Valli Nure e Arda	Ente Locale	Bettola	2.700	Comuni di: Bettola, Farini, Ferriere, Gropparello, Lugagnano, Morfasso, Vernasca	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
12	Comune di Borgo Val di Taro	Ente Locale	Borgo Val di Taro	2.970	Borgo Val di Taro	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
13	CCIAA di Parma	Ente Locale	Parma	229.500	Tutto il territorio provinciale previsto dal PAL	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche

**Tabella 2 - Soci Privati**

N.	Soggetto	Tipologia	Sede legale	Importo capitale versato	Rappresentatività			Collegamento al/i tema/i proposto/i
					Territorio	Settore	* n° soci	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
1	Unione Parmense Industriali	2	Parma	121.500	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	3	50*	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
2	ERVET S.p.A.	1	Bologna	229.500		6	----	-----
3	Cariparma & Crédit Agricole	1	Parma	189.783		6	----	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
4	Banca Monte Parma S.p.A.	1	Parma	60.750		6	----	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
5	EM.RO S.p.A.	1	Modena	126.225		6	----	- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali - Valorizzazione

									delle risorse naturali, culturali e turistiche
6	CNA - Parma	2	Parma	12.474	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	3	947*		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
7	APLA - Parma	2	Parma	12.474	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	3	845*		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
8	GIA - Parma	2	Parma	12.474	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	3	200*		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
9	SOPICOM	Azienda di Confcommercio Parma	Parma	13.230	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	2-6 Commercio	1.041 Soci ASCOM*		-Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
10	API-Parma	2	Parma	5.400	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	3	47*		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
11	Consorzio Salumi Tipici Piacentini	3	Piacenza	2.700	Tutto il territorio della provincia di Piacenza previsto dal PAL	1	9*		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali
12	APACOOOP	Azienda di Lega Cooperative Parma	Parma	2.700	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	6-5-2	9 Soci LEGACOOOP*		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali -Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
13	Confesercenti Parma	2	Parma	2.700	Tutto il territorio della provincia di Parma previsto dal PAL	2-6 Commercio	150*		-Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
14	Azienda Sperimentale Tadini	Azienda speciale degli enti locali piacentini	Piacenza	2.700	Tutto il territorio della provincia di Piacenza previsto dal PAL	1	----		- Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali

\*Imprese associate residenti in area Leader

### 1.5.3. Partecipazione femminile

**Tabella 3 - Partecipazione femminile nel CdA/Comitato Esecutivo Leader**

	Componente femminile		Componente maschile		Componenti con età < 25 anni		Componenti con età ≥ 25 <40 anni		Componenti con età ≥ 40 anni	
	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale
CdA	1	14,29	6	85,71	0	-----	0	-----	7	100,00

## ***1.6. ORGANIGRAMMA***

L'organo decisionale primario per la gestione del Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense e Piacentino è quindi rappresentato dal Comitato Esecutivo Leader di cui al precedente paragrafo 1.5.1.

Per garantire un collegamento ed un colloquio costante con il territorio, il Comitato Esecutivo farà inoltre riferimento (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 settembre 2008) al Comitato Consultivo Leader, organismo di confronto e di concertazione.

A tale Comitato, che si costituirà formalmente ad avvenuta approvazione del Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense e Piacentino da parte della Regione Emilia Romagna, saranno chiamate a partecipare: le istanze istituzionali (Comunità Montane, Comuni), economiche (Camere di Commercio, associazioni imprenditoriali dell'agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo), ambientali (Parchi regionali e provinciali, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Oasi e Riserve Naturali), della società civile (soggetti portatori di interessi collettivi coerenti con le strategie di sviluppo del PAL).

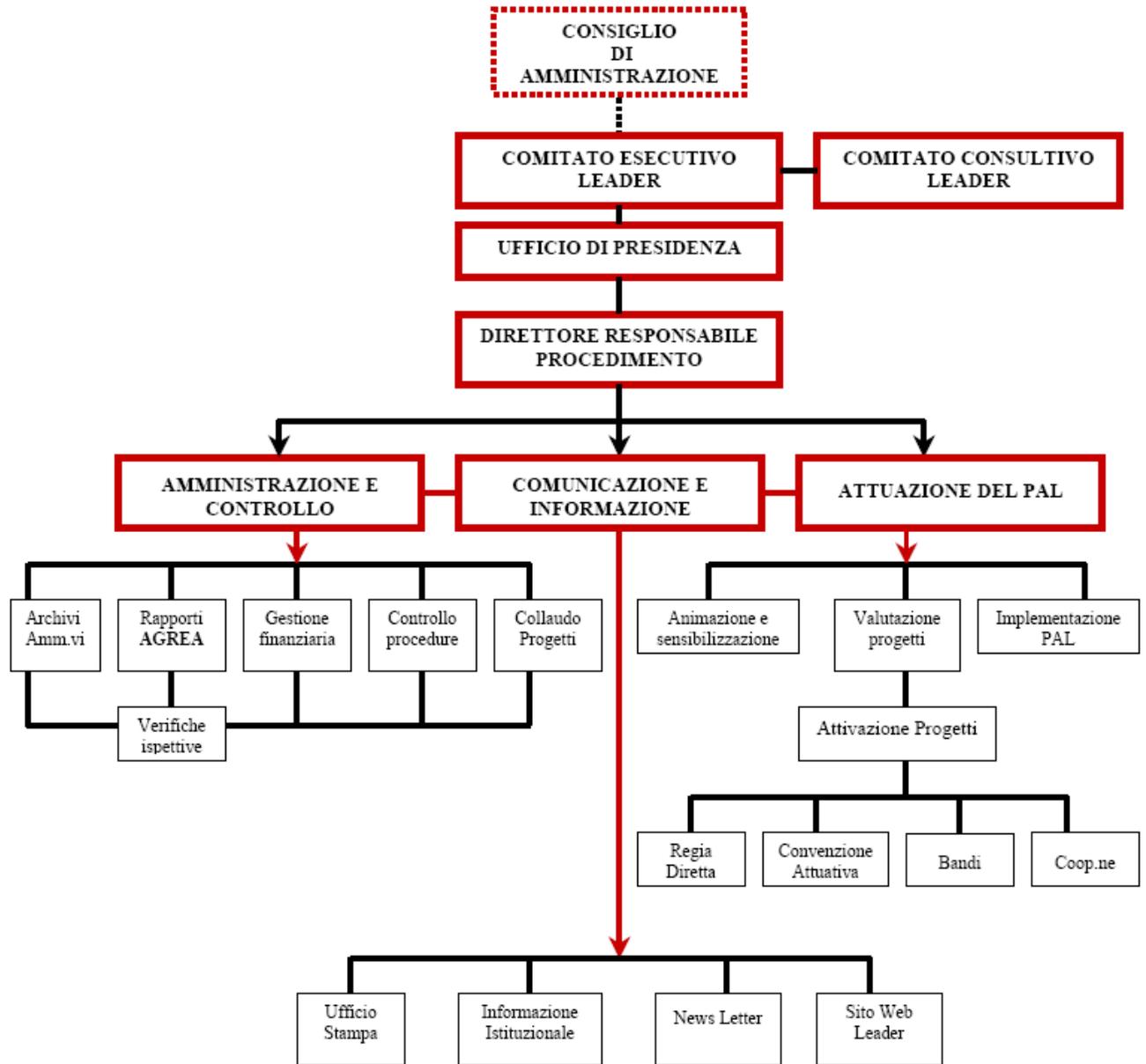
I lavori del Comitato Consultivo Leader saranno presieduti dal presidente del GAL, o dal Vice-Presidente, e governati da uno specifico regolamento.

Il ruolo di rappresentanza è attribuito al Presidente ed al Vice-Presidente (Ufficio di Presidenza).

Il coordinamento tecnico-operativo è attribuito al Direttore (Responsabile del Procedimento) con specifiche deleghe.

Al Direttore faranno diretto riferimento i Responsabili delle seguenti aree funzionali:

- Area "Amministrazione e controllo del PAL": a questo settore faranno capo tutte le funzioni inerenti i controlli amministrativi e contabili, il controllo delle procedure inerenti le diverse modalità attuative, il collaudo dei progetti, i rapporti con AGREA, la gestione finanziaria. Per lo sviluppo di tali funzioni il Responsabile di settore si avvarrà di personale interno nonché di professionisti esterni opportunamente selezionati;
- Area "Attuazione del PAL": a questo settore faranno capo tutte le attività inerenti la valutazione dei progetti (istruttorie di coerenza con gli obiettivi strategici del PAL e di ammissibilità), la loro attuazione con conseguente controllo e monitoraggio dei risultati, i rapporti con il territorio (sensibilizzazione e animazione progettuale, fertilizzazione imprenditoriale, assistenza e accompagnamento dei portatori di interessi). Alla medesima area competono le istruttorie di verifica e aggiornamento tecnico del PAL. Il Responsabile d'Area si avvarrà della collaborazione di personale interno (a tempo pieno e a tempo parziale) e di professionisti esterni opportunamente selezionati;
- Area "Comunicazione e Informazione": vengono concentrate in questo settore tutte le iniziative di informazione e promozione istituzionale (report, pubblicità, divulgazione, promozione) e di comunicazione (sito web, rapporto con i media, newsletter, ecc.) Il Responsabile d'Area si avvarrà prevalentemente di collaborazioni esterne.



La tecnostruttura di SOPRIP è prevalentemente costituita da personale laureato, esperto nella impostazione e gestione di progetti e interventi complessi di sviluppo locale, oltre che nella animazione economico-imprenditoriale del territorio.

L'impegno delle diverse figure professionali nella gestione e attuazione del PAL è previsto si strutturi nel seguente modo:

- Edoardo Terenziani, laurea in sociologia dei sistemi urbani e rurali, qualifica: direttore generale. Responsabile del Procedimento, coordina e sovrintende l'attività delle tre aree funzionali (impegno a tempo parziale);
- Giovanni Pattoneri, laurea in economia e commercio, qualifica: quadro.

- Responsabile dell'area funzionale "Attuazione del PAL" (impegno a tempo parziale);
- Maria Paola Paris, laurea in lingue estere, qualifica: quadro.  
Responsabile dell'area funzionale "Amministrazione e Controllo" (impegno a tempo parziale);
- Alessandra Gorlani, laurea in giurisprudenza, qualifica: funzionario.  
Responsabile dell'area funzionale "Comunicazione e informazione" e collaboratrice del  
Responsabile dell'area funzionale "Amministrazione e Controllo" per la gestione delle  
procedure (impegno a tempo pieno);
- Maria Laura Lodola, laurea in scienze politiche qualifica: funzionario.  
Collabora con il responsabile dell'area funzionale "Attuazione del PAL" (impegno a tempo  
parziale);
- Giuseppe Orlandazzi, laurea in scienze agrarie, qualifica: funzionario.  
Collabora con il responsabile dell'area funzionale "Attuazione del PAL" (impegno a tempo  
parziale);
- Mara Carrescia, diploma in ragioneria, qualifica: impiegata.  
Responsabile dei servizi di segreteria (impegno a tempo parziale).

### ***1.7. FUNZIONAMENTO DEL GAL***

SOPRIP S.p.A. è una Agenzia di Sviluppo con molteplici attività che spaziano dalla realizzazione e gestione di infrastrutture per le PMI alla progettazione e gestione di Piani d'Area e per lo sviluppo locale, dal marketing territoriale all'internazionalizzazione dei sistemi economici locali, dall'animazione imprenditoriale alla gestione di iniziative per la ricerca e l'innovazione.

Conseguentemente la gestione contabile e finanziaria è rigorosamente organizzata per centri di costo e di ricavo, in modo tale da garantire la massima trasparenza amministrativa ed una approfondita analisi gestionale.

Il fatturato medio (ultimi tre anni) è di € 6.918.236, mentre la disponibilità per finanziare il circolante (affidamenti su scoperti di c/corrente) assomma ad € 2.662.229, di cui € 430.000 di affidamento per la gestione del PAL Leader+.

Per la gestione finanziaria del nuovo PAL verrà, analogamente a quanto fatto per le precedenti programmazioni Leader, aperto un conto corrente dedicato, con la richiesta di conferma dell'affidamento allo scoperto già concesso per la gestione del PAL Leader+, al fine di garantire i flussi di cassa necessari nelle more delle erogazioni dei contributi pubblici. Gli Istituti di Credito Soci hanno già evidenziato la loro disponibilità in tal senso.

Nel caso di attivazione di anticipazioni sui contributi pubblici da garantire tramite fideiussione, si farà ricorso ai medesimi istituti assicurativi utilizzati per le garanzie concesse nell'ambito della gestione dell'I.C. Leader+.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la assunzione in carico delle risorse proprie della società gli eventuali maggiori costi, rispetto alle disponibilità della Misura 431, che si rendessero comunque necessari per la attuazione del PAL Parmense e Piacentino.

Il GAL SOPRIP S.p.A. presenta pertanto la capacità finanziaria necessaria per affrontare la complessa gestione del PAL.

L'amministrazione di SOPRIP è garantita dal direttore e dal responsabile amministrativo, coadiuvato da consulenti per le componenti fiscali e tributarie. La contabilità è gestita internamente su supporto informatico.

Il controllo contabile è affidato ad un Collegio di Sindaci Revisori dei Conti (tre membri effettivi e due supplenti).

Per la gestione amministrativa del Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense e Piacentino verrà creata nella contabilità generale una specifica sezione organizzata per centri di costo e ricavo, corrispondenti alle diverse linee di intervento diretto del GAL:

- supporto alla progettazione del PAL;
- gestione ed attuazione;
- attività di animazione;
- supporto ai progetti di cooperazione;
- ogni singolo progetto di cooperazione;
- ogni singolo progetto attivato in regia diretta.

Ciascuno di tali centri di costo/ricavo sarà poi organizzato in funzione delle diverse tipologie di spese ammissibili. Tale modalità organizzativa della contabilità è stata peraltro utilizzata per la gestione sia di LEADER II che di LEADER+.

I processi decisionali ed operativi sono così configurati:

#### Consiglio di Amministrazione

- approva il Piano di Azione Locale oggetto di candidatura e la sua presentazione alla Regione Emilia Romagna;
- approva la costituzione del Comitato Esecutivo Leader, nomina i consiglieri membri, delega i poteri di decisione e gestione;
- approva la costituzione del Comitato Consultivo Leader;
- approva ed autorizza la negoziazione e la sottoscrizione di linee di credito e di garanzie fideiussorie atte a finanziare i costi di gestione e di attuazione degli interventi in regia diretta ed a prefinanziare i contributi attesi;
- approva la rendicontazione finale del Piano di Azione Locale.

#### Comitato Esecutivo Leader

- valuta e approva i piani operativi annuali e pluriennali;
- approva la lista dei membri ed il Regolamento di gestione del Comitato Consultivo Leader, e gestisce la concertazione con il territorio;
- approva ed autorizza gli aggiornamenti e variazioni delle linee di credito e fideiussorie;
- attiva gli interventi previsti dal Piano di Azione Locale:
  - 1) approvando il budget annuale e pluriennale afferente la misura 4.3.1;
  - 2) approvando le convenzioni attuative;
  - 3) approvando i bandi per la selezione dei progetti finanziabili, esclusi quelli riconducibili alle misure del PSR riferibili agli Assi 1, 2, 3;
  - 4) attivando i bandi per la selezione dei progetti finanziabili, riconducibili alle misure del PSR riferibili agli Assi 1, 2, 3;

- 5) approvando i progetti di attuazione in regia diretta;
- 6) approvando i progetti di cooperazione e gli accordi di cooperazione;
- per gli interventi a bando, approva le graduatorie e l'ammissione all'aiuto;
- autorizza l'acquisto di beni e servizi, così come il ricorso a professionalità esterne;
- approva la rendicontazione delle spese sostenute direttamente dal GAL;
- approva le modifiche e/o integrazioni del Piano di Azione Locale (aggiornamento degli obiettivi strategici, variazioni di risorse, anticipi di risorse, ...);
- attiva ed autorizza ogni altra e diversa iniziativa utile e necessaria alla piena attuazione del Piano di Azione Locale.

#### Ufficio di Presidenza

- svolge funzioni di rappresentanza nei confronti delle istanze di territorio e del partenariato,
- presiede i lavori del Comitato Esecutivo Leader,
- presiede i lavori del Comitato Consultivo Leader.

#### Direttore

- attua i mandati operativi del Comitato Esecutivo Leader,
- coordina l'attività della tecnostruttura,
- supervisiona le procedure e i controlli,
- gestisce i rapporti con i fornitori ed i collaboratori esterni,
- autorizza i pagamenti per l'acquisto di beni, servizi e consulenze,
- gestisce le relazioni funzionali con l'Autorità di Gestione e gli organismi di controllo.

### ***1.8. PRECEDENTI ESPERIENZE DI GESTIONE /ATTUAZIONE DI PROGETTI COMUNITARI***

SOPRIP S.p.A. è stata Gruppo di Azione Locale per la attuazione dei programmi Leader II (1994-1999), e Leader + (2000-2006).

Per quanto riguarda la realizzazione dell'I.C. Leader II, ha avuto assegnati fondi pubblici per € 5.562.263,95 e ne ha utilizzati per € 5.414.674,63 (97,35%). Gli investimenti complessivi realizzati sono stati pari a € 9.439.609,80.

Per quanto attiene invece la realizzazione dell'I.C. Leader +, ha avuto assegnati fondi pubblici per € 4.263.393,60 e ne ha utilizzati per € 4.255.108,90 (99,81%). Gli investimenti complessivi realizzati sono stati pari a € 6.688.352,66.

In entrambi i casi nessuna anomalia è stata riscontrata nei controlli esercitati dagli organismi competenti.

Soprip ha inoltre promosso, coordinato e gestito un progetto di cooperazione transnazionale nell'ambito della Iniziativa Comunitaria "Progetto Raffaello", anno 2000, Titolo del Progetto: "La Via Francigena e il Cammino di Santiago: una risorsa culturale europea per la promozione dei beni culturali e la didattica". Entità finanziaria: € 191.371,00 di cui fondi pubblici € 94.925,00, tutti erogati.

Soprip ha avuto come partners l'Istituto de Desarrollo comunitario de Galicia (Spagna) e The Canterbury Environment Centre (Gran Bretagna).

## 2. IL TERRITORIO ELEGGIBILE

### 2.1. DATI RIEPILOGATIVI DEL TERRITORIO ELEGGIBILE

POPOLAZIONE TOTALE (Abitanti AL 31/12/06): 98.862

SUPERFICIE TOTALE(km<sup>2</sup>): 3.593,86

DENSITA' MEDIA (Abitanti/km<sup>2</sup>): 27,5

N° COMUNI INTERESSATI DAL P.A.L.: 53

N° COMUNITA' MONTANE: 5

L'ambito di attuazione del Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense e Piacentino è stato identificato a partire dal mandato dei soci di SOPRIP: operare per lo sviluppo delle aree Appenniniche coincidenti con le aree in ritardo di sviluppo e delle contigue aree intermedie ambientalmente rilevanti, dando peraltro continuità in tal modo ad una azione che trova le sue radici nel programma Leader II ed un coerente sviluppo nel Leader +.

Tale scelta è anche coerente con quanto identificato come priorità dagli stessi PRIP delle Province di Piacenza e Parma; infatti sulla tematica della zonizzazione i due strumenti programmatici esplicitano che il "...GAL che sarà selezionato dovrà prioritariamente interessare l'area rurale con problemi complessivi di sviluppo ed eventualmente le aree protette già inserite nel programma Leader +".

Sulla base di tali indicazioni e sulla base della istruttoria tecnica effettuata, nonché della concertazione avviata con gli Enti Locali e le forze economiche e sociali del territorio, si è proceduto quindi alla identificazione dei Comuni interamente coinvolti e di quelli parzialmente interessati dal PAL.

In particolare le aree comunali parzialmente coinvolte sono state identificate, garantendo la continuità geografica, considerando due fattori:

- la perimetrazione delle aree naturalistiche di pregio (Parchi regionali),
- la continuità tematica e l'interesse specifico e strategico che alcuni territori comunali hanno rispetto ai due temi catalizzatori prescelti.

Una riflessione particolare è stata fatta rispetto al Comune di Langhirano. Capoluogo di Comunità Montana e centro di valle, questo Comune presenta al contempo porzioni di territorio a forte valenza rurale (con una massiccia presenza di imprese legate alla filiera dei salumi, del Parmigiano Reggiano e dei Vini dei Colli), ed un'area urbana dove si registra una elevata densità di industrie e servizi alle attività produttive. L'area rurale è inoltre ricca di luoghi di interesse turistico (Castello di Torrechiara, Badia Cavana) molto coerenti con l'approccio di turismo rurale evidenziato nel PAL. Ciò ha motivato l'esclusione del perimetro urbano del centro capoluogo dall'area Leader, in quanto non coerente con l'approccio strategico e le tipologie d'azioni previste dal PAL.

Nel PAL Appennino Parmense e Piacentino, le aree ammissibili all'Asse 4-Leader sono pertanto:

n.	Comune	Provincia	Inclusione totale/parziale	N. Foglio Catastale
1	ALBARETO	PR	TOTALE	
2	ALSENO	PC	PARZIALE	49, 50, 51,52
3	BARDI	PR	TOTALE	
4	BEDONIA	PR	TOTALE	
5	BERCETO	PR	TOTALE	
6	BETTOLA	PC	TOTALE	
7	BOBBIO	PC	TOTALE	
8	BORE	PR	TOTALE	
9	BORGO VAL DI TARO	PR	TOTALE	
10	CALESTANO	PR	TOTALE	
11	CAMINATA	PC	TOTALE	
12	CASTELL'ARQUATO	PC	PARZIALE	12,13, 22, 23, 24, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49,50
13	CERIGNALE	PC	TOTALE	
14	COLI	PC	TOTALE	
15	COLLECCHIO	PR	PARZIALE	1, 4, 6, 7, 9, 10, 11, 26, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 38, 41, 42, 43, 44, 46,
16	COMPIANO	PR	TOTALE	
17	CORNIGLIO	PR	TOTALE	
18	CORTE BRUGNATELLA	PC	TOTALE	
19	FARINI	PC	TOTALE	
20	FERRIERE	PC	TOTALE	
21	FIDENZA	PR	PARZIALE	50,51
22	FORNOVO DI TARO	PR	TOTALE	
23	GROPPARELLO	PC	TOTALE	
24	LANGHIRANO	PR	PARZIALE	Dall' 1 al 23 inclusi, dal 35 al 39 inclusi, dal 43 al 67 inclusi
25	LESIGNANO DE'BAGNI	PR	TOTALE	
26	LUGAGNANO VAL D'ARDA	PC	TOTALE	
27	MEDESANO	PR	PARZIALE	12, 39, 40, 53, 54, 55, 56, 57
28	MONCHIO DELLE CORTI	PR	TOTALE	
29	MORFASSO	PC	TOTALE	
30	NEVIANO DEGLI ARDUINI	PR	TOTALE	
31	NIBBIANO	PC	TOTALE	
32	NOCETO	PR	PARZIALE	15, 29, 44, 55, 56, 69, 70, 76, 80, 81
33	OTTONE	PC	TOTALE	
34	PALANZANO	PR	TOTALE	
35	PECORARA	PC	TOTALE	
36	PELLEGRINO PARMENSE	PR	TOTALE	
37	PIANELLO VAL TIDONE	PC	TOTALE	

38	PIOZZANO	PC	TOTALE	
39	PONTE DELL'OLIO	PC	TOTALE	
40	SALA BAGANZA	PR	PARZIALE	2, 3, 4, 5 e dall'8 al 30 inclusi
41	SALSOMAGGIORE	PR	PARZIALE	1, 2, 3, 4, 6, 7, 16, 17, 18, 27, 28, 39, 40, 41
42	SOLIGNANO	PR	TOTALE	
43	TERENZO	PR	TOTALE	
44	TIZZANO VAL PARMA	PR	TOTALE	
45	TORNOLO	PR	TOTALE	
46	TRAVO	PC	TOTALE	
47	VALMOZZOLA	PR	TOTALE	
48	VARANO DE' MELEGARI	PR	TOTALE	
49	VARSÌ	PR	TOTALE	
50	VERNASCA	PC	TOTALE	
51	VIGOLZONE	PC	PARZIALE	20, 24, dal 28 al 41 inclusi
52	ZERBA	PC	TOTALE	
53	ZIANO PIACENTINO	PC	TOTALE	

Il territorio prescelto, pur nella specificità dei singoli ambiti, presenta una forte omogeneità, che rispetto ai tematismi di sviluppo individuati ed in virtù delle caratteristiche organizzative degli stessi, della presenza di un tessuto imprenditoriale relativamente omogeneo e delle indicazioni comportamentali ed organizzative emerse nel confronto con le amministrazioni locali, appare la delimitazione più idonea, quella cioè capace di sostenere una reale valorizzazione delle “ricchezze” naturali, culturali, sociali ed economiche che lo caratterizzano.

## 2.2. DETTAGLIO DEI DATI RELATIVI A TUTTO IL TERRITORIO ED ALLA POPOLAZIONE DELL'AREA INTERESSATA

Codice ISTAT	Comune	Provincia	Popolazione N. abitanti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Comune in deroga (Si - No)	Popolazione Asse 4 N. abitanti	Superficie Asse 4 (kmq)	Densità Asse 4 (ab/kmq)
34001	ALBARETO	PR	2.243	103,95	21,6	No	2.243	103,95	21,6
33002	ALSENO	PC	4.822	55,51	86,9	Si	44	3,49	12,6
34002	BARDI	PR	2.470	189,48	13,0	No	2.470	189,48	13,0
34003	BEDONIA	PR	3.748	167,83	22,3	No	3.748	167,83	22,3
34004	BERCETO	PR	2.296	131,58	17,4	No	2.296	131,58	17,4
33004	BETTOLA	PC	3.138	122,85	25,5	No	3.138	122,85	25,5
33005	BOBBIO	PC	3.718	106,46	34,9	No	3.718	106,46	34,9
34005	BORE	PR	838	43,17	19,4	No	838	43,17	19,4
34006	BORGO VAL DI TARO	PR	7.093	152,30	46,6	No	7.093	152,30	46,6
34008	CALESTANO	PR	1.942	57,17	34,0	No	1.942	57,17	34,0
33009	CAMINATA	PC	322	3,17	101,6	No	322	3,17	101,6
33012	CASTELL'ARQUATO	PC	4.617	52,22	88,4	Si	517	27,00	19,1
33015	CERIGNALE	PC	175	31,51	5,6	No	175	31,51	5,6
33016	COLI	PC	1.033	72,14	14,3	No	1.033	72,14	14,3
34009	COLLECCHIO	PR	12.979	58,79	220,8	Si	917	21,48	42,7
34011	COMPIANO	PR	1.078	37,15	29,0	No	1.078	37,15	29,0
34012	CORNIGLIO	PR	2.109	166,09	12,7	No	2.109	166,09	12,7
33017	CORTE BRUGNATELLA	PC	760	46,32	16,4	No	760	46,32	16,4
33019	FARINI	PC	1.627	112,15	14,5	No	1.627	112,15	14,5
33020	FERRIERE	PC	1.731	179,57	9,6	No	1.731	179,57	9,6
34014	FIDENZA	PR	24.296	95,15	255,3	Si	325	7,04	46,2
34017	FORNOVO DI TARO	PR	6.029	57,65	104,6	No	6.029	57,65	104,6
33025	GROPPARELLO	PC	2.394	56,28	42,5	No	2.394	56,28	42,5
34018	LANGHIRANO	PR	9.203	70,82	129,9	Si	4.128	64,36	64,1
34019	LESIGNANO DE'BAGNI	PR	4.283	47,53	90,1	No	4.283	47,53	90,1
33026	LUGAGNANO VAL D'ARDA	PC	4.269	54,39	78,5	No	4.269	54,39	78,5
34020	MEDESANO	PR	10.091	88,80	113,6	Si	19	5,798	3,3
34022	MONCHIO DELLE CORTI	PR	1.091	69,14	15,8	No	1.091	69,14	15,8
33028	MORFASSO	PC	1.225	83,78	14,6	No	1.225	83,78	14,6
34024	NEVIANO DEGLI ARDUINI	PR	3.728	105,87	35,2	No	3.728	105,87	35,2
33029	NIBBIANO	PC	2.356	44,01	53,5	No	2.356	44,01	53,5
34025	NOCETO	PR	11.465	79,64	144,0	Si	46	30,89	1,5
33030	OTTONE	PC	636	98,41	6,5	No	636	98,41	6,5
34026	PALANZANO	PR	1.263	70,33	18,0	No	1.263	70,33	18,0
33031	PECORARA	PC	837	53,70	15,6	No	837	53,70	15,6
34028	PELLEGRINO PARMENSE	PR	1.199	82,35	14,6	No	1.199	82,35	14,6
33033	PIANELLO VAL TIDONE	PC	2.257	36,39	62,0	No	2.257	36,39	62,0
33034	PIOZZANO	PC	695	43,57	16,0	No	695	43,57	16,0
33036	PONTE DELL'OLIO	PC	4.899	43,97	111,4	No	4.899	43,97	111,4
34031	SALA BAGANZA	PR	5.027	30,91	162,6	Si	512	20,53	24,9
34032	SALSOMAGGIORE	PR	19.720	81,68	241,4	Si	190	9,48	20,0
34035	SOLIGNANO	PR	1.892	73,57	25,7	No	1.892	73,57	25,7
34038	TERENZO	PR	1.227	72,34	17,0	No	1.227	72,34	17,0
34039	TIZZANO VAL PARMA	PR	2.083	78,21	26,6	No	2.083	78,21	26,6
34040	TORNOLO	PR	1.214	69,34	17,5	No	1.214	69,34	17,5
33043	TRAVO	PC	2.038	80,39	25,4	No	2.038	80,39	25,4
34044	VALMOZZOLA	PR	634	67,88	9,3	No	634	67,88	9,3
34045	VARANO DE' MELEGARI	PR	2.575	64,44	40,0	No	2.575	64,44	40,0
34046	VARSÌ	PR	1.369	79,79	17,2	No	1.369	79,79	17,2
33044	VERNASCA	PC	2.361	72,65	32,5	No	2.361	72,65	32,5
33045	VIGOLZONE	PC	4.020	42,35	94,9	Si	539	16,89	31,9
33047	ZERBA	PC	107	25,12	4,3	No	107	25,12	4,3
33048	ZIANO PIACENTINO	PC	2.643	32,91	80,3	No	2.643	32,91	80,3
<b>Totali</b>			<b>197.865</b>	<b>4.042,77</b>	<b>48,9</b>		<b>98.862</b>	<b>3.593,86</b>	<b>27,5</b>

**Dettaglio dei dati relativi ai comuni in deroga (centri urbani esclusi dall'approccio Leader)**

Codice ISTAT	Comune	Provincia	Popolazione N. abitanti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Popolazione ESCLUSA Asse 4 N. abitanti	Popolazione ASSE 4 N. abitanti	Superficie Asse 4 (kmq)	Densità Asse 4 (ab/kmq)
34018	LANGHIRANO	PR	9.203	70,82	129,9	5.075	4.128	64,36	64,1
<b>Totali</b>			<b>9.203</b>	<b>70,82</b>	<b>129,9</b>	<b>5.075</b>	<b>4.128</b>	<b>64,36</b>	64,1

**Dettaglio dei dati relativi ai comuni in deroga (comuni parzialmente inclusi nell'area del PAL)**

Codice ISTAT	Comune	Provincia	Popolazione N. abitanti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Popolazione ESCLUSA Asse 4 N. abitanti	Popolazione ASSE 4 N. abitanti	Superficie Asse 4 (kmq)	Densità Asse 4 (ab/kmq)
33002	ALSENO	PC	4.822	55,51	86,9	4.778	44	3,49	12,6
33012	CASTELL'ARQUATO	PC	4.617	52,22	88,4	4.100	517	27,00	19,1
34009	COLLECCHIO	PR	12.979	58,79	220,8	12.062	917	21,48	42,7
34014	FIDENZA	PR	24.296	95,15	255,3	23.971	325	7,04	46,2
34020	MEDESANO	PR	10.091	88,80	113,6	10.072	19	5,798	3,3
34025	NOCETO	PR	11.465	79,64	144,0	11.419	46	30,89	1,5
34031	SALA BAGANZA	PR	5.027	30,91	162,6	4.515	512	20,53	24,9
34032	SALSOMAGGIORE	PR	19.720	81,68	241,4	19.530	190	9,48	20,0
33045	VIGOLZONE	PC	4.020	42,35	94,9	3.481	539	16,89	31,9
<b>Totali</b>			<b>97.037</b>	<b>585,05</b>	<b>165,9</b>	<b>93.928</b>	<b>3.109</b>	<b>142,59</b>	<b>21,8</b>



### ***2.3. CARTA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PAL***



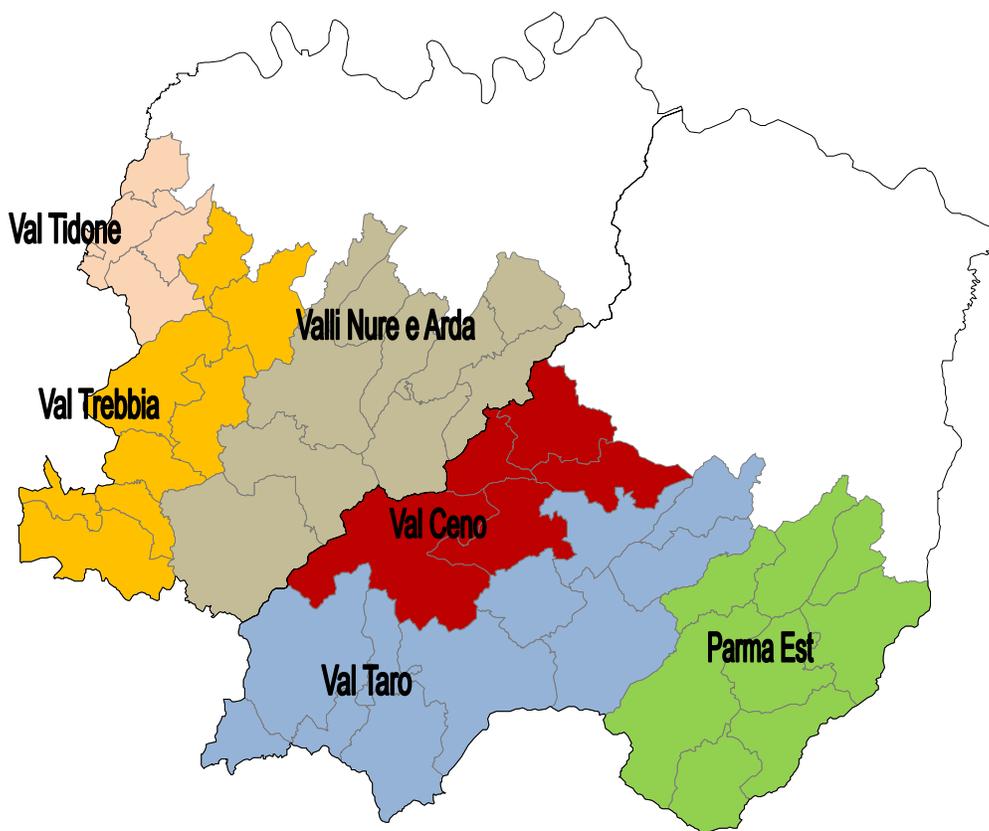
### 3. ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO

Per l'analisi dell'Area LEADER sono stati presi in considerazione sei ambiti territoriali distinti: Parma Appennino Est, Parma Val Taro, Parma Val Ceno, Piacenza Val Tidone, Piacenza Val Trebbia, Piacenza Valli Nure e Arda (Figura seguente).

Per facilitare la lettura dei dati, è necessario rilevare che anche per i Comuni parzialmente inseriti nell'Area (Castell'Arquato, Langhirano e Vigolzone) sono stati considerati i dati demografici ed economici riferiti all'intero Comune sia per la difficoltà di reperire o stimare grandezze riferite a porzioni comunali sia per la loro irrilevanza rispetto a fenomeni di cui pare indispensabile analizzare gli andamenti tendenziali che si riflettono anche su porzioni delle aree comunali interessate.

Nella presentazione dei dati demografici e di quelli relativi alla popolazione attiva ci si è attenuti agli schemi di tabella richiesti dall'Allegato C della Delibera G.R. 19 maggio 2008, n.739; tuttavia l'analisi è stata proiettata spesso verso gli anni più vicini all'inizio del periodo di programmazione (2007) in quanto, come è noto, in quest'ultimo periodo hanno pesato sull'economia del paese e sullo stato della società italiana nuovi e inaspettati fenomeni di incremento dei flussi migratori e di crisi dell'economia internazionale.

Figura 1 - Ambiti territoriali dell'Area LEADER



Si è ritenuto di escludere dall'analisi i Comuni che entrano nell'area PAL solo per la porzione di territorio coperta da parchi: Alseno, Collecchio, Fidenza, Medesano, Noceto, Sala Baganza e

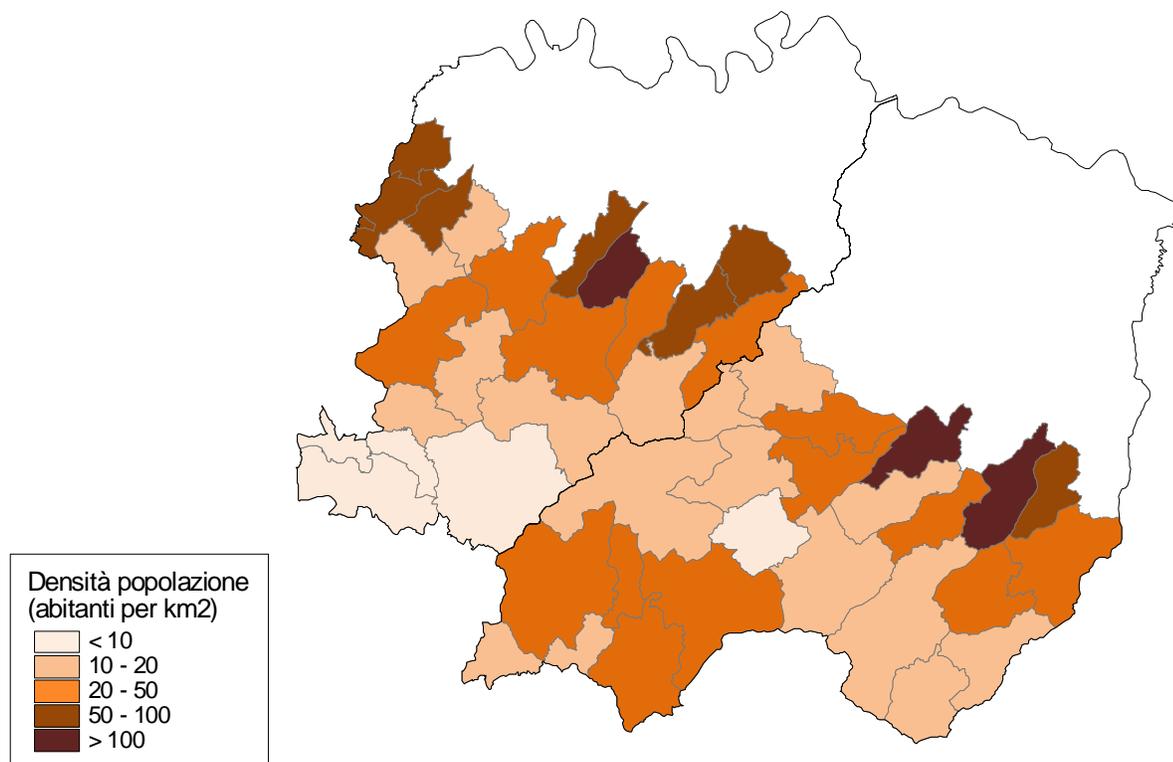
Salsomaggiore in quanto poco significativi sia sotto il profilo demografico che per la presenza di aziende.

### 3.1. CONTESTO SOCIO ECONOMICO

#### *Le dinamiche demografiche e insediative*

Le analisi insediative e demografiche sono state effettuate, tenendo in considerazione la popolazione residente nei comuni ricompresi nell'intervento Leader nella loro interezza, non potendo disporre di grandezze statistiche sub-comunali. Alcune valutazioni sulle dinamiche hanno considerato il dato aggiornato al 2007. L'Area LEADER compresa nella provincia di Parma rappresenta quasi il 60% dell'intera superficie e il 14,6% della popolazione residente, mentre in provincia di Piacenza incide, rispettivamente, per il 52,3% e il 15,4%. L'Area LEADER complessiva presenta perciò una **densità media** di popolazione di **30,9 abitanti per KmQ**, a fronte di una densità media di 108,7 in provincia di Parma e di 123,4 in provincia di Piacenza. L'area con la più alta densità di popolazione è la Val Tidone, con un valore pari a 49,8 abitanti/ KmQ, seguita da Parma Est con 39,3 abitanti/ KmQ. Le aree con la densità di popolazione più bassa sono la Val Ceno e la Val Trebbia, con un valore intorno a 18 abitanti/ KmQ (si veda la Figura seguente).

Figura 2 - Densità della popolazione in Area LEADER



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT, DEMO-GEODEMO, 2008.

Dall'analisi della variazione di popolazione dal 1999 al 2007 nei tre ambiti territoriali ricadenti nella provincia di Parma, emerge un quadro sostanzialmente positivo (crescita) dei comuni situati nelle aree collinari (eccezion fatta per Pellegrino Parmense e Terenzo), mentre emerge un quadro negativo (diminuzione) in quelli delle aree montane (solo Albareto, Borgotaro e Compiano registrano una performance positiva), soprattutto se confrontato con il risultato medio provinciale (+ 6,4%).

Il quadro demografico, nel medesimo periodo, delle aree della provincia di Piacenza è, nel complesso, fortemente negativo, soprattutto se confrontato con il dato provinciale (+5,4%): solo alcuni comuni ricadenti nelle aree collinari (in particolare Castell'Arquato, Lugugnano Val d'Arda, Ponte dell'Olio, Vigolzone, Caminata, Ziano Piacentino e Pianello Val Tidone) hanno registrato una crescita positiva della popolazione, mentre gli altri hanno continuato a perdere abitanti, soprattutto i Comuni più marginali come Zerba (-28,8%), Cerignale (-28,6%) e Ottone (-22,2%) a sud-ovest e Ferriere (-26,1%), Farini (-20,7%) e Morfasso (-19,36%) a sud-est.

**Tabella 4 – Popolazione residente e variazioni per comune nel periodo 1999-2007**

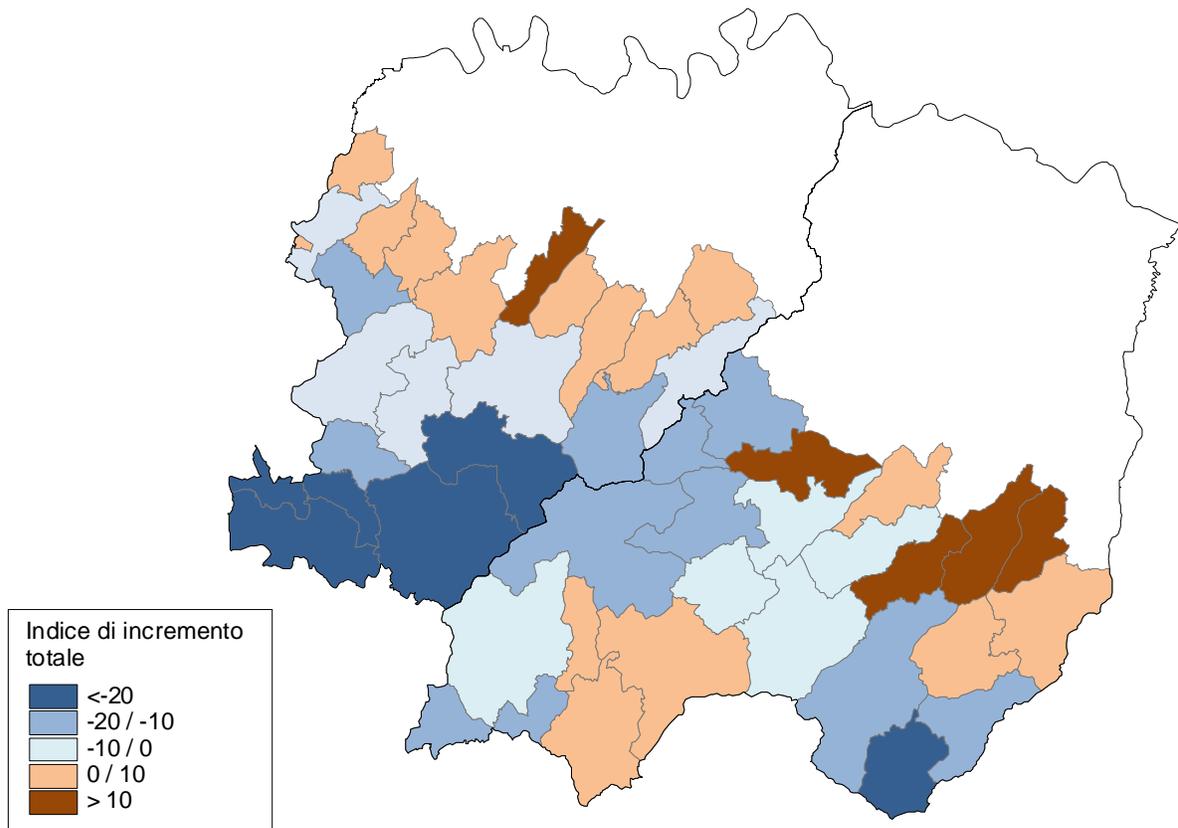
Comune	Altim.	Popolazione residente al 1999			Popolazione residente al 2007			Variazione 1999-2007		
		T	F	M	T	F	M	T	F	M
Calestano	C	1.798	895	903	2.003	965	1.038	11,40%	7,82%	14,95%
Corniglio	M	2.322	1.199	1.123	2.104	1.069	1.035	-9,39%	-10,84%	-7,84%
Langhirano	C	8.222	4.168	4.054	9.341	4.735	4.606	13,61%	13,60%	13,62%
Lesignano de' Bagni	C	3.513	1.732	1.781	4.485	2.215	2.270	27,67%	27,89%	27,46%
Monchio delle Corti	M	1.296	653	643	1.078	536	542	-16,82%	-17,92%	-15,71%
Neviano degli Arduini	C	3.573	1.800	1.773	3.748	1.894	1.854	4,90%	5,22%	4,57%
Palanzano	M	1.423	726	697	1.245	620	625	-12,51%	-14,60%	-10,33%
Tizzano Val Parma	M	2.180	1.109	1.071	2.116	1.057	1.059	-2,94%	-4,69%	-1,12%
<b>Totale Parma Est</b>		<b>24.327</b>	<b>12.282</b>	<b>12.045</b>	<b>26.120</b>	<b>13.091</b>	<b>13.029</b>	<b>7,37%</b>	<b>6,59%</b>	<b>8,17%</b>
Bardi	M	2.928	1.505	1.423	2.437	1.209	1.228	-16,77%	-19,67%	-13,70%
Bore	M	980	476	504	821	411	410	-16,22%	-13,66%	-18,65%
Pellegrino Parmense	C	1.348	653	695	1.179	575	604	-12,54%	-11,94%	-13,09%
Varano de' Melegari	C	2.185	1.119	1.066	2.625	1.318	1.307	20,14%	17,78%	22,61%
Varsi	M	1.646	816	830	1.364	688	676	-17,13%	-15,69%	-18,55%
<b>Totale Val Ceno</b>		<b>9.087</b>	<b>4.569</b>	<b>4.518</b>	<b>8.426</b>	<b>4.201</b>	<b>4.225</b>	<b>-7,27%</b>	<b>-8,05%</b>	<b>-6,49%</b>
Albareto	M	2.174	1.130	1.044	2.226	1.140	1.086	2,39%	0,88%	4,02%
Bedonia	M	4.134	2.127	2.007	3.724	1.887	1.837	-9,92%	-11,28%	-8,47%
Berceto	M	2.555	1.298	1.257	2.292	1.145	1.147	-10,29%	-11,79%	-8,75%
Borgo Val di Taro	M	7.138	3.722	3.416	7.177	3.694	3.483	0,55%	-0,75%	1,96%
Compiano	M	1.045	517	528	1.105	544	561	5,74%	5,22%	6,25%
Fornovo di Taro	C	5.954	3.042	2.912	6.146	3.169	2.977	3,22%	4,17%	2,23%
Solignano	M	1.905	922	983	1.864	888	976	-2,15%	-3,69%	-0,71%
Terenzo	C	1.290	642	648	1.217	592	625	-5,66%	-7,79%	-3,55%
Tornolo	M	1.390	712	678	1.195	600	595	-14,03%	-15,73%	-12,24%
Valmozzola	M	699	343	356	631	312	319	-9,73%	-9,04%	-10,39%
<b>Totale Val Taro</b>		<b>28.284</b>	<b>14.455</b>	<b>13.829</b>	<b>27.577</b>	<b>13.971</b>	<b>13.606</b>	<b>-2,50%</b>	<b>-3,35%</b>	<b>-1,61%</b>

Caminata	C	303	149	154	315	159	156	3,96%	6,71%	1,30%
Nibbiano	C	2.418	1.185	1.233	2.372	1.153	1.219	-1,90%	-2,70%	-1,14%
Pecorara	M	981	459	522	824	383	441	-16,00%	-16,56%	-15,52%
Pianello Val Tidone	C	2.224	1.117	1.107	2.284	1.158	1.126	2,70%	3,67%	1,72%
Ziano Piacentino	C	2.608	1.340	1.268	2.679	1.362	1.317	2,72%	1,64%	3,86%
<b>Totale Val Tidone</b>		<b>8.534</b>	<b>4.250</b>	<b>4.284</b>	<b>8.474</b>	<b>4.215</b>	<b>4.259</b>	<b>-0,70%</b>	<b>-0,82%</b>	<b>-0,58%</b>
Bobbio	M	3.886	2.000	1.886	3.725	1.929	1.796	-4,14%	-3,55%	-4,77%
Cerignale	M	251	103	148	179	76	103	-28,69%	-26,21%	-30,41%
Coli	M	1.117	549	568	1.029	503	526	-7,88%	-8,38%	-7,39%
Corte Brugnatella	M	861	430	431	730	378	352	-15,21%	-12,09%	-18,33%
Ottone	M	788	374	414	613	281	332	-22,21%	-24,87%	-19,81%
Piozzano	C	706	336	370	694	323	371	-1,70%	-3,87%	0,27%
Travo	C	2.023	1.037	986	2.051	1.025	1.026	1,38%	-1,16%	4,06%
Zerba	M	149	75	74	106	50	56	-28,86%	-33,33%	-24,32%
<b>Totale Val Trebbia</b>		<b>9.781</b>	<b>4.904</b>	<b>4.877</b>	<b>9.127</b>	<b>4.565</b>	<b>4.562</b>	<b>-6,69%</b>	<b>-6,91%</b>	<b>-6,46%</b>
Bettola	M	3.325	1.647	1.678	3.131	1.558	1.573	-5,83%	-5,40%	-6,26%
Castell'Arquato	C	4.650	2.349	2.301	4.683	2.365	2.318	0,71%	0,68%	0,74%
Farini	M	2.004	1.009	995	1.589	813	776	-20,71%	-19,43%	-22,01%
Ferriere	M	2.279	1.099	1.180	1.684	832	852	-26,11%	-24,29%	-27,80%
Gropparello	C	2.517	1.286	1.231	2.371	1.183	1.188	-5,80%	-8,01%	-3,49%
Lugagnano Val d'Arda	C	4.275	2.166	2.109	4.298	2.195	2.103	0,54%	1,34%	-0,28%
Morfasso	M	1.498	731	767	1.208	606	602	-19,36%	-17,10%	-21,51%
Ponte dell'Olio	C	4.807	2.488	2.319	4.943	2.563	2.380	2,83%	3,01%	2,63%
Vernasca	C	2.500	1.206	1.294	2.356	1.181	1.175	-5,76%	-2,07%	-9,20%
Vigolzone	C	3.497	1.813	1.684	4.145	2.128	2.017	18,53%	17,37%	19,77%
<b>Totale Valli Nure e Arda</b>		<b>31.352</b>	<b>15.794</b>	<b>15.558</b>	<b>25.725</b>	<b>13.059</b>	<b>12.666</b>	<b>-17,95%</b>	<b>-17,32%</b>	<b>-18,59%</b>
<b>PROVINCIA PARMA</b>		<b>399.990</b>	<b>206.392</b>	<b>193.598</b>	<b>425.690</b>	<b>218.963</b>	<b>206.727</b>	<b>6,43%</b>	<b>6,09%</b>	<b>6,78%</b>
<b>PROVINCIA PIACENZA</b>		<b>267.164</b>	<b>137.695</b>	<b>129.469</b>	<b>281.613</b>	<b>144.452</b>	<b>137.161</b>	<b>5,41%</b>	<b>4,91%</b>	<b>5,94%</b>
<b>TOTALE AREA LEADER</b>		<b>111.365</b>	<b>56.254</b>	<b>55.111</b>	<b>105.449</b>	<b>53.102</b>	<b>52.347</b>	<b>-5,31%</b>	<b>-5,60%</b>	<b>-5,02%</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT, Demo-Geodemo, 1999-2008.

Dopo un periodo in cui, in media, il saldo naturale ed il saldo migratorio all'incirca si azzeravano a vicenda (grazie soprattutto alle performance di Parma Est, Val Tidone e Val Taro), negli anni successivi e soprattutto tra il 2005 e il 2006 tutti e sei gli ambiti territoriali hanno registrato una performance negativa. Tale considerazione riguarda soprattutto la Val Trebbia, ma anche la Val Taro e la Val Tidone che, negli anni precedenti, avevano mostrato segni di lenta ripresa. L'andamento costantemente negativo del tasso naturale è la diretta conseguenza del **consistente flusso migratorio in uscita** verificatosi nelle aree montane: tale fenomeno ha interessato soprattutto la quota di popolazione in età lavorativa e indirettamente le classi più giovani, provocando un aumento percentuale della popolazione anziana ed una **strutturale difficoltà di crescita naturale** della popolazione.

**Figura 3 - Tasso d'incremento totale <sup>1</sup> della popolazione**



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT, Demo-Geodemo, 1999-2008.

La leggera prevalenza dei flussi migratori in entrata rispetto a quelli in uscita verificatasi tra il 2002 e il 2005 ha subito una forte battuta d'arresto tra il 2005 e il 2006, soprattutto in Val Tidone e in Val Taro, mentre si registra nuovamente tra il 2006 e il 2007.

L'analisi dei dati a livello comunale mette in evidenza come la prevalenza, nel complesso, dei flussi naturali in uscita rispetto a quelli in entrata tra il 2002 e il 2007 sia spiegata soprattutto dalla performance negativa delle aree Val Trebbia e Val Ceno e, nell'ambito di queste, dalla performance dei comuni di montagna. La tabella seguente sintetizza, per ciascun Comune, il trend della popolazione negli ultimi anni associando alla variazione della sua numerosità tra il 1999 ed il 2006 il saldo naturale e quello migratorio registrati nel medesimo periodo.

<sup>1</sup> Il tasso d'incremento totale viene calcolato come rapporto tra il saldo totale della popolazione (la somma tra il saldo naturale e il saldo migratorio) e la popolazione residente all'inizio dell'anno, per 100 abitanti.

**Tabella 5 – Flussi migratori e variazioni di popolazione per comune (1999-2006)**

COMUNE	SALDO NATURALE				SALDO MIGRATORIO				VARIAZIONE POPOLAZIONE 1999-2006			
	NUMERO		%		NUMERO		%		NUMERO		%	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Calestano	-33	-52	-3,65	-5,81	126	101	13,95	11,28	93	49	10,30	5,47
Corniglio	-154	-193	-13,71	-16,10	45	36	4,01	3,00	-109	-157	-9,71	-13,09
Langhirano	-23	-47	-0,57	-1,13	463	530	11,42	12,72	440	483	10,85	11,59
Lesignano	14	16	0,79	0,92	337	321	18,92	18,53	351	337	19,71	19,46
Monchio	-101	-103	-15,71	-15,77	13	-9	2,02	-1,38	-88	-112	-13,69	-17,15
Neviano	-188	-134	-10,60	-7,44	224	207	12,63	11,50	36	73	2,03	4,06
Palanzano	-86	-91	-12,34	-12,53	11	-4	1,58	-0,55	-75	-95	-10,76	-13,09
Tizzano Val Parma	-119	-106	-11,11	-9,56	115	49	10,74	4,42	-4	-57	-0,37	-5,14
<b>PARMA EST</b>	<b>-690</b>	<b>-710</b>	<b>-5,73</b>	<b>-5,78</b>	<b>1334</b>	<b>1231</b>	<b>11,08</b>	<b>10,02</b>	<b>644</b>	<b>521</b>	<b>5,35</b>	<b>4,24</b>
Bardi	-200	-243	-14,05	-16,15	19	-40	1,34	-2,66	-181	-283	-12,72	-18,80
Bore	-77	-65	-15,28	-13,66	9	-3	1,79	-0,63	-68	-68	-13,49	-14,29
Pellegrino P.se	-59	-42	-8,49	-6,43	-3	-16	-0,43	-2,45	-62	-58	-8,92	-8,88
Varano	-18	-44	-1,69	-3,93	227	215	21,29	19,21	209	171	19,61	15,28
Varsi	-117	-105	-14,10	-12,87	-33	-25	-3,98	-3,06	-150	-130	-18,07	-15,93
<b>VAL CENO</b>	<b>-471</b>	<b>-499</b>	<b>-10,42</b>	<b>-10,92</b>	<b>219</b>	<b>131</b>	<b>4,85</b>	<b>2,87</b>	<b>-252</b>	<b>-368</b>	<b>-5,58</b>	<b>-8,05</b>
Albareto	-91	-85	-8,72	-7,52	160	135	15,33	11,95	69	50	6,61	4,42
Bedonia	-165	-154	-8,22	-7,24	39	2	1,94	0,09	-126	-152	-6,28	-7,15
Berceto	-140	-183	-11,14	-14,10	24	51	1,91	3,93	-116	-132	-9,23	-10,17
Borgo Val di Taro	-241	-246	-7,06	-6,61	271	253	7,93	6,80	30	7	0,88	0,19
Compiano	-44	-69	-8,33	-13,35	51	57	9,66	11,03	7	-12	1,33	-2,32
Fornovo di Taro	-36	-59	-1,24	-1,94	61	52	2,09	1,71	25	-7	0,86	-0,23
Solignano	-57	-63	-5,80	-6,83	70	75	7,12	8,13	13	12	1,32	1,30
Terenzo	-67	-50	-10,34	-7,79	35	5	5,40	0,78	-32	-45	-4,94	-7,01
Tornolo	-78	-83	-11,50	-11,66	12	-11	1,77	-1,54	-66	-94	-9,73	-13,20
Valmozzola	-64	-52	-17,98	-15,16	62	16	17,42	4,66	-2	-36	-0,56	-10,50
<b>VAL TARO</b>	<b>-983</b>	<b>-1044</b>	<b>-7,11</b>	<b>-7,22</b>	<b>785</b>	<b>635</b>	<b>5,68</b>	<b>4,39</b>	<b>-198</b>	<b>-409</b>	<b>-1,43</b>	<b>-2,83</b>
Caminata	-11	-13	-7,14	-8,72	18	29	11,69	19,46	7	16	4,55	10,74
Nibbiano	-110	-77	-8,92	-6,50	53	73	4,30	6,16	-57	-4	-4,62	-0,34
Pecorara	-98	-58	-18,77	-12,64	13	5	2,49	1,09	-85	-53	-16,28	-11,55
Pianello Val Tidone	-73	-89	-6,59	-7,97	110	137	9,94	12,26	37	48	3,34	4,30
Ziano Piacentino	-100	-99	-7,89	-7,39	129	91	10,17	6,79	29	-8	2,29	-0,60
<b>VAL TIDONE</b>	<b>-392</b>	<b>-336</b>	<b>-9,15</b>	<b>-7,91</b>	<b>323</b>	<b>335</b>	<b>7,54</b>	<b>7,88</b>	<b>-69</b>	<b>-1</b>	<b>-1,61</b>	<b>-0,02</b>
Bobbio	-170	-178	-9,01	-8,90	123	145	6,52	7,25	-47	-33	-2,49	-1,65
Cerignale	-30	-22	-20,27	-21,36	-12	-8	-8,11	-7,77	-42	-30	-28,38	-29,13
Coli	-80	-72	-14,08	-13,11	71	18	12,50	3,28	-9	-54	-1,58	-9,84
Corte Brugnatella	-53	-47	-12,30	-10,93	-1	6	-0,23	1,40	-54	-41	-12,53	-9,53
Ottone	-68	-71	-16,43	-18,98	12	-15	2,90	-4,01	-56	-86	-13,53	-22,99
Piozzano	-26	-15	-7,03	-4,46	29	14	7,84	4,17	3	-1	0,81	-0,30

Travo	-87	-81	-8,82	-7,81	150	89	15,21	8,58	63	8	6,39	0,77
Zerba	-11	-17	-14,86	-22,67	-11	2	-14,86	2,67	-22	-15	-29,73	-20,00
<b>VAL TREBBIA</b>	<b>-525</b>	<b>-503</b>	<b>-10,76</b>	<b>-10,26</b>	<b>361</b>	<b>251</b>	<b>7,40</b>	<b>5,12</b>	<b>-164</b>	<b>-252</b>	<b>-3,36</b>	<b>-5,14</b>
Bettola	-172	-133	-10,25	-8,08	116	73	6,91	4,43	-56	-60	-3,34	-3,64
Castell'Arquato	-130	-123	-5,65	-5,24	186	119	8,08	5,07	56	-4	2,43	-0,17
Farini	-159	-131	-15,98	-12,98	-48	-54	-4,82	-5,35	-207	-185	-20,80	-18,33
Ferriere	-177	-108	-15,00	-9,83	-80	-78	-6,78	-7,10	-257	-186	-21,78	-16,92
Gropparello	-98	-127	-7,96	-9,88	116	82	9,42	6,38	18	-45	1,46	-3,50
Lugagnano	-128	-130	-6,07	-6,00	159	163	7,54	7,53	31	33	1,47	1,52
Morfasso	-140	-97	-18,25	-13,27	0	-3	0,00	-0,41	-140	-100	-18,25	-13,68
Ponte dell'Olio	-115	-157	-4,96	-6,31	128	136	5,52	5,47	13	-21	0,56	-0,84
Vernasca	-127	-86	-9,81	-7,13	43	54	3,32	4,48	-84	-32	-6,49	-2,65
Vigolzone	-55	-34	-3,27	-1,88	323	299	19,18	16,49	268	265	15,91	14,62
<b>VALLI NURE E ARDA</b>	<b>-1301</b>	<b>-1126</b>	<b>-8,36</b>	<b>-7,13</b>	<b>943</b>	<b>791</b>	<b>6,06</b>	<b>5,01</b>	<b>-358</b>	<b>-335</b>	<b>-2,30</b>	<b>-2,12</b>
<b>AREA LEADER</b>	<b>-4362</b>	<b>-4218</b>	<b>-7,91</b>	<b>-7,50</b>	<b>3965</b>	<b>3374</b>	<b>7,19</b>	<b>6,00</b>	<b>-397</b>	<b>-844</b>	<b>-0,72</b>	<b>-1,50</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT, Demo-Geodemo 1999-2006.

Nel complesso, la **popolazione** dell'Area Leader è **diminuita** di 1.241 unità, soprattutto nella sua parte **femminile** (-1,50% a fronte del - 0,72% della popolazione maschile). Il saldo migratorio è positivo sia per la popolazione maschile che per quella femminile (+7,19% la prima, +6% la seconda), ma non riesce a compensare il saldo naturale negativo di 8.580 unità, che colpisce soprattutto la popolazione maschile. Rispetto a tale contesto di pur debole spopolamento, si riscontra tuttavia **un'elevata variabilità** tra i territori che compongono l'area Leader: se, infatti, la situazione appare più preoccupante per la Val Ceno e la Val Trebbia (soprattutto per la popolazione femminile in brusco calo), la Val Taro e le Valli Nure e Arda mostrano ancora qualche margine di ripresa, la Val Tidone registra una numerosità pressoché stabile di popolazione femminile mentre gli abitanti di Parma est sono addirittura in aumento grazie al forte apporto dei flussi migratori in entrata.

L'Area LEADER, con una popolazione femminile, al 31 Dicembre 2006, pari a 55.167 unità e una maschile di 54.298 unità, presenta una struttura demografica nel complesso **equamente distribuita tra i due sessi** (Tab. seguente). La struttura per sesso dei sei ambiti territoriali che compongono l'Area Leader risulta in linea con il dato medio.

**Tabella 6 – Popolazione per sesso e classi di età per comune (31.12.2006)**

COMUNE	POP FEMMINILE		POP MASCHILE		< 25 ANNI		≥ 25 < 40 ANNI		≥ 40 ANNI		TOTALE
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Calestano	953	49	989	51	382	20	428	22	1.132	58	1.942
Corniglio	1.082	51	1.027	49	285	14	350	17	1.474	70	2.109
Langhirano	4.661	51	4.542	49	2.096	23	2.169	24	4.938	54	9.203
Lesignano	2.106	49	2.177	51	996	23	1.059	25	2.228	52	4.283
Monchio	549	50	542	50	119	11	170	16	802	74	1.091
Neviano	1.900	51	1.828	49	680	18	646	17	2.402	64	3.728
Palanzano	628	50	635	50	182	14	193	15	888	70	1.263
Tizzano Val Parma	1.028	49	1.055	51	331	16	405	19	1.347	65	2.083
<b>PARMA EST</b>	<b>12.907</b>	<b>50</b>	<b>12.795</b>	<b>50</b>	<b>5.071</b>	<b>20</b>	<b>5.420</b>	<b>21</b>	<b>15.211</b>	<b>59</b>	<b>25.702</b>
Bardi	1.230	50	1.240	50	359	15	382	15	1.729	70	2.470

Bore	412	49	426	51	76	9	133	16	629	75	838
Pellegrino Parmense	582	49	617	51	182	15	213	18	804	67	1.199
Varano de' Melegari	1.297	50	1.278	50	568	22	665	26	1.342	52	2.575
Varsi	691	50	678	50	173	13	210	15	986	72	1.369
<b>VAL CENO</b>	<b>4.212</b>	<b>50</b>	<b>4.239</b>	<b>50</b>	<b>1.358</b>	<b>16</b>	<b>1.603</b>	<b>19</b>	<b>5.490</b>	<b>65</b>	<b>8.451</b>
Albareto	1.147	51	1.096	49	399	18	414	18	1.430	64	2.243
Bedonia	1.902	51	1.846	49	674	18	705	19	2.369	63	3.748
Berceto	1.158	50	1.138	50	338	15	413	18	1.545	67	2.296
Borgo Val di Taro	3.666	52	3.427	48	1.378	19	1.337	19	4.378	62	7.093
Compiano	530	49	548	51	179	17	212	20	687	64	1.078
Fornovo di Taro	3.085	51	2.944	49	1.322	22	1.269	21	3.438	57	6.029
Solignano	923	49	969	51	376	20	404	21	1.112	59	1.892
Terenzo	604	49	623	51	193	16	213	17	821	67	1.227
Tornolo	612	50	602	50	176	14	211	17	827	68	1.214
Valmozzola	307	48	327	52	83	13	103	16	448	71	634
<b>VAL TARO</b>	<b>13.934</b>	<b>51</b>	<b>13.520</b>	<b>49</b>	<b>5.118</b>	<b>19</b>	<b>5.281</b>	<b>19</b>	<b>17.055</b>	<b>62</b>	<b>27.454</b>
Caminata	161	50	161	50	48	15	47	15	227	70	322
Nibbiano	1.160	49	1.196	51	398	17	459	19	1.499	64	2.356
Pecorara	397	47	440	53	100	12	91	11	646	77	837
Pianello	1.146	51	1.111	49	427	19	464	21	1.366	61	2.257
Ziano Piacentino	1.332	50	1.311	50	504	19	473	18	1.666	63	2.643
<b>VAL TIDONE</b>	<b>4.196</b>	<b>50</b>	<b>4.219</b>	<b>50</b>	<b>1.477</b>	<b>18</b>	<b>1.534</b>	<b>18</b>	<b>5.404</b>	<b>64</b>	<b>8.415</b>
Bobbio	1.911	51	1.807	49	581	16	634	17	2.503	67	3.718
Cerignale	74	42	101	58	6	3	18	10	151	86	175
Coli	498	48	535	52	113	11	144	14	776	75	1.033
Corte Brugnatella	386	51	374	49	109	14	105	14	546	72	760
Ottone	293	46	343	54	55	9	86	14	495	78	636
Piozzano	324	47	371	53	132	19	127	18	436	63	695
Travo	1.018	50	1.020	50	320	16	389	19	1.329	65	2.038
Zerba	51	48	56	52	10	9	8	7	89	83	107
<b>VAL TREBBIA</b>	<b>4.555</b>	<b>50</b>	<b>4.607</b>	<b>50</b>	<b>1.326</b>	<b>14</b>	<b>1.511</b>	<b>16</b>	<b>6.325</b>	<b>69</b>	<b>9.162</b>
Bettola	1.561	50	1.577	50	501	16	593	19	2.044	65	3.138
Castell'Arquato	2.326	50	2.291	50	888	19	941	20	2.788	60	4.617
Farini	843	52	784	48	160	10	217	13	1.250	77	1.627
Ferriere	856	49	875	51	165	10	202	12	1.364	79	1.731
Gropparello	1.198	50	1.196	50	448	19	460	19	1.486	62	2.394
Lugagnano	2.177	51	2.092	49	926	22	853	20	2.490	58	4.269
Morfasso	619	51	606	49	136	11	168	14	921	75	1.225
Ponte dell'Olio	2.536	52	2.363	48	970	20	960	20	2.969	61	4.899
Vernasca	1.179	50	1.182	50	436	18	424	18	1.501	64	2.361
Vigolzone	2.068	51	1.952	49	836	21	922	23	2.262	56	4.020
<b>VALLI NURE E ARDA</b>	<b>15.363</b>	<b>51</b>	<b>14.918</b>	<b>49</b>	<b>5.466</b>	<b>18</b>	<b>5.740</b>	<b>19</b>	<b>19.075</b>	<b>63</b>	<b>30.281</b>
<b>AREA LEADER</b>	<b>55.167</b>	<b>50</b>	<b>54.298</b>	<b>50</b>	<b>19.816</b>	<b>18</b>	<b>21.089</b>	<b>19</b>	<b>68.560</b>	<b>63</b>	<b>109.465</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT, Demo-Geodemo, 2007.

**L'indice di vecchiaia<sup>2</sup> più alto**, tra le sei macroaree analizzate, si registra nella **Val Trebbia** piacentina (954, contro una media provinciale di 200). La Val Nure e Arda è, invece, soprattutto caratterizzata da forti **difficoltà di ricambio nella forza lavoro** segnalate da un elevato indice di

<sup>2</sup> L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto percentuale tra gli ultra sessantacinquenni e la popolazione giovanile di età inferiore ai 15 anni.

struttura<sup>3</sup>. All'interno dell'area Leader di Parma, il più alto valore medio dell'indice di vecchiaia è quello della **Val Ceno** (500, a fronte di un indice medio provinciale pari a 192). Come in tutte le altre aree montane, il peso relativo della popolazione sotto i 15 anni si è costantemente ridotto nel corso degli ultimi decenni, a causa sia dei bassi tassi di natalità sia dei flussi migratori in uscita. L'area della **Val Taro** è, inoltre, caratterizzata da forti difficoltà di ricambio nella forza lavoro segnalate da un indice di struttura pari a 175 (il più elevato tra le macroaree), a fronte di una media dell'area Leader pari a 144.

L'analisi per classi di età all'interno dei singoli comuni (Tab. precedente) permette idealmente di costruire, per ciascuno di questi, la piramide d'età della popolazione. In provincia di Piacenza, i comuni della **Val Trebbia** sono quelli in cui l'**incidenza degli ultraquarantenni** è più penalizzante (69% al 31.12.2006): i valori più elevati si riscontrano nei comuni caratterizzati dalla più forte tendenza allo spopolamento (Cerignale, Zerba e Ottone). Più rassicurante appare il quadro demografico dei comuni delle Valli Nure e Arda con particolare riferimento alla fascia collinare (Vigolzone): la struttura demografica dei comuni montani più marginali (Ferriere, Farini e Morfasso) è, tuttavia, fortemente spostata verso la componente anziana della popolazione. L'incidenza degli ultraquarantenni è, poi, relativamente elevata nei comuni della Val Tidone (64%), con la parziale eccezione di Pianello Val Tidone e Ziano Piacentino. In provincia di Parma, nell'area Parma Est la **popolazione tra i 25 e i 40 anni** ha un'incidenza media percentuale relativamente elevata e pari al 21%: i comuni di **fondovalle**, Lesignano de' Bagni e Langhirano, sono quelli che presentano i valori più significativi (rispettivamente 25% e 24%). Il dato trova corrispondenza nel forte aumento dei flussi migratori in entrata che ha condotto al ripopolamento del territorio. Il comune montano di Monchio delle Corti, invece, è quello con la maggiore quota di ultraquarantenni (74%) per effetto della caduta sia del saldo naturale che del saldo migratorio. In Val Ceno la percentuale di popolazione fra i 25 e i 40 anni è più bassa e pari al 19% (come in Val Taro). Spicca in negativo il dato del comune montano di Bore, in cui la quota di ultraquarantenni tocca il 75% e la popolazione con età inferiore a 25 anni rappresenta solo il 9% della popolazione. In Val Taro la percentuale più alta di giovani (fino a 40 anni) si registra a Fornovo di Taro, data la presenza ai confini con Solignano di **un'area artigianale-industriale** di un certo interesse, al cui sviluppo ha contribuito anche lo Sportello Imprese promosso dal programma Leader+.

### ***Caratteristiche dell'economia locale***

I sistemi economico-produttivi dell'Area LEADER seguono due differenti modelli di sviluppo. Mentre le imprese della provincia di Parma, a compensazione della dispersione e frammentazione del settore agricolo, possono contare su contesti produttivi locali molto **concentrati** e altamente **competitivi** (si pensi agli insediamenti produttivi dell'area di Fornovo serviti da infrastrutture strategiche come l'autostrada), quelle della provincia di Piacenza sono **Sparsa** sul territorio e relativamente **prive di infrastrutture** efficienti. Tali fattori hanno impedito, in area piacentina, quei processi di industrializzazione e di apertura verso mercati extra-locali caratteristici delle imprese parmensi: le **piccole imprese legate a mercati locali** sono, infatti, numerose e prevalenti in tutti i settori economici. Questo modello di impresa è ancora legato ad una domanda locale che si sta riducendo progressivamente in considerazione della forza catalizzatrice della città di Piacenza.

Le informazioni seguenti sono tratte ed elaborate dai Censimenti dell'Agricoltura e dell'Industria degli anni 2000 e 2001. La **numerosità delle aziende** dell'Area LEADER (aggregando i settori primario, secondario e terziario) è di **14.105 unità**, corrispondenti al **20%** delle imprese attive nell'intero

---

<sup>3</sup> L'indice di struttura è calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione tra i 40 ed i 64 anni e la popolazione tra i 15 ed i 39 anni.

territorio delle due province. Più precisamente nell'area LEADER ricadente nella provincia di Parma si trovano 8.000 unità (quasi il 60% del totale), mentre le restanti 6.105 si trovano in provincia di Piacenza. Come si vedrà in seguito, il **settore agricolo** in Area LEADER ha un peso più rilevante rispetto ai restanti territori delle due province. L'incidenza delle aziende agricole nelle aree montane e di collina rispetto al dato provinciale si è, peraltro, nettamente ridotta nel corso degli anni '90 (in media del 45%). In area LEADER sono, inoltre, ancora attivi numerosi **fondi agricoli di piccole dimensioni**: nonostante il crollo delle unità produttive agricole osservato tra gli ultimi due censimenti dell'agricoltura (1990-2000), la dimensione media aziendale si è, infatti, mantenuta piuttosto bassa. Negli ultimi anni si nota, tuttavia, un processo di **concentrazione delle imprese agricole zootecniche** di montagna, con probabili ricadute economiche ed ambientali sui territori rurali. Come è possibile rilevare dalla seguente tabella, l'incidenza più elevata del settore agricolo si verifica in area piacentina, ad indicare il minor numero di alternative economiche rispetto all'area parmense.

**Tabella 7- Incidenza media percentuale delle aziende per settore produttivo (2007)**

Area	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio ingrosso e dettaglio	Alberghi e ristoranti	Altro
Provincia Parma	19,6%	15,6%	16,1%	23,8%	4,5%	20,4%
Provincia Piacenza	26,0%	11,7%	13,4%	24,4%	4,9%	19,6%
Totale Area Leader	45,0%	10,5%	13,1%	15,1%	5,1%	11,2%

Fonte: Unioncamere, 2007.

L'incidenza delle attività agricole nel contesto produttivo locale è particolarmente forte **nell'area piacentina**: in Val Tidone queste rappresentano il **60%** delle imprese totali, in Val Trebbia e nelle Valli Nure e Arda sono il **55%**. Tali imprese sono condizionate da **difficoltà strutturali** che le rendono più rigide ai processi di ammodernamento. Nell'area parmense si osserva, invece, una certa variabilità fra i territori: mentre la Val Ceno presenta un'incidenza percentuale vicina a quella della Val Tidone, Parma Est e Val Taro si fermano ad un **30% di imprese attive nel settore agricolo**, a vantaggio dell'**industria meccanica** (la Val Taro presenta una specializzazione produttiva nel campo dei motori elettrici e componenti di meccanica avanzata) e **alimentare** (Parma Est presenta un'alta densità di prosciuttifici e industrie salumiere, mentre a Solignano in Val Taro è ubicato uno stabilimento della Barilla) e del commercio.

Nel complesso dell'Area LEADER, la **densità delle imprese** risulta **particolarmente bassa**, indicando sia in collina che in montagna un numero di imprese ogni 100 abitanti che non supera le 4 unità. La fascia collinare si presenta molto più attrattiva per le imprese rispetto alle zone di **montagna**, dove la lontananza dai centri urbani più importanti e dalle reti stradali principali e gli alti costi di produzione rendono particolarmente **difficile la creazione di nuove attività produttive** e il mantenimento di quelle già esistenti. L'area LEADER necessita, quindi, di **investimenti nelle reti viarie** di comunicazione e nella creazione di nuove forme di **attrattività del territorio** imperniata sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

I tassi di densità imprenditoriale più bassi sono presenti nei comuni del crinale e di alta montagna, che hanno una struttura imprenditoriale e organizzativa caratterizzata da piccole strutture produttive a conduzione individuale. Le aree di **alta montagna e di crinale** sono quelle più svantaggiate nel sistema economico locale, sia per la polverizzazione delle attività che le caratterizzano (piccola dimensione,

conduzione individuale) sia per lo **scarso ricambio generazionale**, particolarmente evidente nel settore agricolo. I giovani sono poco numerosi a causa della **scomparsa dei centri urbani e delle reti di relazioni** all'interno della società rurale. Oltre a questi fattori, si segnalano i costi di conduzione molto elevati per produzioni **non remunerate adeguatamente** dal mercato. Il progressivo abbandono dei centri urbani ha dato avvio ad un contestuale **abbandono delle campagne** e ad un deflusso verso le città, dove le alternative sono economicamente più convenienti e il sistema delle relazioni sociali più dinamico.

Dall'analisi delle unità locali e degli addetti in Area LEADER per settori e comparti dell'attività economica (tabella seguente), emerge la rilevanza quantitativa, da un lato, delle imprese di **costruzioni**, maggiormente presenti nell'area ricadente nella provincia di Parma, dall'altro lato delle attività che per tradizione caratterizzano le due province, legate al settore delle **lavorazioni alimentari**. Nello specifico, il settore delle costruzioni è legato, in particolare, alle **attività estrattive** di inerti dal fiume Taro per la produzione di **sabbia** e di **prodotti cementizi** (argilla e Spansa).

**Tabella 8- Numero di addetti per Unità Locale aggregati per ambito territoriale (2001)**

Ambito territoriale	INDUSTRIA			COMMERCIO			SERVIZI		
	U.L.	ADDETTI	ADDETTI PER U.L.	U.L.	ADDETTI	ADDETTI PER U.L.	U.L.	ADDETTI	ADDETTI PER U.L.
PARMA EST	862	4.588	5,32	606	1.293	2,13	665	1.995	3,00
VAL CENO	150	753	5,02	241	470	1,95	292	814	2,79
VAL TARO	444	3.441	7,75	765	1.620	2,12	1130	3.607	3,19
<b>Leader Parma</b>	<b>1.456</b>	<b>8.782</b>	<b>6,03</b>	<b>1.612</b>	<b>3.383</b>	<b>2,10</b>	<b>2.087</b>	<b>6.416</b>	<b>3,07</b>
<b>PR PROVINCIA</b>	<b>8.036</b>	<b>59.767</b>	<b>7,44</b>	<b>9.759</b>	<b>29.791</b>	<b>3,05</b>	<b>14.095</b>	<b>50.320</b>	<b>3,57</b>
VAL TIDONE	128	750	5,86	199	393	1,97	346	952	2,75
VAL TREBBIA	64	271	4,23	280	548	1,96	423	1.207	2,85
VALLI NURE E ARDA	525	2661	5,07	450	840	1,87	659	1.754	2,66
<b>Leader Piacenza</b>	<b>717</b>	<b>3.682</b>	<b>5,14</b>	<b>929</b>	<b>1.781</b>	<b>1,92</b>	<b>1.428</b>	<b>3.913</b>	<b>2,74</b>
<b>PC PROVINCIA</b>	<b>6.045</b>	<b>37.115</b>	<b>6,14</b>	<b>7.591</b>	<b>19.925</b>	<b>2,62</b>	<b>8.943</b>	<b>30.485</b>	<b>3,41</b>
<b>Totale LEADER</b>	<b>2.173</b>	<b>12.464</b>	<b>5,74</b>	<b>2.541</b>	<b>5.164</b>	<b>2,03</b>	<b>3.515</b>	<b>10.329</b>	<b>2,94</b>

Fonte: Ns elaborazioni su dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi, ISTAT, 2001.

Per quanto riguarda, invece, il settore della **produzione agroalimentare**, è possibile individuare una **netta differenza** tra le aree della zona di Parma e quelle della provincia di Piacenza. Nel parmense, in un'area collinare e montana molto circoscritta si producono ogni anno oltre 20 milioni di prosciutti (tipici e non tipici). La **produzione dei prosciutti crudi** è particolarmente concentrata nei comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni dove insistono numerose aziende di trasformazione. La tradizione, la specializzazione produttiva molto accentuata, la rete di imprese e di conoscenze che si è venuta a costruire nel tempo hanno fatto assumere a quest'area i caratteri di un vero e proprio **"distretto"**. Circa il **44%** delle unità locali dell'area Parma Est, sede del "distretto" del prosciutto, appartiene al **settore alimentare** e impiega 2.472 persone (il 54% degli addetti complessivi dell'area). Le altre zone della Val Ceno e della Val Taro sono, invece, caratterizzate da una minore incidenza del settore alimentare, anche se il settore della **produzione del fungo di Borgotaro**, costituito da poche aziende generalmente di piccola dimensione, ha saputo affermarsi in una significativa nicchia di mercato. Altre imprese fanno

parte, infine, del consistente indotto della filiera agro-alimentare che rappresenta ormai una specializzazione dell'economia parmense, in particolare nel comparto **dell'impiantistica alimentare**. Nell'area LEADER piacentina, le aziende del settore alimentare rappresentano circa il **12%** delle unità locali dell'area e impiegano l'11% del totale degli addetti. Il comparto prevalente è la produzione di **salumi tipici**, come la pancetta, il salame e la coppa. La trasformazione di questi prodotti della tradizione contadina è affidata a **piccoli laboratori artigianali**, ognuno dei quali segue **strategie di mercato individuali**. La **creazione di una rete** di attori nell'ambito della filiera dei salumi tipici potrebbe consentire una migliore valorizzazione del prodotto attraverso un potenziamento dell'attrattività territoriale. Le imprese di produzione dei salumi tipici, i **caseifici** e le **cantine** della Val Tidone e delle Valli Nure e Arda che rafforzano il proprio legame con il territorio hanno l'opportunità di stabilire stretti legami con il **settore turistico** e accedere ad interessanti **mercati locali di sbocco**.

Il **settore terziario**, che riunisce le attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio, i pubblici esercizi (bar, ristoranti) e i servizi alle persone e alle imprese, rappresenta **oltre il 40%** della struttura economica dell'Area LEADER. Negli ultimi anni si è osservata, in particolare, una **crescita dei servizi** (3.500 unità locali, circa 10.000 addetti) all'interno dell'economia locale: tale fenomeno non riguarda solo le nostre aree ma rientra in una tendenza generale originata dalla forte domanda della collettività. Il **commercio** in Area LEADER presenta una dimensione media delle imprese inferiore rispetto al contesto delle due province, impiegando 2 addetti per unità locale a fronte di 3,05 addetti in provincia di Parma e 2,62 addetti in provincia di Piacenza.

In sintesi, in un contesto comune caratterizzato ancora da una forte rilevanza del settore agricolo, il sistema economico dell'area LEADER di Parma è più **orientato all'industria e più concentrato** rispetto a quello dell'area di Piacenza, mentre il sistema piacentino è molto più **artigianale** e affidato alla **piccola e piccolissima impresa diffusa** sul territorio. La forte incidenza della componente agricola sottolinea l'importanza di sostenere la **diversificazione produttiva** in queste aree per generare maggiori occasioni di reddito per gli occupati nel settore. Per fare questo, si ritiene prioritario procedere alla **risistemazione delle reti viarie**. Migliorare la competitività dell'area LEADER significa favorire lo sviluppo di **attività economiche legate al territorio**, promuovere e valorizzare gli elementi naturali e storico-culturali, investire sulle infrastrutture e **garantire i servizi fondamentali** (istruzione e assistenza sanitaria in primis).

### Il settore agricolo

Nel complesso dell'area LEADER, le imprese del settore agricolo superano il 40% del totale, pari in termini assoluti a **6.322 unità** a fronte delle 15.417 aziende agricole totali attive nelle due province. Nell'area LEADER piacentina è localizzato il **26%** delle aziende agricole provinciali, mentre in quella parmense quasi il **20%**. Il settore agricolo, più delle altre attività economiche, sta attraversando un processo di crisi e di **profondi cambiamenti**. La forte **diminuzione del numero** delle aziende agricole e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), iniziata negli anni '80 e proseguita per tutti gli anni '90 fino ai giorni nostri, ha raggiunto livelli che segnalano il riposizionamento dei diversi settori e la fase di **ristrutturazione** e crisi di quello agricolo. Nei territori montani si sono registrate performance peggiori della media provinciale (le aziende sono diminuite del 56% a Parma e del 40% a Piacenza), che incidono persino sulla presenza antropica in queste aree.

Ai processi di abbandono dell'attività agricola si accompagnano, soprattutto in questi ultimi anni, fenomeni di **accorpamento aziendale**: questo processo di ristrutturazione si registra soprattutto nelle **aree meno declivi** della collina e della prima montagna, dove alcune aziende agricole con orientamento **zootecnico** stanno assumendo dimensioni importanti insieme a pratiche di conduzione

molto intensive. Questo tipo di dinamica è stata per certi versi favorita dai vincoli sulle quote latte fissati dalla Politica Agricola Comune che hanno indotto alcuni produttori delle aree di pianura a **spostare i loro allevamenti** in quelle montane per beneficiare delle compensazioni nazionali sugli esuberanti produttivi riconosciute alle aziende localizzate nelle aree declivi. L'espansione dell'attività agricola, se guidata da principi di **sostenibilità ambientale**, può determinare una maggiore stabilità occupazionale e prospettive di sviluppo dell'economia rurale.

In montagna, tuttavia, circa il 50% delle aziende agricole presenta una **SAU inferiore a 5 ettari** e un altro 25% tra 5 e 10 ettari, con uno sfruttamento limitato del suolo, la diffusione di colture poco produttive ed una tendenza alla riduzione del numero degli addetti, con conseguente **senilizzazione** della popolazione rurale. Il 61% degli occupati nel settore agricolo ha una età compresa tra 30 e 54 anni e il 27% un'età superiore a 55 anni. I conduttori agricoli con **un'età inferiore ai 30 anni** rappresentano solo il residuo **12%**, a conferma della difficoltà del ricambio generazionale. La fuga dalle aree più declivi avviene per effetto **dell'assenza di opportunità economiche** nel settore agricolo che possano soddisfare i bisogni della famiglia. Tali territori necessitano di **nuove occasioni di reddito** e di un contesto di servizi innovativi adattabili alla condizione di svantaggio naturale.

Le aziende agricole di piccole dimensioni sono particolarmente diffuse nei comuni collinari della Val Tidone (a Ziano Piacentino il 30% degli addetti è occupato in agricoltura) e della Val Trebbia (soprattutto a Piozzano). In queste aree, la sopravvivenza dell'attività agricola è consentita dalla produzione di latte per il circuito del Grana Padano e dalla coltivazione della vite. In provincia di Parma, le zone collinari della Val Ceno (Pellegrino Parmense) e di Parma Est (Neviano degli Arduini) registrano tassi di occupazione nel settore agricolo quasi del 20%, in relazione alla importante presenza di aziende zootecniche da latte. A fronte di una generalizzata riduzione delle aziende agricole nelle zone collinari e di montagna, la tipologia aziendale che ha resistito più delle altre al processo di disattivazione è quella ad **orientamento zootecnico**. Il Parmigiano-Reggiano e, in misura minore, il Grana Padano hanno determinato la sopravvivenza di molte aziende in queste aree. I comuni che registrano il tasso di occupazione più basso nel settore agricolo (minore del 4%) sono, da un lato, Fornovo, dove il decremento delle aziende agricole manifestatosi negli ultimi anni è tra i più elevati a vantaggio dell'industria e dei servizi, e dall'altro lato l'area montana di Zerba.

L'alto valore ambientale, naturalistico e culturale dell'Area LEADER costituisce un'opportunità a supporto dei processi di **diversificazione dell'attività agricola**, con l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche degli agricoltori (ricettività e didattica in azienda). Si rileva, congiuntamente, la necessità di rendere più fruibile il territorio dal punto di vista dell'accessibilità e di incentivare il mantenimento dei servizi scolastici, assistenziali e ricreativi.

Le **aziende zootecniche** localizzate in area LEADER hanno risentito delle crisi di mercato che hanno colpito il settore agro-alimentare: il numero delle **vacche da latte** si è ridotto complessivamente tra il 1990 e il 2000 del 23% mentre il numero delle aziende con allevamenti da latte ha subito una contrazione di ben il 58%. Il crollo della numerosità di aziende riguarda quasi nella stessa misura tutti gli ambiti territoriali, con la parziale eccezione di Parma Est, e non ha comportato, come ci si aspetterebbe, un generalizzato aumento dei capi per azienda (ad esempio, in Val Trebbia il numero delle vacche da latte per allevamento, secondo i dati del Censimento 2000, è fermo a 8 capi). In un'agricoltura caratterizzata da piccole aziende familiari, colpite da fenomeni di invecchiamento e dall'emigrazione delle forze più giovani verso altre attività, preferibilmente in pianura, è molto **difficile** poter ipotizzare una **ripresa dell'allevamento da latte**, salvo che non si verifichi un incremento molto significativo del prezzo del Parmigiano e del Grana, che possa competere con il forte aumento dei costi

di produzione che subiranno tutte le attività economiche nei prossimi anni (aumento del prezzo del petrolio, ecc.). E' certo, tuttavia, che l'allevamento bovino da latte rappresenta una delle ultime ragioni della **continuazione** dell'attività e della permanenza degli agricoltori nelle zone più marginali dell'Area LEADER, per cui è indispensabile che anche le aziende di piccola dimensione possano continuare la loro attività, sostenute dalle azioni di valorizzazione del Parmigiano e del Grana di montagna, **diversificando** la produzione anche verso alcuni tipi di **formaggi freschi** (in entrambe le province sono attive alcune aziende che hanno iniziato la produzione di latte fresco per la vendita diretta) e potendo contare su un sistema di **servizi efficienti** (caseifici, trasporto latte, assistenza veterinaria, ecc.).

Il settore della **viticoltura** e della connessa attività enologica ha conseguito negli ultimi lustri un significativo sviluppo, con rilevanti investimenti in vitigni di uve DOC nella Val Tidone e nelle Valli Nure e Arda (Nibbiano, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino, Castell'Arquato, Vernasca e Vigolzone). In provincia di Piacenza è stato costituito il **Consorzio di Tutela** dei Vini DOC Piacentini (18 vini DOC e 3 IGT) con lo scopo di proteggere la produzione locale e di svolgere attività promozionale a favore dei soci. Il Consorzio, formato da **820 aziende** la maggior parte delle quali partecipa ad una cantina sociale, rappresenta il 66% di tutti i produttori locali, il 56% della superficie a vigneto dichiarata DOC e, in media, il 70% di tutta l'uva vendemmiata. L'estensione della superficie investita, la rinomanza di alcuni vini (soprattutto il Gutturino), l'organizzazione in Consorzio di tutela e la presenza di **aziende di una certa dimensione**, anche in forma di cantina cooperativa (2 cantine sociali che vinificano complessivamente 160.000 quintali d'uva), costituiscono un'opportunità di sviluppo e di espansione verso **mercati fuori provincia**.

### Il settore industriale

Le crisi che hanno interessato il settore primario in questi ultimi decenni, l'aumento dei costi di produzione e l'acuirsi dei fenomeni di marginalizzazione nei territori morfologicamente più problematici delle aree LEADER hanno determinato la **fuga dal settore agricolo** verso altri settori dell'economia locale e verso gli ambiti territoriali dove sono localizzati i principali insediamenti artigianali e industriali. Tale fenomeno è particolarmente evidente nell'area **Parma Est**, che ha registrato nel medio periodo una forte crescita delle unità locali e degli addetti nei settori non agricoli, con particolare riferimento al distretto agro-alimentare pedecollinare, ma anche al settore delle costruzioni e dei trasporti. La Val Taro tende a seguire le dinamiche del contiguo ambito di Parma Est, anche se registra una minore incidenza del settore industriale rispetto a quello dei servizi (la popolazione occupata in agricoltura è stata attratta, in particolare, dagli importanti insediamenti produttivi di Fornovo e Solignano). Alcuni comuni dell'area LEADER parmense si caratterizzano, poi, per la presenza di qualche impresa di **livello tecnologico medio-alto**.

Il numero di **imprese attive** nel settore industriale è **cresciuto**, dal 2000 al 2007<sup>4</sup>, in tutte le macroaree della provincia di Parma (l'incremento medio è pari a **+7%**), ad eccezione della Val Ceno, che registra un secco decremento di imprese (-11%) nei comuni più marginali. Nell'area LEADER piacentina la dinamica delle imprese del settore industriale è meno lineare rispetto a Parma e presenta un'elevata variabilità fra le macroaree: l'area collinare della Val Trebbia e quella montana della Val Tidone crescono a partire dal 2002 ed accelerano negli ultimi anni, a compensazione delle performance negative registrate prima del 2002. Nonostante questo segnale positivo, nelle altre macroaree piacentine la consistenza di imprese industriali **stenta a crescere**, evidenziando una bassa propensione

---

<sup>4</sup> Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere, 2008.

ad accogliere attività produttive che necessitano, innanzitutto, di collegamenti viari efficienti e di servizi all'impresa.

### Il turismo e la ricettività

Il turismo è uno dei settori dell'area LEADER da valorizzare maggiormente, in quanto rappresenta un'opportunità per la crescita in chiave multifunzionale delle aree rurali. I precedenti interventi in questa direzione hanno incontrato il favore delle aziende agricole, in particolare nell'area parmense dove gli **agriturismi nelle Comunità Montane** costituiscono ben il **65%** del totale degli agriturismi su base provinciale. In provincia di Piacenza l'offerta complessiva è aumentata in modo consistente solo dal 2001 (con un incremento a livello provinciale del 54%) e la tendenza sembra destinata a confermarsi positiva per i prossimi anni. Più in dettaglio, il 44% di tutti gli agriturismi della provincia di Parma sono concentrati nelle Valli del Taro e della Val Ceno (60 in totale), ma nella Comunità Montana Appennino Parma Est, negli ultimi quattro anni, gli agriturismi sono più che quadruplicati. **Nel Piacentino**, nel 2006, gli agriturismi attivi nelle aree montane sono il **20%** dei 105 presenti in provincia, pari a 21 strutture. In termini di distribuzione territoriale, circa il 60% delle strutture agrituristiche piacentine è collocato nella fascia collinare, mentre in montagna la consistenza dell'offerta agrituristiche è del 22%. Nella Val Tidone, la carenza di posti letto offerti dalle altre strutture ricettive ha spinto le aziende agricole ad investire nello sviluppo di strutture e servizi agrituristiche.

Nelle aree LEADER si registra un **trend crescente e ininterrotto di turisti**: nei territori parmensi si è passati da 21.000 presenze nel 1999 a quasi 34.000 nel 2006, mentre nel piacentino gli arrivi dal 1999 al 2005 sono cresciuti del 286%, da 2.400 a 9.400 visite, con livelli di crescita di assoluto rilievo soprattutto in Val Tidone e in Val Nure. L'incremento di visite al territorio è da attribuire in buona parte al **turismo enogastronomico**, che in questi ultimi anni ha visto un forte impegno da parte degli attori pubblici e privati nello sviluppare percorsi legati ai prodotti tipici del territorio (Prosciutto, i vini dei Colli di Parma, il fungo di Borgotaro, il tartufo di Fragno, ecc.).

Si nota, tuttavia, che l'agriturismo accoglie solo una parte molto modesta delle presenze complessive nell'area LEADER (a Parma solo il 4%): è, quindi, necessario **riorganizzare l'offerta agrituristiche** promuovendo il territorio e i valori che esprime, ad esempio dando avvio a forme di promozione collettiva (costituzione di associazioni e di una rete di unità ricettive) o attraverso nuove funzioni da delegare agli attori del territorio (ad es. le Comunità Montane). Si sottolinea, in questo contesto, l'opportunità di favorire l'offerta di altre tipologie ricettive, oltre quella agrituristiche, come gli affittacamere, i campeggi e i bed & breakfast.

Il livello qualitativo dell'offerta agrituristiche, spesso non in linea con la domanda, costituisce un altro punto di debolezza del settore. Anche se alcune aziende hanno iniziato a proporre dei servizi diversificati per la **fruizione delle peculiarità ambientali** (es. escursioni a cavallo, visite guidate a borghi e dimore storiche, educazione ambientale, ecc.), manca ancora una strategia condivisa da tutti gli attori del territorio. Occorre, a questo proposito, definire degli **standard qualitativi** tali da attrarre anche i visitatori esteri, in netto aumento negli ultimi anni. Lo sviluppo del turismo rurale passa, quindi, per l'arricchimento dell'offerta tradizionale (ristorazione e alloggio) con **attività commerciali e ricreative direttamente connesse alle risorse agricole, naturali e culturali del territorio** (riSparmio energetico, didattica ambientale, percorsi ecologici, etc.).

## ***Partecipazione al mercato del lavoro***

L'Area LEADER nel suo insieme impiega, secondo i dati dell'ultimo Censimento della popolazione, circa **39.300 persone**, di cui il **12% occupate in agricoltura**, il 39% nell'industria e il 49% in altre attività. Il settore agricolo, sebbene presenti il numero più elevato di aziende, è quello che impiega mediamente il più basso numero di lavoratori per azienda. L'occupazione in agricoltura riguarda meno del 15% della popolazione nelle aree di collina e solo **l'11% in montagna**. Si verifica, in particolare, uno spostamento dell'occupazione dall'attività agricola verso le **attività secondarie non agricole** (extra-aziendali), a riprova che il settore si sta orientando verso una struttura più complessa e **multifunzionale**.

Il **settore industriale** impiega, nell'Area LEADER, più di **17.000 unità**, mentre quello dei **servizi** supera le **20.000 unità** (Tab. seguente). Il maggior numero di occupati industriali, in area parmense, è riscontrabile nei territori Parma Est e Val Taro (ciascuno con circa 5.000 unità). Un valore inferiore ma comunque elevato si registra nella Valli Nure e Arda (3.100 unità). Come si è già rilevato, le imprese industriali, localizzate prevalentemente nelle zone meno declivi, **hanno assorbito** la popolazione delle aree marginali in fuga dall'**occupazione in agricoltura**.

Il settore dei **servizi** impiega, nel complesso, **20.967 addetti**, particolarmente concentrati nelle macroaree Parma Est, Val Taro e Valli Nure e Arda, come riscontrato per il settore industriale, a conferma del **forte legame industria-servizi**: laddove sono presenti numerose attività industriali, si concentrano anche quelle che erogano servizi strettamente funzionali alla produzione e trasformazione. In altre parole, le aree interessate da insediamenti produttivi efficienti e in espansione esplicano un **effetto di traino** sul settore dei servizi: l'area di produzione del Prosciutto di Parma, ad esempio, conta numerose aziende che svolgono attività di affettatura e confezionamento dei prosciutti per conto dei salumifici locali.

I sistemi del lavoro localizzati nelle aree più urbanizzate consentono di **assorbire quasi completamente** l'offerta di lavoro generata dalle aree più marginali: i **tassi di disoccupazione** sono, infatti, molto bassi in tutti i comuni dell'area LEADER (in media 1,5%). Secondo i dati del Censimento della popolazione, la "**non forza lavoro**"<sup>5</sup>, che rappresenta il **49%** della popolazione, **prevale** numericamente sulla forza lavoro (40%). Tale squilibrio, particolarmente accentuato in montagna dove la non forza di lavoro raggiunge il 56% della popolazione, è dovuto all'elevato indice di vecchiaia già rilevato in precedenza.

---

<sup>5</sup> La "non forza lavoro" è costituita dalla popolazione in età non lavorativa, che comprende gli individui con età inferiore a 15 anni e superiore a 64 anni, e la popolazione in età lavorativa composta da persone in cerca di occupazione che non cercano lavoro o che sono casalinghe, studenti, inabili, ritirati dal lavoro o militari di leva.

**Tabella 9 - Popolazione attiva nell'Area LEADER (2001)**

Area LEADER	Femminile	% sul totale	Maschile	% sul totale	<25 anni	% sul totale	≥25 <40	% sul totale	≥40	% sul totale	TOTALE
CALESTANO	300	39,6	458	60,4	74	9,8	339	44,7	345	45,5	758
CORNIGLIO	282	34,1	546	65,9	76	9,2	339	40,9	413	49,9	828
LANGHIRANO	1.691	42,0	2.337	58,0	355	8,8	1.791	44,5	1.882	46,7	4.028
LESIGNANO	774	40,3	1.146	59,7	195	10,2	840	43,8	885	46,1	1.920
MONCHIO	148	35,2	273	64,8	41	9,7	159	37,8	221	52,5	421
NEVIANO	538	37,0	915	63,0	139	9,6	627	43,2	687	47,3	1.453
PALANZANO	160	32,8	328	67,2	49	10,0	182	37,3	257	52,7	488
TIZZANO VAL PARMA	308	37,5	514	62,5	80	9,7	344	41,8	398	48,4	822
<b>Parma Est</b>	<b>4.201</b>	<b>39,2</b>	<b>6.517</b>	<b>60,8</b>	<b>1.009</b>	<b>9,4</b>	<b>4.621</b>	<b>43,1</b>	<b>5.088</b>	<b>47,5</b>	<b>10.718</b>
BARDI	318	35,5	579	64,5	99	11,0	340	37,9	458	51,1	897
BORE	86	32,3	180	67,7	26	9,8	123	46,2	117	44,0	266
PELEGRINO P.SE	201	39,6	306	60,4	52	10,3	197	38,9	258	50,9	507
VARANO	438	42,9	584	57,1	102	10,0	465	45,5	455	44,5	1.022
VARSÌ	194	37,5	323	62,5	62	12,0	205	39,7	250	48,4	517
<b>Val Ceno</b>	<b>1.237</b>	<b>38,5</b>	<b>1.972</b>	<b>61,5</b>	<b>341</b>	<b>10,6</b>	<b>1.330</b>	<b>41,4</b>	<b>1.538</b>	<b>47,9</b>	<b>3.209</b>
ALBARETO	329	40,3	488	59,7	86	10,5	323	39,5	408	49,9	817
BEDONIA	563	39,5	861	60,5	131	9,2	609	42,8	684	48,0	1.424
BERCETO	336	35,8	602	64,2	75	8,0	347	37,0	516	55,0	938
BORGO VAL DI TARO	1.157	41,5	1.630	58,5	224	8,0	1.225	44,0	1.338	48,0	2.787
COMPIANO	153	37,1	259	62,9	35	8,5	163	39,6	214	51,9	412
FORNOVO DI TARO	1.005	39,4	1.544	60,6	232	9,1	1.140	44,7	1.177	46,2	2.549
SOLIGNANO	333	39,0	521	61,0	87	10,2	373	43,7	394	46,1	854
TERENZO	175	36,5	304	63,5	51	10,6	210	43,8	218	45,5	479
TORNOLO	168	36,2	296	63,8	38	8,2	197	42,5	229	49,4	464
VALMOZZOLA	67	32,8	137	67,2	26	12,7	81	39,7	97	47,5	204
<b>Val Taro</b>	<b>4.286</b>	<b>39,2</b>	<b>6.642</b>	<b>60,8</b>	<b>985</b>	<b>9,0</b>	<b>4.668</b>	<b>42,7</b>	<b>5.275</b>	<b>48,3</b>	<b>10.928</b>
CAMINATA	34	34,0	66	66,0	6	6,0	39	39,0	55	55,0	100
NIBBIANO	339	34,5	643	65,5	77	7,8	426	43,4	479	48,8	982
PECORARA	59	26,5	164	73,5	16	7,2	90	40,4	117	52,5	223
PIANELLO V.T.	345	37,4	577	62,6	85	9,2	381	41,3	456	49,5	922
ZIANO PIACENTINO	367	35,0	683	65,0	85	8,1	452	43,0	513	48,9	1.050
<b>Val Tidone</b>	<b>1.144</b>	<b>34,9</b>	<b>2.133</b>	<b>65,1</b>	<b>269</b>	<b>8,2</b>	<b>1.388</b>	<b>42,4</b>	<b>1.620</b>	<b>49,4</b>	<b>3.277</b>
BOBBIO	541	40,1	807	59,9	92	6,8	603	44,7	653	48,4	1.348
CERIGNALE	24	35,8	43	64,2	2	3,0	23	34,3	42	62,7	67
COLI	115	35,1	213	64,9	32	9,8	109	33,2	187	57,0	328
CORTE BRUG.	91	35,4	166	64,6	23	8,9	92	35,8	142	55,3	257
OTTONE	58	33,3	116	66,7	4	2,3	76	43,7	94	54,0	174
PIOZZANO	96	34,8	180	65,2	15	5,4	115	41,7	146	52,9	276
TRAVO	289	38,2	467	61,8	44	5,8	321	42,5	391	51,7	756
ZERBA	5	18,5	22	81,5	0	0,0	10	37,0	17	63,0	27
<b>Val Trebbia</b>	<b>1.219</b>	<b>37,7</b>	<b>2.014</b>	<b>62,3</b>	<b>212</b>	<b>6,6</b>	<b>1.349</b>	<b>41,7</b>	<b>1.672</b>	<b>51,7</b>	<b>3.233</b>
BETTOLA	445	36,4	777	63,6	132	10,8	490	40,1	600	49,1	1.222
CASTELL'ARQUATO	735	39,0	1.150	61,0	143	7,6	821	43,6	921	48,9	1.885
FARINI	208	33,4	415	66,6	47	7,5	221	35,5	355	57,0	623
FERRIERE	185	32,3	388	67,7	50	8,7	191	33,3	332	57,9	573
GROPPARELLO	295	34,3	564	65,7	105	12,2	339	39,5	415	48,3	859
LUGAGNANO	627	36,5	1.091	63,5	187	10,9	716	41,7	815	47,4	1.718
MORFASSO	132	30,0	308	70,0	49	11,1	143	32,5	248	56,4	440
PONTE DELL'OLIO	755	39,0	1.183	61,0	196	10,1	810	41,8	932	48,1	1.938
VERNASCA	342	35,8	612	64,2	99	10,4	381	39,9	474	49,7	954
VIGOLZONE	605	39,4	930	60,6	149	9,7	684	44,6	702	45,7	1.535
<b>Valli Nure e Arda</b>	<b>4.329</b>	<b>36,9</b>	<b>7.418</b>	<b>63,1</b>	<b>1.157</b>	<b>9,8</b>	<b>4.796</b>	<b>40,8</b>	<b>5.794</b>	<b>49,3</b>	<b>11.747</b>
<b>TOTALE</b>	<b>16.416</b>	<b>38,1</b>	<b>26.696</b>	<b>61,9</b>	<b>3.973</b>	<b>9,2</b>	<b>18.152</b>	<b>42,1</b>	<b>20.987</b>	<b>48,7</b>	<b>43.112</b>

Fonte: XIV Censimento della Popolazione, 2001

**Tabella 10 - Disoccupazione nell'Area LEADER (2001)**

Area LEADER	Femminile	% sul totale	Maschile	% sul totale	<25 anni	% sul totale	≥25 <40	% sul totale	≥40	% sul totale	TOTALE
CALESTANO	17	65,4	9	34,6	3	11,5	15	57,7	8	30,8	26
CORNIGLIO	9	52,9	8	47,1	10	58,8	5	29,4	2	11,8	17
LANGHIRANO	77	65,3	41	34,7	36	30,5	61	51,7	21	17,8	118
LESIGNANO	42	60,0	28	40,0	28	40,0	26	37,1	16	22,9	70
MONCHIO	9	47,4	10	52,6	4	21,1	14	73,7	1	5,3	19
NEVIANO	35	63,6	20	36,4	18	32,7	21	38,2	16	29,1	55
PALANZANO	6	54,5	5	45,5	1	9,1	6	54,5	4	36,4	11
TIZZANO VAL PARMA	16	61,5	10	38,5	8	30,8	13	50,0	5	19,2	26
<b>Parma Est</b>	<b>211</b>	<b>61,7</b>	<b>131</b>	<b>38,3</b>	<b>108</b>	<b>31,6</b>	<b>161</b>	<b>47,1</b>	<b>73</b>	<b>21,3</b>	<b>342</b>
BARDI	16	61,5	10	38,5	13	50,0	8	30,8	5	19,2	26
BORE	6	54,5	5	45,5	3	27,3	4	36,4	4	36,4	11
PELLEGRINO P.SE	3	42,9	4	57,1	2	28,6	4	57,1	1	14,3	7
VARANO	17	60,7	11	39,3	7	25,0	15	53,6	6	21,4	28
VARSÌ	8	47,1	9	52,9	6	35,3	4	23,5	7	41,2	17
<b>Val Ceno</b>	<b>50</b>	<b>56,2</b>	<b>39</b>	<b>43,8</b>	<b>31</b>	<b>34,8</b>	<b>35</b>	<b>39,3</b>	<b>23</b>	<b>25,8</b>	<b>89</b>
ALBARETO	28	65,1	15	34,9	10	23,3	20	46,5	13	30,2	43
BEDONIA	42	63,6	24	36,4	15	22,7	35	53,0	16	24,2	66
BERCETO	22	68,8	10	31,3	9	28,1	15	46,9	8	25,0	32
BORGO VAL DI TARO	65	63,7	37	36,3	32	31,4	51	50,0	19	18,6	102
COMPIANO	24	66,7	12	33,3	5	13,9	24	66,7	7	19,4	36
FORNOVO DI TARO	80	64,5	44	35,5	36	29,0	63	50,8	25	20,2	124
SOLIGNANO	12	50,0	12	50,0	11	45,8	7	29,2	6	25,0	24
TERENZO	5	38,5	8	61,5	1	7,7	6	46,2	6	46,2	13
TORNOLO	6	46,2	7	53,8	4	30,8	3	23,1	6	46,2	13
VALMOZZOLA	4	50,0	4	50,0	3	37,5	4	50,0	1	12,5	8
<b>Val Taro</b>	<b>288</b>	<b>62,5</b>	<b>173</b>	<b>37,5</b>	<b>126</b>	<b>27,3</b>	<b>228</b>	<b>49,5</b>	<b>107</b>	<b>23,2</b>	<b>461</b>
CAMINATA	5	50,0	5	50,0	2	20,0	3	30,0	5	50,0	10
NIBBIANO	14	53,8	12	46,2	12	46,2	10	38,5	4	15,4	26
PECORARA	17	73,9	6	26,1	4	17,4	11	47,8	8	34,8	23
PIANELLO V.T.	24	55,8	19	44,2	9	20,9	15	34,9	19	44,2	43
ZIANO PIACENTINO	21	61,8	13	38,2	5	14,7	25	73,5	4	11,8	34
<b>Val Tidone</b>	<b>81</b>	<b>59,6</b>	<b>55</b>	<b>40,4</b>	<b>32</b>	<b>23,5</b>	<b>64</b>	<b>47,1</b>	<b>40</b>	<b>29,4</b>	<b>136</b>
BOBBIO	43	59,7	29	40,3	24	33,3	28	38,9	20	27,8	72
CERIGNALE	1	50,0	1	50,0	0	0,0	1	50,0	1	50,0	2
COLI	10	76,9	3	23,1	5	38,5	5	38,5	3	23,1	13
CORTE BRUG.	9	60,0	6	40,0	9	60,0	4	26,7	2	13,3	15
OTTONE	6	60,0	4	40,0	2	20,0	8	80,0	0	0,0	10
PIOZZANO	5	38,5	8	61,5	7	53,8	4	30,8	2	15,4	13
TRAVO	17	54,8	14	45,2	8	25,8	17	54,8	6	19,4	31
ZERBA	2	66,7	1	33,3	2	66,7	0	0,0	1	33,3	3
<b>Val Trebbia</b>	<b>93</b>	<b>58,5</b>	<b>66</b>	<b>41,5</b>	<b>57</b>	<b>35,8</b>	<b>67</b>	<b>42,1</b>	<b>35</b>	<b>22,0</b>	<b>159</b>
BETTOLA	25	55,6	20	44,4	19	42,2	20	44,4	6	13,3	45
CASTELL'ARQUATO	38	58,5	27	41,5	20	30,8	30	46,2	15	23,1	65
FARINI	19	67,9	9	32,1	10	35,7	10	35,7	8	28,6	28
FERRIERE	8	57,1	6	42,9	6	42,9	6	42,9	2	14,3	14
GROPPARELLO	17	54,8	14	45,2	15	48,4	13	41,9	3	9,7	31
LUGAGNANO	54	68,4	25	31,6	33	41,8	28	35,4	18	22,8	79
MORFASSO	4	28,6	10	71,4	3	21,4	3	21,4	8	57,1	14
PONTE DELL'OLIO	53	74,6	18	25,4	24	33,8	32	45,1	15	21,1	71
VERNASCA	18	72,0	7	28,0	5	20,0	16	64,0	4	16,0	25
VIGOLZONE	46	66,7	23	33,3	25	36,2	27	39,1	17	24,6	69
<b>Valli Nure e Arda</b>	<b>282</b>	<b>63,9</b>	<b>159</b>	<b>36,1</b>	<b>160</b>	<b>36,3</b>	<b>185</b>	<b>42,0</b>	<b>96</b>	<b>21,8</b>	<b>441</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.005</b>	<b>61,7</b>	<b>623</b>	<b>38,3</b>	<b>514</b>	<b>31,6</b>	<b>740</b>	<b>45,5</b>	<b>374</b>	<b>23,0</b>	<b>1.628</b>

Fonte: XIV Censimento della Popolazione, 2001

A conferma delle affermazioni precedenti, il numero dei **ritirati dal lavoro**<sup>6</sup> nel complesso dell'area LEADER ammonta a ben 30.041 unità, pari al **27% della popolazione**: il dato è particolarmente elevato in montagna, con valori mediamente doppi rispetto alle aree collinari (Val Trebbia 42%, Val Ceno 37%). La rilevante incidenza delle persone ritirate dal lavoro, di per sé indice di fragilità economica, è da attribuire anche agli incentivi della passata programmazione che favorivano il prepensionamento soprattutto per quelle aziende con difficoltà di sviluppo e localizzate nelle aree più marginali.

La partecipazione al mercato del lavoro dei **giovani**, con età compresa tra 20 e 30 anni, e dei **giovanissimi** tra 15 e 20 anni è scarsa in tutta l'Area LEADER, ma in linea con quanto avviene nelle rispettive province. La partecipazione al lavoro da parte delle **donne** rimane a livelli ancora bassi e varia da comune a comune: è di sesso femminile il **36%** dei quasi 40.000 lavoratori dell'Area Leader. Mentre non si riscontrano rilevanti differenze fra collina e montagna, è invece significativa la variabilità fra l'area parmense e quella piacentina: nella prima gli occupati di sesso femminile sono circa il 37,5%, mentre nel **piacentino** sono appena il **33,8%**. Questa evidenza rappresenta, oltre che uno squilibrio, anche un'opportunità per le aree rurali per via della **forte dinamicità della componente imprenditoriale femminile** in relazione allo sviluppo economico, rilevata da numerose esperienze (maggiore propensione, rispetto agli uomini, verso il cambiamento ed a cogliere le opportunità offerte dal territorio e dagli incentivi pubblici).

### ***3.2. GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO***

In tema di ambiente e territorio il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e i PRIP delle Province di Parma e Piacenza individuano una serie di **priorità** che interessano le aree LEADER.

#### Priorità ambientali e di assetto del territorio:

- Riduzione del rischio di dissesto e di erosione nelle zone di collina e di montagna;
- Tutela delle superfici a pascolo e a prato permanente in collina e montagna;
- Migliorare la viabilità delle zone di montagna;
- Valorizzazione delle infrastrutture ecologiche allo scopo di creare corridoi ecologici;
- Tutela delle risorse idriche con particolare riferimento alla riduzione del rischio di inquinamento da nitrati nelle zone di ricarica;
- Recupero produttivo delle risorse forestali e valorizzazione del paesaggio;
- Mitigazione delle opere infrastrutturali con particolare riferimento alla sottrazione e frammentazione delle superfici agricole;
- Valorizzazione delle aree naturali protette;
- Ridurre la tendenza all'abbandono delle aree montane e marginali.

#### Priorità nell'uso delle superfici agricole e forestali:

- Incentivare la produzione di prodotti sostenibili (biologici e a lotta integrata);
- Individuazione dei siti di produzione forestale e pianificazione forestale;
- Incentivare le forme di associazionismo nello sfruttamento delle risorse forestali;
- Ridurre la frammentazione dell'uso delle superfici forestali.

---

<sup>6</sup> I ritirati dal lavoro corrispondono a quella parte di popolazione con più di 15 anni che ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa.

I punti precedenti mirano a far fronte alla criticità più significativa, già segnalata, dell'area LEADER, ovvero il processo di spopolamento: la riduzione della popolazione agricola e forestale, infatti, indebolisce il **controllo dei territori più sensibili** da un punto di vista ambientale.

### *Caratteristiche ambientali dell'area*

I territori LEADER di **collina** sono caratterizzati da due tipologie prevalenti di **conduzione** delle superfici agricole: da un lato, **l'agricoltura intensiva** nelle zone pre-collinari e di transizione con le zone di pianura, con produzione di **seminativi**, soprattutto cereali e foraggere, attraverso un **uso intensivo delle risorse naturali**. Dall'altro lato, le aree marginali sono caratterizzate da una conduzione **estensiva** con la presenza di prati stabili e presentano un **alto rischio di abbandono**. La problematica maggiore è costituita **dall'erosione** del suolo e dai fenomeni **franosi** che possono acuirsi per l'abbandono delle zone più marginali, con conseguente riduzione del livello di controllo del territorio e dell'ambiente. La fascia collinare condivide, poi, problematiche legate alla **permeabilità dei suoli** e al conseguente inquinamento da nitrati delle falde acquifere, in particolare le aree di ricarica degli acquiferi (Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini) condizionate anche dall'intensificazione dell'attività zootecnica.

L'area LEADER di **montagna** può essere suddivisa in due tipologie di territorio: le zone del crinale appenninico, in cui sono presenti **estese superfici boscate e risorse idriche consistenti**, e la media montagna dove è possibile individuare una bassa densità di popolazione associata ad una prevalenza di superfici forestali e **un'attività agricola concentrata** nei pressi dei centri abitati. In queste aree sono presenti prati stabili e pascoli contigui ad aree boscate che conferiscono un aspetto caratteristico al **paesaggio**. La montagna si caratterizza, inoltre, per la presenza di numerosi **ecotopi** preservati, all'interno delle aree naturali protette, dalla normativa comunitaria sulle reti naturalistiche. La ricchezza in termini di patrimonio floro-faunistico è tuttavia sottostimata e richiederebbe interventi di **riqualificazione** a fini ricreativi o di sfruttamento produttivo. I rischi di **dissesto**, testimoniati dai movimenti franosi in atto e riconducibili alla natura del substrato geologico che presenta litologie incoerenti a prevalente matrice argillosa, rappresentano la maggiore criticità delle aree montane, accentuata, ancora una volta, dalla progressiva perdita del presidio ambientale svolto dalla popolazione agricola.

### Aree protette

L'elevata incidenza di **superfici forestali**, che rappresentano circa il **78%** dell'intero territorio, e la presenza di aree ad elevato valore naturalistico hanno consentito l'istituzione di numerose aree protette (Tab. seguente) secondo la normativa della rete **Natura 2000**. Alle aree protette si aggiungono, talvolta sovrapponendosi, Parchi naturali di vasta estensione.

**Tabella 11 – Aree Protette SIC e ZPS delle aree LEADER ammissibili**

AREA	Altimetria	Nome	SIC	SIC-ZPS	TOTALE
			(ha)		
Parma Est	Collina	Barboj di Rivalta	311,4		311,4
		Fiume Enza da La Mora a Compiano	212,8		212,8
		Monte Fuso	552,2		552,2
	Montagna	Crinale dell'Appennino Parmense		5.278,1	5.278,1
		Fiume Enza da La Mora a Compiano	95,5		95,5
		Monte Acuto, Alpe di Succiso		0,0	0,0
		Monte Fuso	273,2		273,2

Val Ceno	Collina	Medio Taro		242,2	242,2
		Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	165,1		165,1
		Torrente Stirane	311,0		311,0
	Montagna	Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	2.294,7		2.294,7
		Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora	1.883,8		1.883,8
Monte Ragola, Lago Moo', Lago Bino		294,0		294,0	
		Roccia Cinque Dita	3,6		3,6
Val Taro	Collina	Boschi di Carrega	0,0		0,0
		Medio Taro		356,9	356,9
		Monte Capuccio, Monte Sant'antonio	65,2		65,2
		Monte Prinzero	840,1		840,1
	Montagna	Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola	1.473,9		1.473,9
		Boschi Dei Ghirardi	305,7		305,7
		Crinale dell'Appennino Parmense		0,7	0,7
		Groppo di Gorro	188,1		188,1
		Medio Taro		214,3	214,3
		Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	229,1		229,1
		Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	669,3		669,3
		Monte Gottero	1.475,6		1.475,6
		Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	350,8		350,8
		Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	1.688,0		1.688,0
		Monte Ragola, Lago Moo', Lago Bino	148,6		148,6
		Val Trebbia	Collina	Basso Trebbia	
Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	17,8				17,8
Pietra Parcellara e Pietra Perduca	282,8				282,8
Montagna	Fiume Trebbia da Perino a Bobbio		334,9		334,9
	Meandri di San Salvatore		253,2		253,2
	Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'agostino, Lago di Averaldo		4.282,0		4.282,0
	Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane		2.938,0		2.938,0
	Pietra Parcellara e Pietra Perduca		62,8		62,8
	Val Boreca, Monte Lesima		4.741,9		4.741,9
	Valli Nure e Arda		Collina	Castell'Arquato, Lugagnano Val D'arda	218,5
Conoide Del Nure e Bosco di Fornace Vecchia				329,8	329,8
Torrente Stirane		492,8			492,8
Montagna		Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo	1.939,2		1.939,2
		Monte Dego, Monte Veri, Monte Delle Tane	59,4		59,4
		Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo Di Gora	1.543,1		1.543,1
	Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	501,3		501,3	
	Monte Ragola, Lago Moo', Lago Bino	953,9		953,9	
	Roccia Cinque Dita	17,0		17,0	
<b>Totale</b>			<b>32.470,0</b>	<b>6.433,5</b>	<b>38.903,6</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna e Assessorato Agricoltura della Provincia di Parma, 2008.

Tra le aree protette di maggiore estensione, si segnalano in area parmense il **Crinale** (5.278 ha) e in territorio piacentino la **Val Boreca** e il **Monte Lesima** (4.742 ha). Il Crinale Parmense è stato dichiarato dalla Regione sito SIC per il ricco patrimonio floro-faunistico presente, la grande varietà vegetativa (foreste di caducifoglie e pascoli ad alta quota) e l'abbondante presenza d'acqua, riscontrabile nei molti laghi di origine glaciale. L'area ha anche un forte **richiamo turistico** che andrebbe rafforzato promuovendo forme di accoglienza nei borghi e nelle residenze di montagna. Inoltre, dovrebbero essere offerte maggiori occasioni ricreative mediante la creazione di nuovi percorsi sentieristici di crinale. Il sito della Val Boreca e del Monte Lesima, localizzato nell'Alta Val Trebbia, è uno dei luoghi più remoti della regione e presenta le più spiccate caratteristiche di naturalità di tutta la provincia: ricchezza d'acqua, elevata copertura boschiva e prativa con presenza di pascoli. Le altre aree

protette del territorio LEADER si configurano come Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Naturali.

#### Parchi Nazionali:

- Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano: è esteso in Emilia-Romagna per 16.336 ha ed ha riunito precedenti parchi e riserve naturali sui due lati della dorsale appenninica, creando un'entità di grande valore naturalistico, paesaggistico e storico.

#### Parchi Regionali:

- Parco dei Boschi di Carrega: si estende tra i comuni di Collecchio, Felino, Sala Baganza e Fornovo e costituisce una importante risorsa per l'educazione ambientale e il turismo.
- Parco del Torrente Stirone: si estende per 1.855 ha tra i comuni di Alseno, Vernasca, Fidenza, Salsomaggiore Terme e Pellegrino Parmense ed è ricco di giacimenti fossiliferi che hanno permesso di ricostruire importanti fasi dell'orogenesi appenninica.
- Parco del Fiume Taro: si estende per 2.005 ha tra i comuni di Parma, Collecchio, Fornovo di Taro, Medesano e Noceto, è caratterizzato da zone umide, boschi e prati aridi e accoglie una varietà importante di uccelli locali.
- Parco delle Valli del Cedra e del Parma: si estende per 1.779 ha tra i comuni di Monchio delle Corti e Corniglio e tutela l'alta valle del torrente Cedra, la testata del torrente Bratica e la porzione inferiore dell'alta Val Parma.

#### Riserve Regionali:

- Riserva del Monte Prinzerà: si estende per 309 ha nei comuni di Fornovo di Taro e Terenzo ed è dotata di un ricco patrimonio floro-faunistico, con tratti paesaggistici caratteristici delle prima montagna parmense.
- Riserva del Piacenziano: si estende per circa 280 ha compresi nei comuni di Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda e Vernasca e tutela nove stazioni di grande rilevanza stratigrafica e paleontologica distribuite in cinque diverse vallate piacentine.

Si rileva, infine, nel PRIP della Provincia di Piacenza la **proposta di istituzione** del Parco Regionale del fiume Trebbia, territorio di elevato valore naturalistico inserito nei comuni di Gazzola, Rivergaro, Calendasco, Gossolengo, Piacenza, Gragnano Trebbianese, Rottofreno e Travo.

Nel complesso dell'area LEADER, le aree protette di elevato interesse naturalistico inserite nella Rete di **Natura 2000 (SIC e ZPS)** rappresentano oggi **l'11,7%** dell'intero territorio. Nella Val Ceno, i siti di maggiore interesse sono l'area del Monte Barigazzo e Pizzo d'Oca (2.294 ha) e l'area del Monte Menegosa, del Monte Lama e del Groppo di Gora (1.884 ha). Tali località si prestano ad essere valorizzate attraverso investimenti nella **protezione delle risorse naturali** (laghi e laghetti, porzioni boschive e prati permanenti) e nella riqualificazione residenziale per **l'ospitalità turistica** (bed & breakfast, agriturismi, ecc.). L'Alta Val Taro è caratterizzata da numerosi siti Sparsi sul territorio: l'area protetta del Monte Penna, del Monte Trevine, Groppo e Groppetto (oltre 1.600 ettari), l'area protetta del Monte Gottero (oltre 1.400 ha), l'area di Belforte, Corchia e Alta Val Manubiola (oltre 1.400 ha).

Queste aree, sebbene di alto valore ambientale e naturalistico, non sono ancora sufficientemente valorizzate: mancano, infatti, soggetti che si occupino in modo professionale della promozione del territorio e della sua tutela. Da questa debolezza emerge l'opportunità di dare avvio a forme di cooperazione per creare **nuove professionalità** capaci di sviluppare dei **poli di attrazione turistica**.

In provincia di Piacenza, le aree protette della Val Trebbia si estendono per quasi 13.000 ettari, di cui quasi 12.000 facenti parte di tre aree protette (Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi; Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane; Val Boreca, Monte Lesima).

Il basso livello di antropizzazione e le scarse forme di promozione e valorizzazione naturalistica non consentono di generare una sufficiente attrattività del territorio. Uno dei principali limiti della zona è rappresentato dalla **manca**za di una rete stradale che permetta ai visitatori di raggiungere agevolmente le parti più remote e di maggiore interesse naturalistico dell'area. Le Valli Nure e Arda si contraddistinguono per un ricco patrimonio naturale e culturale diffuso su tutto il territorio. Si pensi all'area di Castell'Arquato e Lugagnano Val d'Arda, dove **il patrimonio storico culturale ha facilitato la valorizzazione del capitale naturale**, grazie anche all'attiva partecipazione delle comunità locali. Le Valli Nure e Arda comprendono parte dell'area protetta del Monte Capra, in cui sono presenti i limiti infrastrutturali e di servizio già menzionati, e l'area di Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora estesa per 1.543 ha. Quest'ultima mostra evidenti carenze viarie e di servizio.

### *Uso del suolo e delle risorse naturali e ambientali*

La fotografia dell'uso del suolo nelle aree LEADER ammissibili scattata dalla Regione Emilia-Romagna nel 2003 mostra un territorio profondamente caratterizzato dalla presenza di aree boscate e a naturalità diffusa: il **64%** dell'area è occupata da **superficie forestale e ambienti seminaturali**. I terreni a **conduzione agricola** rappresentano, invece, rappresentano il **31%** dell'intera superficie d'area (in pianura rappresentano, invece, l'80%). Il suolo urbanizzato e la restante parte del territorio modellata artificialmente (insediamenti produttivi, aree estrattive e discariche e aree verdi) rappresentano poco più del 3% della superficie totale, mentre gli ambienti delle acque e quello umido occupano insieme circa il 2% dell'intera area considerata. Negli ultimi decenni il **territorio boscato** e a naturalità diffusa **sta avanzando** a scapito dei terreni destinati a scopi agricoli a causa dei già menzionati processi di spopolamento, abbandono dell'attività agricola ed erosione del suolo. Già i dati del censimento dell'agricoltura del 2000 mostravano per le zone svantaggiate delle due province, con particolare riferimento a quelle di montagna, un modello peculiare di cambiamento: mentre la pianura ha visto nel decennio Novanta una moderata diminuzione della **superficie agricola**, la perdita registrata in montagna è stata molto più consistente (**-40%**) e non pare arrestarsi.

Se confrontiamo la Carta d'uso del suolo regionale del 2003 con quella del 1994, tale evidenza è confermata: il confronto tra i dati cartografici mostra una riduzione di oltre il 20% dei terreni agricoli e un contestuale **incremento delle superfici boscate pari a circa l'11%**. Osservando la variazione tra le due situazioni temporali si individuano dei modesti incrementi delle aree modellate artificialmente, a dimostrazione del fatto che lo **sviluppo socio-economico** è stato **molto modesto** soprattutto per quanto riguarda le aree urbanizzate e con insediamenti produttivi (solo nelle aree di collina dei comuni di Parma Est e Val Tidone si evidenziano delle incidenze dei territori modellati artificialmente superiori rispettivamente al 5,5% e 4,6%). La **prevalenza delle superfici boscate su quelle agricole** è comune a tutta l'area LEADER, ad eccezione dei comuni di collina di Parma Est, della Val Tidone, della Val Trebbia e delle Valli Nure e Arda, dove la superficie agricola presenta la maggiore estensione (in bassa Val Tidone, area particolarmente vocata alla coltivazione della vite, la superficie agricola raggiunge il 60%; in alta valle questa è, comunque, pari a circa la metà della superficie totale).

Relativamente alla disponibilità di **acqua**, la bassa Val Ceno presenta la più alta incidenza degli ambienti coperti dalle acque, pari al 2,2%. Sono soprattutto i fiumi Taro e Ceno e le loro canalizzazioni

per usi agricoli e industriali che contribuiscono a fare di questa zona quella con la maggiore copertura d'acqua.

### I territori modellati artificialmente

Prendendo in considerazione le superfici sottratte ai normali processi biologici naturali per renderle fruibili all'uomo, si nota una certa eterogeneità tra aree rispetto alle modalità di impiego. In provincia di Parma è ancora evidente il dato "anomalo" di Parma Est rispetto alle altre macroaree LEADER: le zone modellate artificialmente sono per la maggior parte (70%) **aree urbanizzate** (il loro sviluppo è conseguenza della crescita del distretto del Prosciutto di Parma), mentre in Val Ceno e Val Taro uno Spazio analogo (80%) è occupato da **insediamenti produttivi e infrastrutturali** (in particolare quelli di Fornovo e Solignano, la cui superficie è pari al 75% di quella complessivamente adibita ad insediamenti produttivi in Val Taro).

Nelle aree LEADER piacentine, si registra nel complesso una prevalenza delle zone **urbanizzate** sul totale (75-82%) e una bassa incidenza sia delle superfici ad uso produttivo e infrastrutturale (3-9%) che delle aree verdi artificiali, a segnalare una certa **frammentazione** urbana. Una criticità riguarda le zone destinate **a estrazione, le discariche e le aree abbandonate** che occupano in area piacentina uno S.p.A.zio relativamente maggiore (8-12% della superficie modellata artificialmente) rispetto ai territori LEADER della provincia di Parma (3-5%). Si ritiene che queste aree debbano essere limitate in considerazione della contiguità con le aree urbanizzate e del processo di abbandono delle aree più marginali del territorio provinciale. Il completo abbandono di aree a ridosso dei centri urbani potrebbe, infatti, far emergere **rischi ambientali** (ad es. incendi) che devono essere adeguatamente considerati.

### I territori agricoli

L'area montana della provincia di Parma ha visto aumentare, nel periodo 1990-2000, la **superficie non coltivata** del 33,7%, sottraendo una quantità maggiore di SAU rispetto all'area piacentina. Tale fenomeno è motivato, come già ricordato in precedenza, da fattori demografici (invecchiamento dei conduttori, spopolamento della montagna) ma anche da processi naturali innescati dall'abbandono, quali frane e **sottrazione del terreno da parte dei boschi**. La produzione di Parmigiano-Reggiano nell'area parmense e la produzione di Grana Padano nelle aree piacentine permettono di limitare il deflusso dall'agricoltura e dai territori di montagna: per tale motivo, le **attività zootecniche** sono quelle su cui è più opportuno intervenire. La Carta d'uso del suolo regionale (2003) segnala la prevalenza delle colture erbacee temporanee: oltre il **70%** in tutta l'area LEADER e, per alcune specifiche zone, oltre il 90% della superficie è coltivata a **seminativi** (cereali e foraggere).

Una peculiarità dell'area parmense è costituita dalla presenza di significative superfici destinate a **prati stabili**: il PRIP segnala l'opportunità di assegnare alle aziende agricole la funzione di presidio della **biodiversità** e dei tratti caratteristici del **paesaggio**.

Anche le zone agricole eterogenee, cioè le superfici con **coltivazioni miste** (diffuse in particolare in Val Ceno e Val Taro), solitamente di piccola dimensione, sono da considerare con attenzione ai fini della diagnosi territoriale. Questi appezzamenti difficilmente configurabili come attività agricole di tipo professionale possono, infatti, nascondere una connotazione di marginalità che potrebbe **preannunciare l'abbandono**.

Le aree LEADER di Piacenza, al contrario di quelle ricadenti nella provincia di Parma, possono contare su una maggiore estensione di **colture permanenti, in particolare la vite**, date le caratteristiche del terreno particolarmente favorevoli a tale coltivazione. Le maggiori coltivazioni di vitigni sono riscontrabili in Val Tidone (12% del territorio agricolo complessivo) e nelle Valli del Nure e dell'Arda.

### Territori boscati e ambienti seminaturali

I territori boscati e a naturalità diffusa occupano nelle aree LEADER delle province di Parma e Piacenza, rispettivamente, il **70%** e il **60%** del territorio. Tra il 1994 e il 2003 la loro superficie è cresciuta dell'11%. In questi territori si ritrovano **boschi di latifoglie scarsamente valorizzati** a causa dell'assenza di una diffusa attività di silvicoltura, con la parziale eccezione della montagna parmense. Qui sono ancora esistenti le antiche forme associative per l'utilizzazione di beni comuni, le **comunalie**. Il Consorzio delle Comunalie Parmensi è uno dei due enti dediti allo sfruttamento collettivo dei beni forestali presente nell'Appennino Parmense: si occupa della gestione del patrimonio silvo-pastorale e ha tra i suoi obiettivi la **valorizzazione dei prodotti forestali** (legno, funghi, ecc.). L'altro ente di conduzione forestale è il Consorzio delle cooperative forestali del Monte Penna. Nel 2003, i due consorzi occupavano 86 dipendenti per circa 1.400 giornate di lavoro annue. Nella macroarea Parma Est opera, con analoghe finalità, la cooperativa **COFAP** che impiega circa 40 addetti. Sull'Appennino Piacentino **manca completamente una silvicoltura di tipo professionale** con il conseguente rischio di perdere nelle zone montane e più declivi il presidio del territorio e dell'ambiente: un'ulteriore opportunità per queste zone è, quindi, rappresentata dallo **sfruttamento organizzato delle risorse boschive**.

Il più evidente limite d'uso a fini economici dei boschi è rappresentato dalla **difficoltà di accesso** alle zone boscate per la mancanza di idonee strade di comunicazione. In molte aree esistono vecchie strade interne che collegano vari punti della montagna, alcune delle quali ancora utilizzate mentre altre ormai dismesse da tempo. È quindi auspicabile un censimento delle strade esistenti per impostare azioni di recupero laddove necessarie e utili a stimolare l'economia locale.

Un'altra criticità consiste nella **frammentazione delle proprietà** delle superfici forestali, anche demaniali, che rende difficile la programmazione di un adeguato assestamento forestale: favorire processi di accorpamento delle proprietà e forme associative di sfruttamento (anche tra comunalie) contribuirebbe a ridurre gli alti costi dell'attività di silvicoltura, tuttora causa della bassa qualificazione dei prodotti forestali. L'uso dei boschi da parte dei proprietari privati ha come scopo principale l'ottenimento di legname da ardere, mentre le poche aziende forestali incontrano difficoltà nel proporre sul mercato un legname d'opera qualificato. L'associazionismo potrebbe favorire strategie di valorizzazione dei prodotti ottenuti dal bosco riconoscibili dal mercato (ad esempio attraverso la **certificazione della qualità del legno**).

Oltre alla valorizzazione del bosco a fini produttivi, è opportuno individuare le aree forestali che meglio si prestano ad essere inserite in **circuiti turistici** (la sentieristica, la didattica forestale, ecc.), con l'obiettivo di salvaguardare, in particolare, le zone montane con prati permanenti e pascoli che rischiano di essere fagocitate dall'avanzamento boschivo.

## Le emergenze ambientali

L'indice di franosità, ovvero il rapporto tra la superficie interessata da frane (attive e quiescenti) e la superficie comunale, assume un valore elevato per numerosi comuni dell'area LEADER. Tale fenomeno può condizionare in modo decisivo sia le possibilità di permanenza sul territorio da parte delle popolazioni residenti che lo sviluppo di attività economiche. Nello specifico, le lavorazioni delle superfici agricole devono essere svolte nel rispetto di pratiche molto più restrittive e costose di quelle adottate su terreni non interessati da alto rischio di frane. Nella provincia di Parma, il comune di Tizzano presenta l'indice più alto: il 46% della superficie comunale è interessata da movimenti franosi. Tra gli altri comuni parmensi con un elevatissimo indice di franosità sono da segnalare Varsi, Bore, Berceto e Valmozzola.

**Tabella 12– Indice di franosità per comune (Provincia di Parma)**

AREA	COMUNE	Indice di Franosità
PARMA EST	<b>Tizzano</b>	<b>46,1</b>
	<b>Palanzano</b>	<b>35,1</b>
	<b>Corniglio</b>	<b>34,0</b>
	Langhirano	29,4
	Calestano	28,8
	Neviano	26,9
	Lesignano	23,6
	Monchio	22,4
VAL CENO	<b>Varsi</b>	<b>47,9</b>
	<b>Bore</b>	<b>45,1</b>
	<b>Bardi</b>	<b>37,9</b>
	Pellegrino	28,9
	Varano	22,4
VAL TARO	<b>Berceto</b>	<b>39,6</b>
	<b>Valmozzola</b>	<b>37,2</b>
	<b>Terenzo</b>	<b>35,0</b>
	<b>Borgotaro</b>	<b>32,4</b>
	<b>Solignano</b>	<b>31,2</b>
	Compiano	24,3
	Bedonia	23,1
	Albareto	18,9
	Fornovo	18,5
	Tornolo	11,1

Fonte: Assessorato Agricoltura della Provincia di Parma, 2008.

Anche per i comuni della provincia di Piacenza si ravvisa un rischio elevato di movimenti franosi, in particolare a Farini, Bettola, Morfasso, Caminata e Nibbiano. I fenomeni di abbandono per i comuni in situazioni simili si prevedono sicuramente in crescita se non verrà attuata una politica appropriata di gestione dei suoli e se non saranno favoriti comportamenti d'uso del suolo coerenti con il livello di emergenza ambientale.

**Tabella 13– Indice di franosità per comune (Provincia di Piacenza)**

AREA	COMUNE	Indice di Franosità
VAL TIDONE	<b>Caminata</b>	<b>38,1</b>
	<b>Nibbiano</b>	<b>34,2</b>
	<b>Pianello Val Tidone</b>	<b>32,1</b>
	Ziano Piacentino	27,2
	Pecorara	26,1
VAL TREBBIA	<b>Coli</b>	<b>31,0</b>
	Bobbio	27,2
	Corte Brugnatella	26,9
	Travo	26,8
	Piozzano	26,0
	Cerignale	25,7
	Ottone	21,2
	Zerba	16,5
VALLI NURE E ARDA	<b>Farini D'olmo</b>	<b>53,1</b>
	<b>Bettola</b>	<b>43,0</b>
	<b>Morfasso</b>	<b>38,7</b>
	Ferriere	29,9
	Gropparello	22,4
	Lugagnano Val D'arda	20,6
	Vernasca	18,4
	Vigolzone	12,2
	Ponte Dell'olio	12,0
	Castell'Arquato	1,1

Fonte: Assessorato Agricoltura della Provincia di Parma, 2008.

### ***Rapporto tra territorio rurale, insediamenti e infrastrutture***

Considerando l'intera area LEADER, le **attività economiche** sono **concentrate** in misura significativa in soli tre comuni: Varano de' Melegari, Fornovo di Taro e Solignano. Nella Val Taro, il territorio del comune di Fornovo è occupato per circa il 2,3% da insediamenti produttivi e infrastrutture. Il comune si trova in effetti in un baricentro geografico importante tra il versante appenninico emiliano e quello toscano e sulla direttrice tra la Pianura Padana e la Liguria. Il collegamento diretto con una delle più importanti direttrici autostradali, l'Autostrada della Cisa, è un fattore di impulso all'eSpansione di aree destinate a insediamenti produttivi. Il confronto tra il dato più recente del 2003 con quello della mappatura del suolo del 1994 conferma il **trend di allargamento** di queste aree. Nel prossimo futuro, ci si può aspettare un'ulteriore eSpansione delle attività economiche dei comuni della Val Taro, grazie anche al **nuovo ponte** di collegamento tra la parte ovest del fiume Taro, nel comune di Medesano, e la parte est nel comune di Collecchio. Tra i comuni della montagna, solamente Solignano è riuscito a destinare circa il 2,2% del proprio territorio a insediamenti produttivi. Lo sviluppo di insediamenti produttivi in queste aree deve essere **fortemente correlato** all'azione di contenimento dei movimenti franosi. Il comune è interessato, infatti, da frane su un'area che copre complessivamente oltre il 30% del territorio. La **preservazione** dell'assetto idro-geologico appare, quindi, una priorità per consentire il mantenimento delle attività economiche nelle zone LEADER.

Langhirano e Lesignano, con un tasso di incidenza degli insediamenti produttivi oltre il 2%, evidenziano un'economia molto sviluppata collegata alle aree più urbanizzate (distretto del Prosciutto di Parma): lo sviluppo produttivo ha, infatti, favorito il **mantenimento delle reti viarie** di collegamento con le direttrici più importanti prossime alla città di Parma. Si rileva, tuttavia, una scarsa relazione tra l'ambito della produzione di prosciutti e il territorio rurale. L'ambito rurale è, infatti, caratterizzato da una forte dispersione di aziende agricole, orientate prevalentemente alla produzione di latte. Come è noto, il segmento più a monte della filiera del prosciutto, costituito dagli allevamenti, è diffuso su buona parte del territorio nazionale e parte rilevante delle carni è importata dall'estero. L'area è, inoltre, caratterizzata da un contesto **turistico-residenziale** ormai in via di **abbandono**: le numerose abitazioni costruite in montagna come **secondo case** per il periodo estivo stanno progressivamente perdendo il loro ruolo di residenza alternativa, a causa del cambiamento generazionale che fa venir meno il richiamo del "luogo del ricordo", dei cambiamenti degli stili di vita e delle nuove preferenze turistiche. Il **miglioramento delle vie di accesso** potrebbe favorire una inversione di tendenza e riportare più persone a risiedere, anche se solo temporaneamente, in queste località.

**Tabella 14– Insediamenti produttivi e infrastrutture nelle Aree LEADER**

AREA	Altimetria	Comuni	Insediamenti produttivi	Superficie totale	Incidenza %
PARMA EST	COLLINA	Calestano	26	5.708	0,456
		Langhirano	148	7.083	2,090
		Lesignano	109	4.748	2,296
		Neviano	25	10.578	0,236
	MONTAGNA	Corniglio	4	16.603	0,024
		Monchio	3	6.928	0,043
		Palanzano	17	7.013	0,242
		Tizzano	22	7.821	0,281
VAL CENO	COLLINA	Pellegrino	13	8.227	0,158
		Varano	31	6.436	0,482
	MONTAGNA	Bardi	9	18.945	0,048
		Bore	4	4.316	0,093
		Varsi	4	7.972	0,050
VAL TARO	COLLINA	Fornovo	135	5.765	2,342
		Terenzo	28	7.229	0,387
	MONTAGNA	Albareto	27	10.381	0,260
		Bedonia	30	16.747	0,179
		Berceto	119	13.153	0,905
		Borgotaro	83	15.215	0,546
		Compiano	2	3.707	0,054
		Solignano	130	7.358	1,767
		Tornolo	6	6.948	0,086
Valmozzola	17	6.780	0,251		
VAL TIDONE	COLLINA	Caminata		317	0,000
		Nibbiano	20	4.403	0,454
		Pianello Val Tidone	12	3.638	0,330
		Ziano Piacentino	11	3.291	0,334
	MONTAGNA	Pecorara	2	5.362	0,037
VAL TREBBIA	COLLINA	Piozzano		4.356	0,000
		Travo		8.035	0,000
	MONTAGNA	Bobbio	13	10.635	0,122
		Cerignale		3.149	0,000
		Coli	2	7.207	0,028

VALLI NURE E ARDA		Corte Brugnatella	2	4.587	0,044
		Ottone	2	9.825	0,020
		Zerba		2.510	0,000
	COLLINA	Castell'Arquato	37	5.221	0,709
		Gropparello	19	5.628	0,338
		Lugagnano Val d'Arda	46	5.434	0,847
		Ponte dell'Olio	29	4.388	0,661
		Vernasca	14	7.259	0,193
		Vigolzone	38	4.229	0,899
		Bettola	7	12.284	0,057
	MONTAGNA	Farini d'Olmo	3	11.215	0,027
		Ferriere		17.941	0,000
		Morfasso		8.373	0,000

Fonte: Ns. elaborazioni su dati della Carta d'Uso del Suolo della Regione Emilia-Romagna, 2003.

La maggior parte dei comuni in Area LEADER non presenta significativi livelli di incidenza degli insediamenti produttivi, a testimonianza della **difficoltà** di svolgervi attività produttive. Le limitazioni alla costruzione di nuove aree produttive sono dovute in parte alle minacce derivanti dalle **frane**, ma anche agli **elevati costi di trasporto**. Per stimolare la creazione d'impresa e l'attrazione d'investimenti, è quindi anche necessario intervenire nella **sistemazione delle strade** secondarie esistenti, nel potenziamento delle strade principali di collegamento fra comuni e nel ripristino o **sviluppo di una rete di strade minori** di collegamento dei territori più marginali con le zone urbanizzate.

### *Gestione del paesaggio*

I processi di abbandono dei terreni minacciano l'**eterogeneità paesaggistica** e la **distintività** delle aree LEADER più marginali. Le unità paesistiche che possono essere individuate nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con riferimento all'area LEADER sono essenzialmente tre:

- la Montagna parmense-piacentina: con una superficie di 241.255 ha comprende integralmente i comuni di Bettola, Bobbio, Bore, Cerignale, Coli, Compiano, Corte Brugnatella, Farini d'Olmo, Morfasso, Neviano Arduini, Ottone, Palanzano, Pellegrino, Solignano, Terenzo, Tizzano, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi e Zerba.
- la Dorsale appenninica in area emiliana: estesa per una superficie di 111.663 ha comprende solo parzialmente i comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Calestano, Corniglio, Ferriere e Monchio delle Corti.
- la Collina piacentina-parmense: si estende per 67.996 ha e copre parzialmente i comuni di Agazzano, Alseno, Borgonovo Val Tidone, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Collecchio, Felino, Fidenza, Fornovo Taro, Gazzola, Gropparello, Langhirano, Lesignano Bagni, Lugagnano V. Arda, Medesano, Noceto, Piozzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Sala Baganza, Salsomaggiore, S. Giorgio Piacentino, Traversetolo, Travo, Vernasca, Vigolzone.

In aggiunta ai paesaggi definiti dal PTPR, il PRIP di Piacenza propone l'istituzione di due aree ad alta valenza paesaggistica: il Paesaggio protetto del Parco provinciale del Monte Moria e il Paesaggio protetto del fiume Trebbia e del torrente Tidone.

La presenza dell'agricoltore e del silvicoltore è fondamentale affinché possano essere mantenuti gli scenari caratteristici dell'area. La conservazione del paesaggio da parte delle aziende agricole multifunzionali consente, in particolare, una maggiore **fruibilità** del territorio da parte dei visitatori e dei turisti.

### 3.3. SVILUPPO RURALE E QUALITÀ DELLA VITA

#### *Aspetti sociali ed economici*

I mercati dei prodotti agricoli sono stati caratterizzati da un **lungo periodo di prezzi cedenti** in tutti i settori con conseguenti riduzioni del reddito soprattutto nelle aree in cui risulta più difficile la conduzione dell'attività agricola. Se a questo si aggiunge un aumento importante dei **costi di acquisto dei mezzi di produzione** (mangimi, sementi, fertilizzanti, ecc.), le aziende di minori dimensioni e localizzate nei territori più declivi rischiano di non sopravvivere. E' in questo contesto che si sono sviluppate attività agricole **part-time**, dove il conduttore svolge un'attività principale esterna all'azienda agricola, mentre la conduzione del fondo agricolo è relegata al tempo libero. L'agricoltura diventa così un'attività residuale di complemento al reddito oppure finalizzata esclusivamente alla conservazione del patrimonio. Esistono situazioni in cui l'agricoltura, soprattutto nelle aree più declivi di montagna, è diventata **un'attività di quasi-sussistenza**, dove gli agricoltori per condizioni anagrafiche non hanno la possibilità di convertirsi in altri settori e restano a svolgere un'attività che non offre la giusta remunerazione al loro lavoro. A questo scenario di difficoltà si aggiunge lo **sgretolamento** del tessuto economico rurale composto non solo da aziende agricole, ma da **esercizi commerciali ed artigianali** che basavano la loro attività sulla domanda locale che oggi è in continua riduzione. Il senso di isolamento avvertito negli ambiti rurali e l'offerta di vantaggi sociali ed economici provenienti dai centri urbani più sviluppati sono, come si è già visto, la causa dei fenomeni di **migrazione** delle popolazioni rurali verso le città.

Se nel passato le aree rurali potevano essere considerate dei sistemi statici e relativamente chiusi, per il futuro è importante favorire dei **sistemi rurali aperti** e collegati in modo molto stretto con le dinamiche dei nuovi modelli di consumo. La collettività esprime, infatti, nei confronti del mondo rurale una domanda di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, di conservazione del paesaggio e dei suoi beni e di preservazione dell'eredità culturale e delle tradizioni: per rispondere correttamente a tali nuove preferenze, l'azienda agricola deve essere multifunzionale. I **prodotti tipici** rappresentano un'importante opportunità per migliorare le condizioni di vita delle aree rurali più deboli, per la loro funzione di protezione dei redditi degli agricoltori. La riduzione delle aziende agricole registrata soprattutto nelle aree di montagna si è, infatti, prodotta con minore forza proprio nelle aziende **inserite nelle filiere** dei prodotti tipici (ad esempio, il Parmigiano-Reggiano ha consentito alle aziende produttrici di latte delle aree montane, almeno sino all'ultimo periodo di crisi strutturale del settore, di conservare un reddito sufficiente ai propri bisogni). Occorre abbinare la produzione tipica alle **peculiarità del territorio** e ai metodi di conduzione dei terreni agricoli rispettosi dell'ambiente.

L'anello debole dell'area Leader è rappresentato, a fronte di una ricchissima offerta di prodotti forestali, **dall'assenza di una filiera del legno organizzata**. Le poche realtà produttive di sfruttamento delle risorse forestali a fini economici (ad esempio il Consorzio tra Comunalie) mancano di un orientamento strategico, necessario per poter strutturare una vera filiera. La filiera legno è attualmente dominata dalla produzione di **legna da ardere** (più del 90% dell'intera produzione) e solo in misura marginale produce materiale d'opera di maggior valore. Malgrado i grossisti del legname siano disposti a pagare un prezzo più elevato per il legname d'opera proveniente dalle province di Parma e Piacenza, considerato di **qualità superiore** rispetto a quello estero, permane l'impossibilità di soddisfare tali richieste soprattutto a causa della scarsa innovazione delle imprese, della mancanza di manodopera e del suo costo elevato. A questo si aggiunge la scarsa qualità del servizio di preparazione dei lotti di

legna in funzione di una **destinazione commerciale** e la mancanza di un efficiente **sistema logistico** capace di fornire alla clientela non solo la legna ma anche un contenuto di servizio al pari dei concorrenti italiani ed europei. La **viabilità forestale** deve essere altresì migliorata per agevolare l'accesso allo sfruttamento delle risorse da parte delle attrezzature moderne e per ridurre i costi del trasporto che incidono notevolmente sui margini dei prodotti.

La lontananza dalle scuole, dai servizi sanitari, dai luoghi di aggregazione sono ulteriori fattori che incentivano la popolazione agricola ad emigrare. È quindi indispensabile lo sviluppo di **servizi innovativi** che si adattino alle caratteristiche del territorio, considerando la sua conformazione morfologica e la dislocazione delle abitazioni.

### ***Il rapporto con il sistema dell'innovazione e la tecnologia***

Nell'area LEADER i territori più propensi all'innovazione sono quelli (poco numerosi) in cui si registra una concentrazione di insediamenti produttivi, come il distretto del Prosciutto di Parma. Gli alti volumi di prodotto lavorato e la concentrazione degli impianti di trasformazione favoriscono e stimolano, infatti, la ricerca di **sistemi sempre più perfezionati ed efficienti**, comunque compatibili con le fasi tradizionali di lavorazione, almeno per quanto riguarda il Prosciutto di Parma. In questo ambito produttivo, non è solo la lavorazione del prosciutto ad essere interessata dall'avanzamento tecnologico, ma lo sono anche tutte le fasi di **preparazione finale** del prodotto (disossatura, affettatura e confezionamento). L'innovazione e la tecnologia sono strettamente connesse al patrimonio di esperienze, manualità e conoscenze proprie di chi presta il suo lavoro nel distretto. La capacità di creare massa critica, l'apertura ai mercati, anche internazionali, e la tensione all'innovazione consentono a questo ambito molto circoscritto del territorio di creare benessere economico per le popolazioni residenti. Il distretto costituisce anche un **polo di attrazione del lavoro** offerto dalle aree più marginali della montagna. Per gli insediamenti produttivi di Fornovo, invece, la presenza di **infrastrutture viarie efficienti** è stato un fattore di competitività decisivo per le imprese ivi localizzate, che le ha spinte ad investire in nuove tecnologie.

Al sistema dell'innovazione partecipano anche gli **enti di ricerca** del territorio, tra i quali le Università (di Parma e Cattolica di Piacenza) e le aziende sperimentali. L'introduzione di nuove coltivazioni, le analisi ambientali, gli studi su nuove forme di commercializzazione dei prodotti tipici, gli studi sulle strategie degli agricoltori di fronte ai vari scenari di mercato sono solo alcuni degli esempi di **attività di ricerca universitaria con valenza territoriale**. Le **aziende sperimentali** (la "Stuard" di Parma e la "Vittorio Tadini" di Piacenza) hanno diffuso presso il mondo agricolo i risultati di una vasta attività di sperimentazione (nuove metodiche colturali), fornendo anche assistenza tecnica. Ad esse si aggiunge, per il contributo di innovazione nel comparto agroindustriale, la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA).

I processi di innovazione e di trasferimento tecnologico dovrebbero essere favoriti mediante l'attivazione di **cicli di formazione** nelle aree più marginali al fine di diffondere le conoscenze in particolar modo fra i giovani e promuovere le nuove iniziative sociali ed economiche. La formazione continua, ormai da tempo sperimentata in differenti ambiti, sembra costituire una delle soluzioni ottimali per **stimolare le idee e le innovazioni**. I fabbisogni di rinnovamento organizzativo, produttivo, commerciale, infrastrutturale, dei servizi, delle relazioni sociali sono molteplici e tutti richiedono nuove idee e **nuove forme di gestione**.

### ***Le attività di diversificazione nelle zone rurali***

Il forte processo di abbandono, da parte della popolazione rurale, delle aree più marginali e la tendenza alla riduzione del numero di addetti nelle aziende agricole sono determinati **dall'assenza di opportunità economiche** e prospettive di miglioramento all'interno del settore agricolo. L'*imprenditorialità diffusa*, che eccede l'attività agricola diretta, e la **multifunzionalità** dell'agricoltura rappresentano il punto di raccordo tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, garanzia dell'approvvigionamento alimentare ed opportunità economica. La promozione delle attività multifunzionali legate alla **ricettività**, in un'ottica di complessivo potenziamento dell'offerta ricettiva del territorio, potrebbe generare delle opportunità economiche rilevanti per le aziende agricole dell'area e soprattutto per quelle delle aree montane con problemi di **marginalizzazione**. Le strutture agrituristiche nell'Area LEADER sono **81** ma, rapportando il numero di strutture al totale della popolazione residente, si evidenzia una **capacità ricettiva superiore** per l'Area ricadente nella provincia di **Piacenza**. Lo sviluppo di adeguate azioni di promozione turistica locale e di riqualificazione dell'offerta ricettiva consentirebbe un ampliamento del bacino di provenienza tradizionale dei turisti, che sia per l'Area ricadente nella provincia di Piacenza sia per quella ricadente nella provincia di Parma è **soprattutto nazionale**, favorendo la promozione del territorio anche all'estero. Infatti, azioni mirate di sviluppo turistico locale consentirebbero non solo di ridurre questo punto debole, che contraddistingue sia la domanda turistica Parmense che Piacentina (soprattutto rispetto ad altri sistemi territoriali comparabili), ma anche di intercettare più efficacemente la domanda legata al patrimonio enogastronomico e ai prodotti tipici locali (che rappresenta il fulcro dell'offerta turistica dell'area) e di valorizzare altre forme, ad essa combinabili, come il turismo culturale ed escursionistico-ambientale, favorendo un allungamento della permanenza media dei turisti (che, soprattutto per le strutture agrituristiche parmensi, appare un po' sottodimensionata).

Le **Strade dei Vini e dei Sapori** vanno già nella direzione indicata ed interessano molte aziende agricole del territorio LEADER. In provincia di Piacenza, le Strade interessano buona parte dei comuni dell'area LEADER. La Strada dei Colli Piacentini si snoda attraverso tutte le valli, con **127 soci**, tra associazioni di categoria e soci privati (aziende vitivinicole, agriturismi, castelli, alberghi, ristoranti e salumifici, caseifici, agenzie di viaggi e società di servizi). La Strada del Po e dei Sapori della bassa piacentina coinvolge aziende agricole, agriturismi, salumifici, punti di degustazione e vendita delle produzioni tipiche, caseifici, alberghi, ristoranti, castelli, musei, consorzi e organizzazioni di categoria, sviluppandosi tra i paesi rivieraschi del Po. Tale strada rientra nell'ambito del programma d'area "Po fiume d'Europa", che mira a sviluppare azioni sinergiche con le altre strade del bacino del medio Po (Strada del Culatello e Strada delle Corti Reggiane). Le Strade dei Vini e dei Sapori parmensi interessano buona parte dei comuni della Area LEADER ricadente nella provincia di Parma. La Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma, con **100 aziende** socie, offre un'ampia gamma di servizi: strutture alberghiere e complementari, punti di degustazione e vendita delle produzioni tipiche, strutture produttive aperte alle visite (aziende vitivinicole, prosciuttifici), fattorie didattiche, ristoranti e musei (Museo del Prosciutto, Museo del Pomodoro, Museo del Salame). La Strada del Fungo Porcino di Borgotaro concentra la propria offerta principalmente sulle strutture di alloggio, di ristorazione e di vendita dei prodotti tipici per un totale di **89 aderenti**.

Un'altra importante forma di integrazione del reddito agricolo è rappresentata dalla **vendita diretta** delle produzioni aziendali, attraverso lo sviluppo di un canale corto per la commercializzazione dei prodotti in modo indipendente dal circuito produttore/intermediario/consumatore finale. La vendita diretta contribuisce a supportare l'attività delle imprese agricole più piccole e in difficoltà e la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Lo **Spaccio aziendale**, i **mercati** e le **fiere locali** sono i canali più

utilizzati dalle aziende agricole dell'Area LEADER<sup>7</sup>. L'ulteriore sviluppo di questa forma di diversificazione potrà consistere nella creazione di un "marchio territoriale" che contraddistingua i prodotti acquistabili presso le aziende agricole e gli agriturismi della provincia.

Un'ulteriore espressione della multifunzionalità in agricoltura, già attiva in molti comuni dell'Area LEADER, ma che presenta forti potenzialità di sviluppo, è l'attività didattica in fattoria. Le **fattorie didattiche** hanno l'obiettivo di far incontrare il mondo agricolo con il mondo della scuola, utilizzando metodologie di didattica attiva. Alcune delle aziende aderenti svolgono anche attività agrituristica, arricchendo così la **gamma di servizi** offerti al turista che pernotta nella struttura. La maggioranza delle stesse ha, inoltre, aperto uno Spaccio per la vendita diretta dei prodotti agricoli, come ulteriore integrazione reddituale oltre al contributo versato da ciascun ospite per l'accoglienza. Anche in questo campo è opportuno migliorare l'offerta di formazione continua per gli operatori e promuovere il coordinamento tra le aziende in materia di programmi didattici per favorire la creazione di percorsi integrati tra le diverse aziende coinvolte.

### ***Fruizione e vivibilità del territorio rurale***

Il territorio rurale dell'Area LEADER mostra, dal punto di vista dei servizi ed infrastrutture offerte alla popolazione, un evidente **gap** rispetto sia ai poli urbani limitrofi sia ad altri sistemi territoriali ad esso comparabili. Questa considerazione vale soprattutto per l'Area LEADER ricadente nella provincia di **Piacenza**, dove solo i comuni delle Valli Nure e Arda raggiungono un'adeguata dotazione di servizi formativi (13 scuole elementari, ma nessuna scuola secondaria). L'Area ricadente nella provincia di **Parma** appare quella maggiormente dotata di strutture per i **servizi alla persona**, con **17** scuole elementari e **6** scuole secondarie superiori. La Val Ceno e la Val Tidone costituiscono le aree maggiormente "marginalizzate" da questo punto di vista, con una scarsa dotazione di strutture formative e una **dotazione sanitaria-assistenziale** praticamente inesistente. I comuni di montagna appaiono, ancora una volta, più svantaggiati di quelli di collina, ma emerge il buon livello di dotazione di infrastrutture del comune di montagna di Borgo Val di Taro, che rappresenta il "capoluogo" di quest'area per la sua dimensione e la lontananza da Parma.

Lo sviluppo infrastrutturale di alcuni centri dell'Area LEADER come **Fornovo Taro** e **Langhirano** (il primo, in collegamento diretto con una delle direttrici autostradali più importanti, l'Autostrada della Cisa, il secondo in collegamento con le direttrici verso la città di Parma) suggerisce l'opportunità di favorire il potenziamento del loro ruolo di "**nodi della rete**". Il processo di emarginazione dei territori rurali (soprattutto quelli montani), d'altro canto, obbliga la popolazione a muoversi verso i centri urbani alla ricerca di prospettive economiche più certe e di un tessuto di relazioni sociali più favorevole, e obbliga le imprese presenti nelle stesse aree a ridurre il numero di addetti o, al limite, a cessare l'attività. È quindi necessario, al fine di rendere il territorio più fruibile, intervenire sull'accessibilità e sulla dotazione di infrastrutture economiche e sociali, incentivando il **mantenimento dei servizi** scolastici, assistenziali e ricreativi e creando un contesto di **servizi innovativi adattabile** alle caratteristiche del territorio. In particolare, la riorganizzazione delle reti stradali secondarie esistenti, il potenziamento di quelle di collegamento principali e il ripristino delle strade minori rappresentano una condizione essenziale per la fruibilità del territorio da parte della popolazione residente e delle imprese

---

<sup>7</sup> Nei due comuni capoluogo sono state avviate da poco delle esperienze di mercato contadino. Nei mercati contadini, situati sul suolo pubblico e riservati ai soli agricoltori, i consumatori si recano direttamente dal gruppo di produttori agricoli per acquistare i loro prodotti. Se adeguatamente valorizzati e promossi possono diventare, essi stessi, strumenti di marketing turistico territoriale e di riqualificazione urbana.

insediate e il punto di partenza per lo sviluppo turistico e la corretta valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche dell'area interessata.

Nei paragrafi seguenti, dopo aver sviluppato l'analisi SWOT riferita alle varie dimensioni economiche, sociali ed ambientali del territorio, verranno evidenziate le peculiarità delle strategie di programmazione dell'azione del PAL dell'Area LEADER dell'Appennino di Parma e Piacenza. Parte di queste peculiarità sono già contenute nelle valutazioni critiche dei problemi e delle soluzioni che sono state avanzate nei paragrafi precedenti.

## 4. VALUTAZIONE “EX ANTE”

### 4.1. PREMESSA

Nei paragrafi precedenti è stata ampiamente analizzata la situazione ex-ante dell'Area LEADER. L'analisi ha riguardato gli aspetti demografici, la situazione dei diversi settori produttivi, il mercato del lavoro, gli aspetti ambientali e paesaggistici. In estrema sintesi, l'analisi effettuata ha evidenziato un'area che presenta dal punto di vista socio-demografico ed economico le caratteristiche tipiche delle **aree rurali in difficoltà** dell'Appennino tosco-emiliano:

- Forte invecchiamento della popolazione a causa della caduta del tasso d'incremento naturale non compensata dal positivo tasso migratorio, che si registra in gran parte dei comuni dell'area;
- Abbandono dell'agricoltura che, soprattutto nella parte parmense, è stato accompagnato da veri fenomeni di spopolamento di alcune aree come dimostra la forte riduzione della SAU tra i due censimenti;
- Presenza di attività artigianali e di PMI poco concentrate sul territorio, impegnate soprattutto nell'alimentare, che assorbono quasi tutta l'offerta di lavoro rimasta nell'area, in quanto parte della popolazione preferisce o è costretta al pendolarismo verso le aree urbane della pianura.

Le difficoltà socio-demografiche ed economiche dell'area sono aggravate dalla insufficiente presenza in molti comuni di **servizi sociali**, soprattutto nelle zone più marginali, e da un sistema viario spesso insufficiente. Queste ultime criticità sono presenti soprattutto nei comuni montani dell'Area LEADER ricadente nel piacentino. Dati questi fattori di contesto, l'analisi viene qui completata con la suddivisione del territorio in **Cluster omogenei** in relazione alle caratteristiche dello sviluppo socio-demografico, dell'industria, servizi e agricoltura e agli aspetti ambientali.

### 4.2. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE INIZIALE DEL TERRITORIO

#### *Cluster dei comuni secondo alcuni indicatori di sintesi*

Al fine di ricavare alcune indicazioni di sintesi in merito al contesto dell'area LEADER, i dati raccolti e descritti nelle sezioni precedenti sono stati elaborati attraverso le metodologie statistiche dell'analisi fattoriale e dell'analisi cluster. Sono state considerate **20 variabili** in grado di interpretare l'andamento di fenomeni quali l'ambiente, la demografia, lo sviluppo socio-economico e l'agricoltura. L'analisi fattoriale è in grado di “spiegare” in modo semplificato le 20 variabili originarie, mentre la successiva analisi dei cluster consente di aggregare **i comuni con caratteristiche simili**.

Le variabili originarie riguardano, in particolare, la **demografia** (indice di vecchiaia, indice di dipendenza, tasso medio di incremento migratorio, tasso medio di incremento naturale, tasso medio di incremento totale, popolazione in % sul totale provinciale, densità della popolazione in abitanti/KM<sup>2</sup>), **l'ambiente** (incidenza boschi e superfici a naturalità diffusa, incidenza territori agricoli, incidenza aree protette, incidenza parchi e indice di franosità) e lo **sviluppo socio-economico** (% occupati in agricoltura, industria e servizi su totale, % unità locali agricoltura, industria e servizi su totale, reddito medio e tasso di occupazione). Nella Tabella seguente sono riassunte le variabili originarie con i relativi valori medi disaggregati per provincia.

**Tabella 15- Valori medi delle variabili originarie dei comuni dell'Area LEADER**

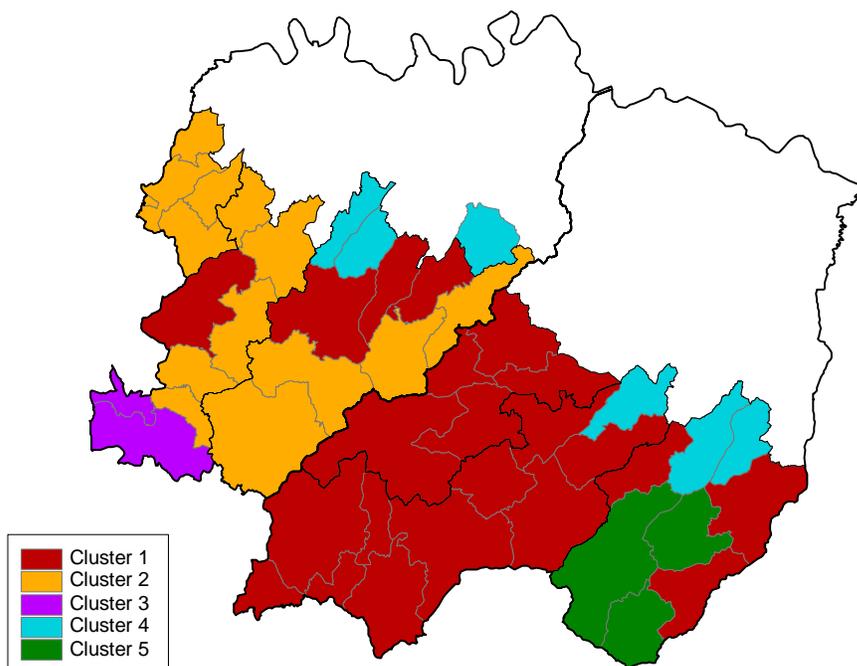
<b>Indicatori</b>	<b>Area leader provincia di Piacenza</b>	<b>Area leader provincia di Parma</b>	<b>Totale area leader</b>
Indice di vecchiaia (%)	630,1	390,3	507,5
Indice di dipendenza (%)	89,3	70,4	79,6
Tasso medio di incremento migratorio (%)	6,8	9,6	8,2
Tasso medio di incremento naturale (%)	-14,7	-12,1	-13,4
Tasso medio di incremento totale (%)	-7,9	-2,5	-5,1
Popolazione (% sul tot provinciale)	0,7	0,6	0,7
Densità pop. (abitanti/KMq)	39,2	34,2	36,7
Incidenza boschi e superfici a naturalità diffusa (%)	56,8	80,1	68,7
Incidenza territori agricoli (%)	39,2	14,8	26,7
Incidenza aree protette (%)	4,0	1,9	2,9
Incidenza parchi (%)	0,1	2,4	1,3
Indice di franosità (%)	27,7	30,4	29,1
Occupati in agricoltura su totale (%)	14,4	9,5	11,9
Occupati in industria su totale (%)	34,4	43,3	39,0
Occupati in servizi su totale (%)	51,2	47,2	49,1
Unità locali agricoltura su totale (%)	50,8	41,6	46,1
Unità locali industria su totale (%)	25,8	33,7	29,9
Unità locali servizi su totale (%)	23,4	24,7	24,0
Reddito medio (€)	14.984	15.688	15.344
Tasso di occupazione (%)	33,9	38,1	36,1

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna e ISTAT, 2008.

L'analisi fattoriale ha consentito di estrarre quattro fattori che, da soli, riescono a sintetizzare più dei tre quarti delle informazioni contenute nelle 20 variabili originarie. Tali fattori sono stati interpretati, in base alle loro correlazioni rispetto alle variabili originarie, nel modo seguente: sviluppo socio-demografico, sviluppo industria e servizi, sviluppo agricolo e parchi. Il primo fattore rappresenta un indicatore di sviluppo di tipo **socio-demografico** che sintetizza variabili quali la composizione e il tasso di incremento della popolazione, la densità abitativa e, allo stesso tempo, variabili di tipo occupazionale e ambientale (bassa incidenza di aree protette). Il secondo fattore può, invece, essere definito come un indicatore di **sviluppo di industria e servizi**, data la stretta relazione con le relative variabili originarie, ma in antitesi con la variabile "agricoltura", descrivendo, quindi, l'incidenza degli insediamenti industriali e di servizi. Il terzo fattore è, al contrario del secondo, orientato a descrivere una sorta di **sviluppo di tipo agricolo**, caratterizzato anche da una certa consistenza demografica. L'ultimo fattore è unicamente correlato in modo significativo con l'incidenza delle **aree a parco** e, in modo decisamente inferiore, con la quota di occupati nell'industria.

Il passo successivo è stato quello di individuare alcuni gruppi omogenei (cluster) di comuni in base ai valori dei fattori ottenuti dall'analisi fattoriale (Grafico seguente).

Figura 4– Risultato cartografico della cluster analysis.



Fonte: Ns. elaborazioni.

Sono stati individuati cinque gruppi di comuni con caratteristiche simili: la seguente tabella riporta l’elenco dei comuni appartenenti a ciascun cluster.

Tabella 16- Elenco dei comuni appartenenti ai 5 cluster individuati.

Cluster	Comuni
Cluster 1 (n=21)	Bettola, Bobbio, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Calestano, Compiano, Neviano, Palanzano, Pellegrino P.se, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi
Cluster 2 (n=14)	Caminata, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piozzano, Travo, Vernasca, Ziano Piacentino
Cluster 3 (n=2)	Ottone, Zerba
Cluster 4 (n=6)	Castell'Arquato, Ponte dell'Olio, Vigolzone, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni
Cluster 5 (n=3)	Corniglio, Monchio delle Corti, Tizzano Val Parma

Il **primo cluster** raggruppa i Comuni che presentano uno sviluppo socio-demografico leggermente superiore rispetto alla media complessiva di tutti i Comuni e uno sviluppo dell’agricoltura inferiore rispetto alla media. È il cluster più numeroso (21 Comuni, pari al 47% del totale) che raggruppa una grossa fetta di Comuni dell’Appennino parmense, soprattutto localizzati nelle Valli del Ceno e del Taro, e alcuni Comuni piacentini come Bettola, Bobbio, Gropparello e Lugagnano. Lo scarso sviluppo agricolo è dovuto alla forte incidenza di aree, anche particolarmente acclivi, destinate a bosco o prato permanente non ancora interessate dall’intervento agricolo. Lo sviluppo industriale e dei servizi è, invece, in linea con quello complessivo di tutti i comuni dell’area LEADER.

Il **secondo cluster** è composto da 14 Comuni (31% del totale), tutti localizzati nella provincia di Piacenza. Si tratta di un'area prettamente rurale, dove l'importanza dell'agricoltura è evidenziata dal peso relativo del numero di occupati nel settore primario e di aziende agricole sul totale. Rispetto al primo cluster, si riduce fortemente l'incidenza delle superfici a bosco e a naturalità diffusa (es. prati permanenti), a vantaggio delle aree coltivate e sfruttate da un punto di vista agronomico. La popolazione è tendenzialmente anziana, con una densità abitativa inferiore alla media, e caratterizzata da un minore reddito pro-capite e un più basso tasso di occupazione.

Il **terzo cluster** si compone di soli due Comuni (Ottone e Zerba) che presentano un fortissimo ritardo di sviluppo socio-demografico. Localizzati lungo le aree di crinale, tali Comuni presentano elevati indici di vecchiaia e di dipendenza, valori negativi dei tassi di incremento migratorio e naturale, e una bassa densità abitativa; essi evidenziano, inoltre, un tasso di occupazione estremamente basso.

Il **quarto cluster**, composto da Comuni pedecollinari parmensi (Langhirano, Lesignano de' Bagni e Fornovo) e piacentini (Castell'Arquato, Ponte dell'Olio e Vigolzone), è caratterizzato, rispetto alle altre aree, da un marcato sviluppo socio-economico che riguarda sia l'industria e i servizi che l'agricoltura e si accompagna a un importante sviluppo socio-demografico. Tali Comuni godono della vicinanza delle aree più sviluppate di pianura, presentando un reddito pro-capite e un tasso di occupazione superiore alla media degli altri Comuni, una forte presenza di attività industriali e di servizi e, allo stesso tempo, una rilevante incidenza di aree agricole.

Il **quinto cluster** si compone di tre Comuni localizzati nell'area montana orientale della provincia di Parma (Corniglio, Monchio e Tizzano). L'indicatore che incide maggiormente nel descrivere queste aree è la forte presenza di parchi e aree protette. In effetti, in queste zone sono localizzate alcune delle più importanti zone a parco previste dalla normativa nazionale e regionale, oltre che alcune zone indicate dalla programmazione provinciale in materia di sviluppo rurale (P.R.I.P.).

A questi cinque ambiti territoriali specializzati è stata applicata l'analisi SWOT, le cui risultanze sono state utilizzate per definire le tipologie di intervento e le priorità oggetto tanto dell'attività di animazione e fertilizzazione progettuale che di attuazione, secondo le diverse modalità previste dal Piano Operativo d'Asse.

### **Indicatori di baseline**

Al fine di completare la valutazione della situazione ex-ante dell'Area LEADER sono stati calcolati (Tab. seguente) gli indicatori di baseline come previsto nell'Allegato VIII del Reg. CE 1974/2006. Non è stato possibile calcolare tutti gli indicatori contenuti nell'Allegato VIII per carenza dei relativi dati statistici a livello comunale.

**Tabella 17– Indicatori di baseline. Valori medi regionali e stima Area LEADER**

ASSE	INDICATORE	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	VALORE MEDIO REGIONALE	STIMA AREA LEADER	FONTE
ORIZZONTALE	2. Tasso di occupazione	% occupati di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64	%	68,4	<b>61,6%</b>	Censimento pop 2001
		% occupate donna di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64	%	60	<b>48,7%</b>	Censimento pop 2001
		% giovani (15-24) occupati sulla popolazione di età 15-24	%	35,1	<b>44,3%</b>	Censimento pop 2001

3. Tasso di disoccupazione	% disoccupati sulla popolazione attiva	%	3,8	<b>3,8%</b>	Censimento pop 2001
	% donne disoccupate su pop femminile	%	5,3	<b>1,8%</b>	Censimento pop 2001
	% giovani (15-24) disoccupati sulla popolazione di età 15-24	%	10,7	<b>5,7%</b>	Censimento pop 2001

ASSE 1	4 – Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	n.	21.660	<b>9,019</b>	Censimento agricoltura 2000
		Capi azienda in possesso di laurea o diploma superiore o diploma ad indirizzo agrario	n.	6.023	<b>2,911</b>	Censimento agricoltura 2000
	5 – Struttura per età del settore agricolo	Rapporto conduttori (persone fisiche) con meno di 35 anni e conduttori (persone fisiche) con età pari o superiore ai 55 anni	%	8,40%	<b>7,00%</b>	Censimento agricoltura 2000
		conduttori < 35:	numero	4.510	<b>433</b>	Censimento agricoltura 2000
			%	5,20%	<b>4,70%</b>	Censimento agricoltura 2000
		conduttori > 55:	numero	53.570	<b>6,477</b>	Censimento agricoltura 2000
	%		62,10%	<b>69,60%</b>	Censimento agricoltura 2000	
	8 – Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	85,9	<b>4,1</b>	Censimento pop 2001
			di cui donne	numero	28,8	<b>1,2</b>
		%	33,50%	<b>30%</b>	Censimento pop 2001	
	12 – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	74,1	<b>3,74</b>	Censimento pop 2001

ASSE 3 E 4	27. Agricoltori che esercitano altre attività remunerative	% agricoltori con altre attività remunerative sul totale degli agricoltori	%	22	<b>1,90%</b>	Censimento agricoltura 2000
	28. Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	Numero di occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	1.790 (=663 + 1.127)	<b>35,22</b>	Censimento pop 2001
		Numero di donne occupate (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	782 (=184+ 598)	<b>13,71</b>	Censimento pop 2001
	30. Sviluppo del lavoro autonomo	Numero occupati indipendenti	Migliaia	540	<b>13,83</b>	Censimento pop 2001
		Numero occupati donna indipendenti	Migliaia	167	<b>4,14</b>	Censimento pop 2001
	31. Infrastrutture turistiche in ambito rurale	Numero di posti letto delle strutture turistiche ricettive	n.	417.485	<b>6.248</b>	Istat 2004
34. Migrazione netta	Saldo migratorio totale (su 1.000 abitanti)	x 1.000 ab.	14,1	<b>1,4</b>	Regione Emilia Romagna 2008	

### 4.3. ANALISI E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO - SWOT

#### Analisi SWOT dell'area interessata dal PAL

Tabella 18– Analisi SWOT: situazione socio-economica

S	<p>Saldo migratorio positivo e crescente          Basso tasso di disoccupazione          Aree collinari in fase di sviluppo          Aumento della dimensione delle aziende agricole nelle aree intermedie          Sviluppo turistico legato soprattutto alle specificità agroalimentari dell'area          Crescita del ruolo multifunzionale e delle sue opportunità nell'azienda agricola          Partecipazione a filiere agroalimentari a dimensione regionale          Presenza di filiere minori a dimensione locale          Sviluppo dell'agricoltura biologica prevalentemente in aziende gestite da giovani</p>
W	<p>Criticità demografica soprattutto nelle aree montane e marginali con pericoli di spopolamento          Elevata incidenza della popolazione anziana          Difficoltà di ricambio generazionale nelle aziende agricole          Polverizzazione delle aziende agricole          Caduta della redditività e riduzione della competitività delle produzioni agricole di montagna          Carenza di infrastrutture viarie e di servizi          Scarsa presenza di attività economiche alternative nelle aree montane e marginali          Carente coordinamento tra sviluppo turistico e commercializzazione in loco dei prodotti tipici          Insufficienti iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici locali e scarsa sensibilità verso l'approccio di filiera          Basso livello degli standard dei servizi e della ricettività turistica          Carente propensione all'innovazione</p>
O	<p>Interesse a fini residenziali delle aree non urbane (soprattutto rurali e intermedie) per nuovi insediamenti          Interesse dei consumatori per i prodotti tipici          Interesse per l'agriturismo, il turismo naturalistico ed enogastronomico          Presenza del distretto del Prosciutto di Parma, della produzione di Parmigiano Reggiano, di Grana Padano e di altre produzioni a indicazione protetta          Presenza di una viticoltura di pregio nella Val Tidone e nelle Valli Nure e Arda          Presenza di micro-filieri locali di imprese impegnate in produzioni tipiche          Presenza di importanti risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche          Disponibilità di aree per nuovi insediamenti produttivi</p>
T	<p>Rischio di spopolamento delle aree marginali          Rischio di abbandono dell'attività agricola e conseguente pericolo di degrado naturalistico          Basso livello di istruzione e scarsa partecipazione alle iniziative di formazione continua          Costi crescenti dei servizi indispensabili per mantenere il presidio umano sul territorio          Scarso spirito associazionistico e resistenza ad iniziative di aggregazione          Penetrazione di fattori esogeni al territorio e rischio di perdita della identità locale</p>

**Tabella 19- Pesi dell'analisi SWOT per Cluster riferiti alla situazione socio-economica**

SWOT	Descrizione	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4	Cluster 5
S	Saldo migratorio positivo e crescente	4	3	1	4	4
	Basso tasso di disoccupazione	4	3	2	4	3
	Aree collinari in fase di sviluppo	4	4	1	4	4
	Aumento della dimensione delle aziende agricole	4	3	1	4	3
	Sviluppo turistico	4	4	1	2	4
	Crescita del ruolo multifunzionale e delle sue opportunità	4	4	1	2	4
	Partecipazione a filiere agroalimentari a dimensione regionale	4	3	1	4	4
	Presenza di filiere minori a dimensione locale	2	4	1	2	3
	Sviluppo agricoltura biologica	2	4	1	1	3
W	Criticità demografica	2	3	4	1	2
	Elevata incidenza della popolazione anziana	4	4	4	4	4
	Difficoltà del ricambio generazionale in agricoltura	3	3	4	2	3
	Polverizzazione delle aziende agricole	3	4	4	1	2
	Caduta della redditività e riduzione della competitività	4	4	4	2	4
	Carenza di infrastrutture viarie e di servizi	3	3	4	1	3
	Scarsa presenza di attività economiche alternative	2	3	4	1	3
	Carente coordinamento tra sviluppo turistico e commercializzazione in loco di prodotti tipici	3	3	4	2	3
	Insufficienti iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici	3	3	3	3	3
	Basso livello dello standard dei servizi e della ricettività turistica	3	3	4	2	3
	Carente propensione all'innovazione	4	4	4	2	4

O	Interesse a fini residenziali delle aree non urbane	4	4	1	1	3
	Interesse dei consumatori per i prodotti tipici	4	4	4	4	4
	Interesse per l'agriturismo, il turismo naturalistico ed enogastronomico	4	4	4	4	4
	Presenza del distretto del Prosciutto di Parma e di altre produzioni a indicazione protetta	4	4	2	4	3
	Presenza di una viticoltura di pregio nella Val Tidone e nelle Valli Nure e Arda	1	3	1	4	1
	Presenza di micro-filiere locali	4	3	2	3	3
	Presenza di importanti risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche	4	4	4	3	3
	Disponibilità di aree per nuovi insediamenti produttivi	3	3	2	3	2
T	Rischio di spopolamento delle aree marginali	2	3	4	1	2
	Rischio di abbandono dell'attività agricola e conseguente degrado naturalistico	2	3	4	1	3
	Basso livello di istruzione e scarsa partecipazione a iniziative di formazione continua	2	3	4	1	2
	Costi crescenti dei servizi indispensabili	3	3	4	1	3
	Scarso spirito associazionistico	3	3	3	3	3
	Penetrazione di fattori esogeni al territorio e rischio di perdita della identità locale	3	3	2	4	2

*Legenda:* 4 molto rilevante, 3 mediamente rilevante, 2 poco rilevante, 1 non rilevante

<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Arginare lo spopolamento nelle aree con problemi di sviluppo e incentivare la creazione di nuovi insediamenti residenziali e produttivi</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Incentivare gli imprenditori ad innovare e ad investire</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Aumentare l'offerta di formazione continua per artigiani e operai, in particolare emigrati, e incentivarne la frequenza</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire l'aumento della dimensione e della modernizzazione degli allevamenti bovini</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire lo sviluppo della viticoltura di pregio e dell'enologia</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare le strategie di vendita, incentivare l'organizzazione e le relazioni di filiera e sviluppare nuove forme di aggregazione</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Incentivare il rispetto delle norme sulla sicurezza e sulla qualità dei prodotti agroalimentari anche attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziare l'offerta turistica e aumentare la sinergia con la commercializzazione dei prodotti tipici locali</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare l'immagine dei prodotti locali e favorire la loro commercializzazione sia in canali corti e cortissimi (produttore-consumatore) a livello locale sia nei moderni canali di vendita, ove si realizzino le condizioni necessarie</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani e delle donne</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare iniziative destinate a creare momenti di aggregazione e di relazione sociale, in particolare, nelle aree montane più isolate</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare le infrastrutture e i servizi</li> </ul>

**Tabella 20– Analisi SWOT: sistema produttivo, agricolo e alimentare**

S	<p>Presenza del distretto agroalimentare del Prosciutto di Parma          Concentrazione di insediamenti produttivi in alcuni comuni delle aree prossime alla pianura o localizzate favorevolmente rispetto al sistema viario.          Presenza di produzioni agroalimentari tipiche, alcune con il riconoscimento di indicazione geografica protetta (salame di felino, coppa di Parma, pancetta, coppa e salame di Piacenza) e/o denominazione di origine (vini)</p> <p>Presenza di alcune PMI e di aziende artigianali attive nell'agroalimentare          Presenza di micro-filiere di prodotti locali e partecipazione a filiere a dimensione regionale          Sviluppo della vendita diretta di prodotti agroalimentari in azienda          Presenza di un vasto patrimonio forestale con ricadute positive sul piano paesaggistico e dell'ecosistema          Sviluppo di sistemi produttivi eco-compatibili, in particolare nelle aree condotte secondo le regole dell'agricoltura biologica</p>
W	<p>Riduzione delle aziende agricole          Difficoltà a garantire il ricambio generazionale in agricoltura          Polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole          Carente cultura e disponibilità all'aggregazione          Sfavorevole orografia del territorio e incidenza dei fenomeni franosi che non favoriscono gli insediamenti produttivi          Lontananza dei principali mercati di sbocco          Prevalenza del bosco ceduo su quello ad alto fusto con effetti negativi sulla qualità dei prodotti forestali          Carenza di attività economiche alternative          Rete stradale poco sviluppata nelle aree montane e marginali          Carenza di servizi sul territorio soprattutto nelle aree montane e marginali</p>
O	<p>Crescente interesse dei consumatori verso i prodotti tipici          Presenza di razze autoctone che esaltano i caratteri esclusivi dei prodotti tipici dell'area          Interesse per l'agriturismo, il turismo naturalistico ed enogastronomico          Presenza del distretto del prosciutto di Parma, della produzione di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano e di altre produzioni ad indicazioni protetta          Presenza di una viticoltura di pregio nella Val Tidone e nelle Valli Nure e Arda          Presenza di micro-filiere locali di imprese impegnate in produzioni tipiche          Disponibilità di biomasse di seconda generazione da destinare alla produzione di bioenergie</p>
T	<p>Avanzamento del processo di marginalizzazione delle aree rurali          Perdita di competitività delle produzioni locali          Pressione speculativa verso i terreni agricoli e i fabbricati rurali          Scarsa propensione ad affrontare cambiamenti strutturali e a recepire l'innovazione          Carenza di risorse finanziarie e insufficiente disponibilità del sistema locale del credito a sostenere le esigenze di sviluppo          Insufficiente capacità dell'imprenditoria locale ad utilizzare le risorse finanziarie delle politiche di sviluppo rurale</p>

**Tabella 21- Pesi dell'analisi SWOT per Cluster riferiti al sistema produttivo, agricolo ed alimentare**

SWOT	Descrizione	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4	Cluster 5
S	Presenza del distretto del Prosciutto di Parma	1	2	1	4	1
	Concentrazione di insediamenti produttivi	3	2	1	4	1
	Presenza di produzioni agroalimentari tipiche	4	4	2	4	4
	Presenza di alcune PMI e di aziende artigianali attive nell'agroalimentare	3	3	1	4	3
	Presenza di micro-filiere di prodotti locali e partecipazione a filiere a dimensione regionale	4	4	1	4	3
	Sviluppo della vendita diretta in azienda	3	3	2	4	3
	Presenza di un vasto patrimonio boschivo con ricadute positive sul piano paesaggistico e dell'eco-sistema	4	3	4	2	4
	Sviluppo di sistemi produttivi eco-compatibili	3	2	2	1	3
W	Riduzione delle aziende agricole	3	3	4	1	3
	Difficoltà a garantire il ricambio generazionale	4	4	4	3	4
	Polverizzazione e frammentazione dell'azienda agricola	4	4	4	2	4
	Carente cultura e disponibilità all'aggregazione	4	4	4	4	4
	Sfavorevole orografia del territorio e incidenza dei fenomeni franosi	3	3	4	2	4
	Lontananza dai principali mercati di sbocco	3	3	4	1	3
	Prevalenza del bosco ceduo su quello ad alto fusto	4	3	4	1	4
	Carenza di attività economiche alternative	3	4	4	1	4
	Rete stradale poco sviluppata nelle aree montane e marginali	3	3	4	1	3
	Carenza di servizi sul territorio soprattutto nelle aree montane e marginali	3	3	4	2	2
O	Crescente interesse dei consumatori verso i prodotti tipici	4	4	4	4	4
	Presenza di razze autoctone che esaltano i caratteri esclusivi delle produzioni tipiche	3	3	3	4	4

	Interesse per l'agriturismo, il turismo naturalistico ed enogastronomico	4	4	4	4	4
	Presenza del distretto del Prosciutto di Parma e di altre produzioni tipiche	4	3	2	3	3
	Presenza di una viticoltura di pregio nella Val Tidone e nelle Valli Nure e Arda	1	3	1	4	1
	Presenza di micro-filiere locali di imprese impegnate in produzioni tipiche	4	3	2	3	3
	Disponibilità di biomasse di seconda generazione per la produzione di bionergie	4	3	4	2	4
T	Avanzamento della marginalizzazione delle aree rurali	4	4	4	2	3
	Perdita della competitività delle produzioni locali	3	4	4	2	3
	Pressione speculativa verso i terreni agricoli e i fabbricati rurali	3	3	2	3	3
	Scarsa propensione ad affrontare cambiamenti strutturali e a recepire l'innovazione	3	3	4	1	3
	Carenza di risorse finanziarie e insufficiente disponibilità del sistema locale del credito a sostenere lo sviluppo	3	3	1	2	3
	Insufficiente capacità dell'imprenditoria locale ad utilizzare le risorse finanziarie delle politiche di sviluppo rurale	3	3	4	2	3

Legenda: 4 molto rilevante, 3 mediamente rilevante, 2 poco rilevante, 1 non rilevante

<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>
• Dare stabilità al reddito e all'occupazione attraverso la diversificazione delle attività economiche
• Incentivare il rispetto delle norme sulla sicurezza e sulla qualità dei prodotti agroalimentari anche attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione
• Incentivare l'integrazione tra turismo e promozione della commercializzazione delle produzioni tipiche locali
• Incentivare lo sviluppo della viticoltura di pregio e la trasformazione enologica, soprattutto, nelle aziende agricole
• Migliorare le strategie di vendita, incentivare l'organizzazione e le relazioni di filiera
• Incentivare forme di commercializzazione basate sulla vendita diretta al consumo
• Sviluppare forme di aggregazione per ottenere economie di scala e organizzative
• Promuovere la concentrazione dell'offerta e l'adozione di strategie di marketing per valorizzare i prodotti locali
• Intervenire per favorire il miglioramento e la cura dei boschi anche attraverso la manutenzione e la costruzione di nuove strade forestali
• Assicurare maggiore efficacia al sistema di formazione ed assistenza
• Incentivare gli imprenditori ad innovare e ad investire
• Migliorare le infrastrutture e i servizi

**Tabella 22– Analisi SWOT: ambiente dell’area interessata al PAL**

S	Vasta estensione di superfici boscate con ricadute positive sull’ambiente e sulla conservazione dell’ecosistema Presenza di parchi, di aree protette e di pregio naturalistico Ricca biodiversità floro-faunistica che costituisce un valore ambientale di grande importanza Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale Presenza e interesse per la diffusione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale Ricchezza di emergenze storico-testimoniali anche nel patrimonio edilizio rurale
W	Scarso presidio del territorio da parte degli operatori agricoli Presenza di fenomeni franosi e propensione di molte aree al dissesto idro-geologico Frammentazione della proprietà forestale e difficoltà a realizzare la pianificazione degli interventi per assicurare lo sviluppo dei terreni boscati Perdita della diversità paesaggistica a causa della riduzione della pressione antropica che favorisce la diffusione del bosco ceduo Degradamento del patrimonio edilizio caratterizzante il paesaggio rurale Pressione delle attività zootecniche intensive sull’ambiente anche provenienti da fuori area LEADER
O	Crescente attenzione dell’opinione pubblica ai temi ambientali Buone prospettive di sviluppo del settore energetico da biomasse di seconda generazione Presenza di aree parco, aree protette e di pregio naturalistico Interesse per lo sviluppo di tecniche agronomiche eco-compatibili (produzioni biologiche o a produzione integrata)
T	Ulteriore e progressivo spopolamento delle aree rurali Accentuazione dei problemi di dissesto idro-geologico Perdita della biodiversità floro-faunistica Riduzione della diversità paesaggistica Pericoli di inquinamento delle falde acquifere a causa dell’intensificazione dell’attività zootecnica e di un insufficiente controllo della dispersione degli inquinanti di provenienza industriale e civile

**Tabella 23- Pesì dell’analisi SWOT per Cluster riferiti all’ambiente**

SWOT	Descrizione	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4	Cluster 5
S	Vasta estensione di superfici boscate con ricadute positive sull’ambiente e sull’ecosistema	4	3	3	2	4
	Presenza di parchi, di aree protette e di pregio naturalistico	3	3	3	3	4
	Ricca bio-diversità floro-faunistica	4	4	4	3	4
	Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale	4	4	4	3	3
	Presenza e interesse per la diffusione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale	3	2	2	1	3
	Ricchezza di emergenze storico-testimoniali anche nel patrimonio edilizio rurale	4	4	2	3	2
W	Scarso presidio del territorio da parte degli operatori agricoli	4	3	4	2	3

	Presenza di fenomeni franosi e propensione al dissesto idro-geologico	4	4	2	3	4
	Frammentazione della proprietà forestale e difficoltà a realizzare la pianificazione degli interventi	4	3	4	1	3
	Perdita della diversità paesaggistica e diffusione del bosco ceduo	3	3	3	2	3
	Degrado del patrimonio edilizio caratterizzante il paesaggio rurale	3	3	4	2	3
	Pressione delle attività zootecniche sull'ambiente	2	3	1	4	1
O	Crescente attenzione dell'opinione pubblica ai temi ambientali	4	4	4	4	4
	Buone prospettive di sviluppo del settore energetico da biomasse di seconda generazione	4	4	4	2	3
	Presenza di aree parco, aree protette e di pregio naturalistico	3	3	3	3	4
	Interesse per lo sviluppo di tecniche agronomiche eco-compatibili	3	2	2	1	3
T	Ulteriore e progressivo spopolamento delle aree montane	4	3	4	2	3
	Accentuazione dei problemi di dissesto idro-geologico	4	4	4	2	4
	Perdita della biodiversità floro-faunistica	3	3	3	2	3
	Riduzione della diversità paesaggistica	3	3	3	1	3
	Pericoli di inquinamento delle falde acquifere	2	3	1	4	2

Legenda: 4 molto rilevante, 3 mediamente rilevante, 2 poco rilevante, 1 non rilevante

<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>
• Contenimento dei fenomeni di dissesto idro-geologico
• Recupero e manutenzione dei prati stabili e dei pascoli
• Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale
• Tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale
• Manutenzione dei boschi, riduzione del ceduo e valorizzazione dei prodotti forestali
• Recupero all'uso agricolo degli areali marginali
• Tutela del patrimonio genetico delle razze e delle varietà locali
• Intervenire per favorire la diversificazione multifunzionale delle aziende agricole
• Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali dirette all'impiego di risorse naturali nel rispetto della condizionalità ambientale
• Miglioramento della viabilità nelle zone marginali
• Protezione delle falde acquifere nelle aree di ricarica

**Tabella 24- Analisi SWOT del sistema dell'innovazione della tecnologia dell'area interessata dal PAL**

S	<p>Sinergie tra produzioni tradizionali (Prosciutto di Parma) e una industria impiantistica fortemente innovativa</p> <p>Trasferimento di conoscenze al territorio dagli Enti di ricerca (Università, Stazione sperimentale delle conserve animali e vegetali) e di sperimentazione (Azienda “Stuard” e Azienda “Tadini”)</p> <p>Trasferimento di conoscenze e di informazioni dagli Enti parco e dai Consorzi di tutele</p> <p>Presenza di una imprenditoria femminile particolarmente ricettiva alle innovazioni</p> <p>Presenza di altri insediamenti produttivi ad alta tecnologia (informatica)</p>
W	<p>Elevata frammentazione dell'industria e dei servizi</p> <p>Elevato indice di invecchiamento della popolazione</p> <p>Lontananza di molti prodotti dai mercati di sbocco</p> <p>Lontananza dei comuni localizzati nelle aree più marginali dalla pianura dalle scuole di secondo grado e dall'Università</p> <p>Carenza di risorse finanziarie da destinare alle attività di ricerca e sviluppo</p>
O	<p>Presenza di Enti di ricerca e di sperimentazione</p> <p>Presenza degli Enti parco e dei Consorzi di tutela</p> <p>Spinta verso l'introduzione di nuove tecnologie da parte dell'industria impiantistica</p> <p>Presenza di una imprenditoria femminile sensibile all'innovazione</p> <p>Diffusione di supporti informatici e di collegamenti a Internet</p>
T	<p>Perdita di conoscenze causata dal progressivo abbandono delle aree marginali</p> <p>Caduta dei redditi e carenza di risorse finanziarie da destinare alle attività di ricerca e sviluppo</p> <p>Difficoltà di stabilire rapporti con gli Enti di ricerca e sperimentazione</p> <p>Drenaggio di laureati e personale specializzato fuori dell'Area LEADER</p>

**Tabella 25- Pesì dell'analisi SWOT per Cluster riferiti al sistema dell'innovazione della tecnologia nell'area interessata al PAL**

SWOT	Descrizione	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4	Cluster 5
S	Sinergie tra produzioni tradizionali (Prosciutto di Parma) e industria impiantistica	3	2	1	4	3
	Trasferimento di conoscenze al territorio da Enti di ricerca e di sperimentazione	3	3	2	3	3
	Trasferimento di conoscenze e di informazioni dagli Enti parco e dai Consorzi di tutela	3	3	2	4	3
	Presenza di una imprenditoria femminile ricettiva alle innovazioni	3	3	2	4	3
	Presenza di altri insediamenti produttivi ad alta tecnologia	3	2	1	3	2
W	Elevata frammentazione dell'industria e dei servizi	3	4	4	2	3
	Elevato indice di invecchiamento	4	3	4	3	3
	Lontananza di molti prodotti dai mercati di sbocco	3	3	4	1	4

	Lontananza dei comuni localizzati nelle aree più lontane dalle scuole di secondo grado e dall'Università	3	3	4	1	4
	Carenza di risorse finanziarie da destinare alle attività di ricerca e sviluppo	4	4	4	3	4
O	Presenza di Enti di ricerca e di sperimentazione	4	4	4	4	4
	Presenza degli Enti parco e dei Consorzi di tutela	3	3	2	4	3
	Spinta verso l'introduzione di nuove tecnologie da parte dell'industria impiantistica	2	3	1	4	2
	Diffusione di supporti informatici e di collegamenti a Internet	3	3	2	4	3
T	Perdita di conoscenze causata dal progressivo abbandono delle aree marginali	4	4	4	2	4
	Caduta dei redditi e impossibilità di dedicare risorse finanziarie alle attività di ricerca e sviluppo	4	4	4	3	4
	Difficoltà a stabilire rapporti con gli Enti di ricerca e sperimentazione	3	3	4	2	4
	Drenaggio di laureati e personale specializzato fuori dall'Area Leader	3	3	4	1	3

*Legenda:* 4 molto rilevante, 3 mediamente rilevante, 2 poco rilevante, 1 non rilevante

<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>
• Incentivare il rientro di giovani laureati
• Sostenere la ricerca e sviluppare nuove forme di animazione delle aree rurali
• Contribuire a progetti di ricerca e di sperimentazione finalizzati ad affrontare temi specifici delle aree LEADER
• Sviluppare progetti di formazione continua destinati agli imprenditori e al personale dipendente
• Incentivare la dotazione informatica delle imprese e il collegamento a Internet
• Incentivare l'imprenditoria femminile e giovanile
• Migliorare il sistema viario

#### **4.4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLA DIAGNOSI DELL'AREA CON LA STRATEGIA**

##### **4.4.1 La strategia di azione locale proposta per affrontare i punti di forza e di debolezza**

I risultati dell'analisi della situazione ex-ante che è stata condotta sulla dinamica e sulla struttura demografica, sulla situazione economica e occupazionale, sull'utilizzazione del suolo e sull'ambiente hanno permesso di evidenziare le caratteristiche più salienti dell'Area LEADER ammissibile al PAL 2007-2013.

Come appare dai dati, l'Area LEADER presenta dal punto di vista socio-demografico ed economico le caratteristiche tipiche delle aree rurali in difficoltà dell'Appennino tosco-emiliano. Forte **invecchiamento** della popolazione a causa della caduta del tasso d'incremento naturale non

compensata dal positivo tasso migratorio, che si registra in gran parte dei comuni dell'area; **abbandono dell'agricoltura** che, soprattutto nella parte parmense, è stato accompagnato da veri fenomeni di spopolamento di alcune aree come dimostra la forte riduzione della SAU tra gli ultimi due censimenti; la presenza di attività artigianali e di PMI, impegnate soprattutto nell'alimentare, che presentano alcuni casi di concentrazione in poche parti del territorio e che assorbono quasi tutta l'offerta di lavoro rimasta nell'area, in quanto parte della popolazione preferisce o è costretta al pendolarismo verso le aree urbane della pianura. Le difficoltà socio-demografiche ed economiche dell'area sono aggravate dalla insufficiente presenza in molti comuni di **servizi sociali**, soprattutto delle zone più marginali, e da un sistema viario spesso insufficiente. Queste ultime criticità sono presenti soprattutto nei comuni montani dell'Area LEADER ricadente nel piacentino.

Se questi dati caratterizzano l'area, tuttavia l'analisi Cluster ha confermato l'esistenza di **forti differenziazioni** al suo interno con due zone che si pongono agli estremi: il Cluster 4, composto dai Comuni di Castell'Arquato, Ponte dell'Olio, Vigolzone, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano Bagni, in cui tutte le variabili sono superiori alla media con indici che indicano un marcato sviluppo socio-demografico rispetto alle altre aree, e il terzo Cluster, formato dai due Comuni di crinale, Ottone e Zerba, con tutti i valori fortemente negativi sia degli indici di sviluppo socio-demografico che economico.

L'analisi Cluster ha permesso di evidenziare anche la correlazione esistente tra le diverse variabili sintetiche prodotte dall'analisi fattoriale, tra le quali un peso non indifferente in alcuni Comuni ha la variabile ambientale (Parchi). Infatti il Cluster 5, formato dai comuni di Corniglio, Monchio delle Corti e Tizzano Val Parma, è caratterizzato proprio dalla forte presenza di **parchi ed aree protette**.

La descrizione dei caratteri dell'area ed il loro posizionamento lungo una direttrice ideale che va dai comuni di montagna a quelli di collina e prossimi alle aree urbanizzate di pianura permettono di evidenziare come i fattori di sviluppo siano legati soprattutto alle **aree industriali** che si sono formate nelle aree più a valle; alla presenza di **sistemi viari efficienti** che avvicinano i mercati di sbocco; alla presenza in tutta l'area dell'attività di produzione e trasformazione di **prodotti agroalimentari tipici** che, per il Prosciutto di Parma, comprende gran parte dei comuni che ne formano il distretto; infine, alla presenza di risorse ambientali e paesaggistiche che creano nelle aree montane occasioni di **sviluppo del turismo** nelle sue forme moderne di agriturismo, turismo naturalistico ed enogastronomico.

Da queste caratteristiche non può discendere che una strategia dell'azione programmatoria diretta in primis a creare le condizioni per fermare l'abbandono dell'agricoltura e lo spopolamento nelle aree montane che comprometterebbe ulteriormente in alcuni Comuni la stabilità del suolo e la varietà delle risorse paesaggistiche. Le misure da applicare devono essere dirette, quindi, a ricreare o creare le condizioni di sostenibilità delle **strutture sociali e dei servizi** in grado di rendere meno oneroso per le popolazioni montane il costo opportunità dell'abbandono e del trasferimento verso zone più urbanizzate.

Le risorse di queste aree sono prevalentemente due: la presenza di **produzioni tipiche rinomate** (Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Pancetta, Coppa e salame piacentini, Coppa di Parma e Salame di Felino, vini del piacentino, fungo di Borgo Taro, Marrone di Campora, Tartufo nero di Fragno, Pecora Cornigliese, ecc.) e un **ambiente** dominato da estensioni boschive, da paesaggi appenninici, da parchi, da aree protette e di pregio naturalistico. Un territorio, quindi, che è anche "prodotto" per le potenzialità turistiche che offre. Tenuto conto delle risorse dell'area e del tema catalizzatore assegnato dai PRIP delle Province di Parma e di Piacenza all'Asse 4, "Valorizzazione dei

sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali”, rafforzato dal secondo tema “Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche”, gli interventi non possono che essere **diretti alle imprese**, con gli obiettivi primari di modernizzazione e messa in rete, **e al territorio**, in quelle sue componenti organizzative ed infrastrutturali che contribuiscono a determinare un “ambiente per lo sviluppo” più favorevole.

L’analisi SWOT permette di trarre molte indicazioni sulle strategie e le azioni più opportune da attuare. Considerata la forte presenza nell’area di produzioni tipiche, alcune a denominazione protetta o d’origine, le azioni a supporto devono differenziarsi a seconda che i **mercati** siano prevalentemente **locali** e di nicchia o che si tratti di produzioni destinate a **mercati di massa** (Prosciutto Di Parma, Parmigiano Reggiano, Grana Padano e alcuni dei salumi prodotti). Nel primo caso le imprese partecipano a **mini-filiere** a dimensione locale per cui gli interventi devono articolarsi con un approccio di filiera, favorendo le aggregazioni e la formazione di **reti d’impresa**, incentivando l’adozione di sistemi di **certificazione** e di tracciabilità, adottando strategie di marketing territoriale di cui i prodotti tipici locali sono strumento e destinatari della promozione. Il modello, sia pure a dimensione locale e solo per le micro-filiere, può rifarsi a quello dei programmi integrati di filiera, con l’individuazione di un **proponente** che diventi catalizzatore di azioni diverse, ma sinergiche, per il raggiungimento dell’obiettivo della valorizzazione della produzione interessata.

In questa strategia un ruolo molto importante potrà essere svolto dal **turismo**, per favorire lo sviluppo di canali corti e cortissimi di commercializzazione (produttore-consumatore), e dalle “**strade dei vini e dei sapori**”. Per quelle che sono state definite “produzioni di massa” dati i volumi prodotti, pur mantenendo il carattere di produzioni tipiche, le aziende interessate dell’Area LEADER partecipano a fasi di filiere che hanno dimensioni regionali e oltre, per cui la strategia di intervento dovrà puntare soprattutto a fare crescere l’azienda e ad intervenire sulle criticità che possono ostacolare lo sviluppo. Per quanto riguarda le aziende agricole, seguendo le linee della nuova PAC, la strategia di intervento deve puntare a far crescere il loro **ruolo multifunzionale**, sviluppando attività con ricadute positive sul territorio per migliorare la qualità della vita e integrare il reddito degli agricoltori. Un settore di grande interesse è l’**agriturismo**, quando sia collegato alle produzioni di territorio e assicuri uno standard adeguato di servizi al turista.

La strategia di sviluppo del territorio come “prodotto” deve puntare ad assicurare la **manutenzione delle aree boschive** e la riduzione delle superfici a bosco ceduo, il recupero dei prati stabili e dei pascoli, favorire la fruizione dei Parchi e delle aree protette, migliorare la viabilità anche forestale, proteggere l’eco-sistema tipico del territorio, valorizzare il patrimonio immobiliare rurale, difendere il territorio dai fenomeni di dissesto idro-geologico, valorizzare il **patrimonio culturale** rappresentato dalle tradizioni ancora vive e trasmissibili.

Gli interventi a livello delle imprese e diretti al territorio dovranno essere accompagnati da incentivi alle attività di ricerca e sviluppo, attraverso l’impegno anche degli Enti di ricerca e sperimentazione regionali, e da una intensa attività di animazione culturale perché non venga dispersa l’**identità locale** e non diminuisca la **partecipazione**, momento essenziale del metodo LEADER. Pur nel rispetto dell’innovatività e del valore sperimentale e dimostrativo degli interventi che si andranno a realizzare nel nuovo periodo di programmazione, è importante sottolineare la continuità che si dovrà e che si intende garantire rispetto alle linee di azione dei precedenti programmi Leader (Leader II e Leader +); infatti molte delle linee di attività già intraprese risultano ancora oggi strategiche e prioritarie per le aree Appenniniche delle province di Piacenza e Parma.

#### ***4.4.2 Le priorità tematiche e il tema catalizzatore proposto***

Le priorità tematiche individuate dall'istruttoria di territorio e dall'analisi SWOT, e confermate in sede di consultazione e confronto con le diverse istanze pubbliche ed imprenditoriali, sono riconducibili al tema catalizzatore "Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali", prevalentemente sviluppato con approccio di filiera. La strategia di intervento del PAL integra tuttavia le azioni di qualificazione e rinforzo di questi sistemi produttivi con azioni di "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche" che contribuiscono a determinare ed a consolidare valore aggiunto sia alle filiere di prodotto che alle aziende agroforestali.

Non solo questi due temi catalizzatori sono coerenti con la programmazione regionale, provinciale e locale, ma lo è anche il modo con il quale il PAL Appennino Parmense e Piacentino ha declinato operativamente la strategia di sviluppo dell'area Leader.

Relativamente alla coerenza con il PSR, si annota che la programmazione regionale ha come obiettivi principali la competitività del sistema economico regionale, la coesione sociale, la ricerca della qualità e dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nello sviluppo economico, la promozione attiva della necessaria solidarietà tra persone, imprese ed istituzioni.

Le strategie di intervento del PSR per il sistema agroalimentare e rurale si articolano quindi nei seguenti punti:

- a) aggregazione dell'offerta e politiche di mercato;
- b) sostegno alla qualità delle produzioni regionali, attraverso una maggiore distintività ed il rafforzamento del legame con il territorio;
- c) sostegno ad accordi tra operatori delle filiere agro-alimentari e con la grande distribuzione organizzata;
- d) sostegno alla "multifunzionalità".

Il PSR assume inoltre alcune priorità tematiche trasversali rispetto agli Assi:

- sostegno e incentivazione dei giovani imprenditori
- valorizzazione dell'agricoltura biologica
- promozione delle produzioni di qualità regolamentata e senza Ogm
- promozione delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

Il metodo cardine è l' "approccio di filiera". A fronte di una competizione sul mercato al consumo sempre più aggressiva, l'aggregazione e la coordinazione tra le diverse fasi della filiera diviene, infatti, un fattore strategico per superare i limiti strutturali del comparto agricolo e agro-industriale. In altri termini, occorre uno sforzo condiviso dalla maggior parte dei soggetti in gioco per trasferire lungo la catena del valore le sinergie produttive e commerciali che possono permettere la ottimizzazione dei processi e della funzione logistica. La competizione sul mercato finale necessita, infatti, che il supply chain management riesca ad ottimizzare le relazioni tra le diverse fasi in termini di orientamento del prodotto al mercato, di contenimento dei costi di produzione e di esecuzione della funzione logistica.

Il PSR assegna all'ASSE 4 il compito di promuovere dinamiche di sviluppo con approccio LEADER governate direttamente dal GAL tramite:

- ✓ la valorizzazione e la potenzialità endogena dei territori rurali;
- ✓ il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuove imprenditorialità;

- ✓ la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi;
- ✓ il miglioramento della qualità della vita;
- ✓ la diversificazione delle attività economiche;
- ✓ il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva.

Dal quadro programmatico regionale emergono anche i “concetti chiave” che devono ispirare l'elaborazione del PAL e sui quali si deve impostare il programma di investimenti materiali ed immateriali:

- ✓ forte coerenza fra gli obiettivi strategici e le azioni progettuali individuate;
- ✓ selezione e concertazione degli obiettivi e dei progetti, come requisiti che garantiscono efficacia ed efficienza;
- ✓ rafforzamento del legame con il territorio quale fattore di “distintività”;
- ✓ sostegno delle filiere di prodotto del territorio con particolare attenzione all'agricoltura biologica, alle produzioni di qualità e senza Ogm e alle filiere bioenergetiche;
- ✓ integrazione e complementarietà di soggetti e azioni (progettazioni integrate);
- ✓ rinforzo del partenariato pubblico/privato e di quello privato/privato;
- ✓ contrasto al degrado socio-economico delle aree rurali;
- ✓ ruolo centrale dell'impresa agricola multifunzionale;
- ✓ promozione del ricambio generazionale
- ✓ partecipazione e condivisione (approccio bottom-up).

Come si può osservare, alcuni di questi hanno un carattere prettamente metodologico e altri rappresentano, invece, ulteriori specificazioni degli obiettivi che deve perseguire l'azione programmatica a livello locale con riferimento alle linee strategiche definite dal PSR.

I PRIP declinano a livello locale i contenuti programmatici proposti a livello regionale e nell'approcciare l'Asse 4 del PSR entrambi i PRIP delle Province di Parma e Piacenza:

- ribadiscono la scelta di lavorare ad un Piano di Azione Locale interprovinciale;
- identificano come *tema catalizzatore* “La valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali”, con particolare attenzione alle filiere riconosciute come strategiche per lo sviluppo rurale dei territori provinciali, ed a rinforzo di tale tema pongono anche il tema della “Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche”;
- declinano alcune misure degli ASSI 1,2 e 3 a dimensione locale auspicando che vengano gestite secondo l'approccio LEADER:
  - Misura 411 azione 6: Misura 132: Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità;
  - Misura 412 azione 3: Misura 216: Sostegno agli investimenti non produttivi, limitatamente all'Azione 1, “Accesso al pubblico e gestione faunistica”;
  - Misura 413 azione 1: Misura 311: Diversificazione in attività non agricole, limitatamente alle Azioni n. 1 “Agriturismo e fattorie didattiche” e n. 2 “Ospitalità turistica”;
  - Misura 413 azione 4: Misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”

a cui si aggiunge in provincia di Parma la:

- Misura 413, azione 2: Misura 313: Incentivazione delle attività turistiche”, limitatamente all'itinerario enogastronomico del “Fungo Porcino di Borgotaro”

- Individuano le filiere di interesse locale

Al tema catalizzatore “Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali”, filo conduttore della nuova programmazione dell’Asse 4, i PRIP delle Province di Parma e Piacenza aggiungono a rinforzo il tema della “Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche” proprio per la forte integrazione e le evidenti complementarità che in contesti rurali esistono tra politiche che vanno nella direzione della valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità e politiche più direttamente orientate alla interpretazione e alla organizzazione di tali produzioni e dei territori dove tali produzioni nascono, in rapporto sinergico con lo sviluppo “turistico”.

Una scelta di continuità con il precedente periodo di programmazione, che trova il suo fondamento nelle peculiarità del territorio parmense e piacentino ricco di produzioni alimentari di grandissima qualità, di un ambiente naturale ancora integro, di una significativa presenza di Parchi, aree protette e di pregio naturalistico e di emergenze storiche ed architettoniche di primaria importanza, sulle quali i PRIP di Parma e Piacenza vogliono che venga continuata l’azione di valorizzazione e promozione già intrapresa.

Le filiere e le produzioni di eccellenza identificate dai PRIP di Parma e Piacenza sono le seguenti:

**Tabella 26- Filiere e produzioni di eccellenza nei PRIP di Parma e Piacenza**

	<b>Provincia di Parma</b>	<b>Provincia di Piacenza</b>
<b>FILIERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parmigiano Reggiano;</li> <li>- Pomodoro da industria;</li> <li>- Prosciutto di Parma</li> <li>- Legno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uva da vino;</li> <li>- Grana padano DOP;</li> <li>- Pomodoro da industria;</li> <li>- Salumi;</li> <li>- Agricoltura biologica</li> </ul>
<b>NICCHIE DI ECCELLENZA A VALENZA LOCALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Suino Nero di Parma;</li> <li>- Cavallo Bardigiano;</li> <li>- Pecora Cornigliese</li> <li>- Patata di montagna</li> <li>- Fungo IGP di Borgotaro</li> <li>- Tartufo nero di Fragno;</li> <li>- Marrone di Campora;</li> <li>- Vitivinicoltura di montagna;</li> <li>- Frumenti antichi dell’Alta Val Stirone;</li> <li>- Piante officinali;</li> <li>- Piccoli frutti e prodotti del sottobosco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Patata di montagna;</li> <li>- Cavallo Bardigiano;</li> <li>- Olivicoltura;</li> <li>- Allevamento ovicaprino;</li> <li>- Aglio piacentino;</li> <li>- Ciliegio</li> </ul>

A completamento del quadro programmatico generale che costituisce la cornice all’interno della quale si è proceduto alla elaborazione del PAL, vanno inoltre evidenziate le complementarità con altri strumenti di programmazione operanti sul territorio, in particolare gli Accordi Quadro ai sensi della L.R. 2/2004, siglati dalle cinque Comunità Montane piacentine e parmensi con le rispettive Province:

COMUNITA' MONTANE PARMENSI	COMUNITA' MONTANE PIACENTINE
Forestazione e difesa attiva del suolo	-
Qualificazione ambientale del territorio	Qualificazione ambientale del territorio
Qualificazione ambientale delle imprese	Qualificazione ambientale delle imprese
Turismo sostenibile	Turismo sostenibile
-	Sistema culturale
Qualità della vita, servizi di prossimità	Qualità della vita, servizi di prossimità
-	Rinforzo sistema agroalimentare

Rispetto a tali assunti è possibile definire, quindi, la coerenza dell'approccio strategico del PAL Appennino Parmense e Piacentino con gli obiettivi e le strategie della programmazione sovraordinata 2007-13, tenendo conto delle problematiche e delle potenzialità delle aree interessate.

#### 4.5. RILEVANZA DELLE RISORSE PROGRAMMATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI PREVISTI DAL PAL

Tabella 27- Risorse programmate per obiettivo operativo

Misura	Obiettivi operativi	Azione	Risorse pubbliche		Risorse totali	
			Euro	%	Euro	%
411	- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari - Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili	6	450.000,00	4,8	642.857,00	4,1
411	-Intervenire sulle criticità delle filiere di prodotto tramite la realizzazione di progetti pilota -Rinforzare le reti di impresa del territorio -Realizzare campagne di promozione e marketing -Generare nuove imprese e nuove professionalità -Favorire la modernizzazione delle imprese	7	1.209.091,00	12,7	3.022.727,00	19,00
412	-Rendere fruibili aree a valenza ambientale -Promuovere la visibilità di tali aree - Creare servizi turistici per accrescerne la fruibilità	3	482.000,00	5,0	688.571,00	4,3
412	-Rinforzare il coordinamento e la collaborazione tra enti gestori di aree a valenza ambientale -Promuovere la visibilità delle aree a valenza ambientale -Qualificare il paesaggio rurale delle "aree protette" -Valorizzare le produzioni di qualità ottenute dalle imprese localizzate in aree di pregio ambientale -Favorire l'utilizzo delle energie rinnovabili -Favorire l'affermazione di nuove professionalità e la nascita di nuove imprese di servizio	6	472.545,40	4,9	590.681,00	3,7

413	<p>-Incremento dell'offerta turistico-ricettiva dell'area Leader ed in particolare del numero degli imprenditori agricoli e delle famiglie rurali che diversificano in ambito turistico</p> <p>-Rinforzo dell'offerta turistico-ricettiva lungo itinerari turistici di interesse provinciale</p> <p>-Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica e didattica.</p> <p>-Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione</p>	1	1.343.000,00	14,1	3.109.444,00	19,6
413	<p>-Interventi di realizzazione e valorizzazione dell'itinerario turistico ed enogastronomica del "Fungo Porcino di Borgotaro".</p> <p>-Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione del territorio interessato dall'itinerario</p> <p>-Sostegno alla visibilità dell'itinerario turistico ed enogastronomico attraverso campagne promozionali, di marketing e l'organizzazione di eventi.</p>	2	930.000,00	9,7	1.328.571,00	8,4
413	<p>-Realizzare progetti pilota di recupero</p> <p>-Attuare interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.</p> <p>-Promuovere interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.</p>	4	1.600.000,00	16,8	2.285.714,00	14,4
413	<p>-Sviluppare prodotti turistici del territorio</p> <p>-Favorire la costruzione di "reti locali" anche tramite partnership pubblico-private</p> <p>-Accrescere la capacità promozionale dell'area e la sua attrattività</p> <p>-Organizzare l'offerta locale di immobili rurali tipici e di pregio per attrarre la domanda di seconde case</p>	7	854.272,80	8,9	1.833.755,00	11,60
421	<p>-Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader</p> <p>-Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3</p>	Progetti e azioni di supporto	772.727,20	8,1	937.727,20	5,9
431	Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del Piano di Azione Locale	Progettazione	79.580,00	0,8	79.580,00	0,5

431	Realizzazione di azioni di supporto all'implementazione del Piano di Azione Locale	Attuazione	846.738,20	8,9	846.738,20	5,3
431	Realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione	Animazione	505.500,00	5,3	505.500,00	3,2
<b>Totale</b>			<b>9.545.454,60</b>	<b>100</b>	<b>15.871.865,40</b>	<b>100</b>

#### ***4.6. METODOLOGIA DI CALCOLO DEGLI INDICATORI***

Per la definizione del sistema degli indicatori previsti nel PAL LEADER ASSE 4 del Gal Soprip spa è stata seguita una procedura analoga a quanto previsto nell'ambito del Reg. Ce. N° 1698/2005, nonché dalle linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, ulteriormente integrata da indicatori aggiuntivi e specifici derivati dal PSR dell'Emilia Romagna.

In particolare sono stati adottati:

- gli indicatori relativi ed inerenti le Misure e le Azioni del PSR che verranno attivate con il PAL LEADER ASSE 4
- ulteriori indicatori aggiuntivi connessi con le azioni specifiche Leader ovvero Misura 411 Azione 7, Misura 412 Azione 6 e Misura 413 Azione 7, nonché relative alle Misure 421 e 431.

Nel PAL si sono pertanto esplicitati:

- Indicatori Iniziali
- Indicatori di Impatto
- Indicatori di Risultato
- Indicatori di Prodotto

Naturalmente la rilevazione degli indicatori di impatto, risultato e di prodotto verrà realizzata secondo le indicazioni e in adempimento a tempi, modalità e procedure previste dal sistema di monitoraggio adottato dalla Regione Emilia-Romagna e dalle connesse normative comunitarie.

#### *Modalità di determinazione degli indicatori iniziali*

Gli indicatori individuano la situazione di partenza del Piano di Azione Locale.

Tali valori iniziali sono stati utilizzati nella valutazione ex-ante e nella conseguente analisi SWOT, concorrendo a determinare i fabbisogni prioritari di intervento e della strategia. Gli indicatori hanno riguardato il contesto socio economico dell'area in cui verrà attuato il PAL, ed in particolare gli aspetti demografici, i settori produttivi, il mercato del lavoro ed aspetti ambientali.

Al fine di ricavare indicazioni di sintesi sul contesto territoriale, i dati raccolti sono stati poi elaborati attraverso metodologie statistiche dell'analisi fattoriale e dell'analisi cluster (Vedi Paragrafo 4.2). che hanno portato alla identificazione della strategia di azione, delle priorità tematiche e del tema catalizzatore.

#### *Modalità di determinazione degli indicatori di Risultato ed Impatto*

Gli indicatori considerati sono stati quelli già definiti dal PSR nonché quelli specifici individuati nel POA Asse 4. Gli indicatori di Risultato misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, consentendo di quantificare la capacità di perseguire gli obiettivi specifici della Misura.

Gli indicatori di Impatto misurano invece l'impatto complessivo che avrà l'attuazione del PAL sul contesto socio-economico ed ambientale- territoriale oltre che i risultati sui beneficiari.

La determinazione degli indicatori di Risultato ed Impatto, successivamente esplicitata nelle varie Misure del PAL, è stata effettuata a partire dalle stime del PSR e sulla base del seguente approccio metodologico: data la spesa totale e il valore aggiunto creato stimato dalla Regione, è stato calcolato il rapporto tra valore aggiunto stimato e spesa totale.

In media 100,00 € di spesa totale (privata + pubblica) creano, secondo le stime della Regione, 4,4 € di valore aggiunto nel settore agricolo e 5,7 € in totale (agricoltura, industria, agriturismi, ecc.).

Il valore aggiunto per occupato stimato in agricoltura è pari a 43.119,00 € (ipotizzando che il valore aggiunto venga distribuito solo tra i nuovi occupati), mentre complessivamente è pari a 43.937,00 €.

Spesa totale (pubblica + privata)	1.460.046.364 €
VA creato in agricoltura	63.600.000,00 €
VA agric./Spesa Totale (%)	4,4%
VA creato Totale	83.700.000,00 €
VA Totale/Spesa Totale (%)	5,7%
Occupati agric. Creati Totale	1.475 n.
Spesa/Occupati Agricoltura	989.862,00 €
VA Agric./Occupato agricoltura	43.119,00 €
Occupati Totale Creati	1.905 n.
Spesa/Occupati Totale	766.429,00 €
VA Totale/Occupato Totale	43.937,00 €

Utilizzando questa metodologia e sulla base di queste stime di livello regionale, sono stati calcolati i valori degli indicatori di Risultato ed Impatto in riferimento alla spesa prevista per ogni Misura del PAL.

#### Modalità di determinazione degli indicatori di Prodotto delle Misure 411, 412, 413 e Cooperazione

Questi indicatori misurano l'avanzamento fisico e finanziario delle Azioni che verranno attivate attraverso la realizzazione del PAL Leader Asse 4: i valori verranno determinati attraverso quantificazioni numeriche finalizzate al monitoraggio fisico e finanziario.

La metodologia di calcolo adottata per le singole Azioni è la seguente:

##### *Misura 411, Azione 6*

Beneficiari: sono stati calcolati ipotizzando il coinvolgimento di n° 6 aziende per sistema di qualità e nell'ipotesi che ogni impresa utilizzi tutto il contributo pubblico assegnabile e pari a 15.000,00 € per azienda.

Sistemi di qualità: il numero è stato determinato prendendo a riferimento quelli prioritari per il territorio di Parma e Piacenza ed emersi nella concertazione

*Misura 411, Azione 7*

Aziende coinvolte, Reti d'Impresa, Nuove Aziende create: la determinazione numerica è stata derivata da stime sviluppate sulla base dei dati attuativi del precedente programma Leader + per tipologie di intervento ammissibili similari; ipotizzando di sostenere 15 reti d'impresa formate a seconda della tipologia di prodotto da un numero di imprese oscillante tra le 15 e le 20 aziende e stimando che su due terzi delle reti ci sia la possibilità di sostenere la creazione di almeno una nuova impresa.

Studi e ricerche: si ipotizza uno studio per ogni filiera di interesse locale.

Progetti pilota e azioni dimostrative: uno per rete d'impresa stimata

Campagne promozionali e di marketing: una per provincia

Azioni di sensibilizzazione ed orientamento: una per provincia

*Misura 412, Azione 3*

Tipologie di aree di pregio: dato relativo a quelle previste in ambito regionale

Beneficiari: n° degli enti di gestione di aree protette operanti dell'area interessata dal PAL

Interventi di infrastrutturazione leggera: un piano di intervento per beneficiario

Aziende agricole e altri gestori del territorio coinvolti: soggetti localizzati nelle aree oggetto di intervento e che saranno pertanto coinvolti dall'attuazione degli interventi. I dati sono stati acquisiti dai referenti degli enti di gestione delle aree protette.

*Misura 412, Azione 6*

Progetti finanziati: una per ente gestore di aree di pregio

Beneficiari: n° enti di gestione e aree protette dell'area interessata dal PAL

Studi e ricerche: uno per provincia

Progetti pilota e azioni sperimentali: una per area Pal parmense, una per area Pal piacentina, una per intera area Leader

Azioni di sensibilizzazione e orientamento: una per intera area Leader

*Misura 413, Azione 1*

Beneficiari: stima effettuata a partire dal numero degli itinerari turistici consolidati nella programmazione Leader + e ipotizzando di sostenere almeno cinque aziende ricettive per itinerario.

Itinerari turistici coinvolti: n° degli itinerari turistici consolidati nella programmazione Leader + e che sono considerati prioritari anche nella nuova programmazione.

Posti letto creati: media di tre posti letto per beneficiario

*Misura 413, Azione 2*

Numero itinerari coinvolti: la misura interessa solo la Strada del Fungo Porcino di Borgotaro

Beneficiari numero evidenziato dall'istruttoria di Pal svolta con l'Ente di Gestione della Strada del Fungo

Centri di degustazione/informazione creati: numero minimo evidenziato dall'istruttoria di Pal svolta con l'Ente di Gestione della Strada del Fungo

Campagne promozionali e di marketing: almeno una campagna promozionale pluriennale

*Misura 413, Azione 4:*

Beneficiari: numero corrispondente alla somma dei beneficiari relativi alle tre diverse tipologie di intervento

Interventi di recupero borghi rurali, Interventi di recupero strutture ad uso collettivo, Interventi di recupero edifici rurali: la stima corrisponde al 50% degli interventi candidati dai comuni del territorio interessato dal PAL per ciascuna delle tre tipologie in sede di concertazione

#### *Misura 413, Azione 7*

Beneficiari: corrisponde al numero delle seguenti azioni:

Studi e ricerche: una per provincia

Progetti pilota ed azioni sperimentali: stima effettuata prendendo a riferimento il numero degli itinerari turistici consolidati nella programmazione Leader + e prioritari anche nella nuova programmazione.

Progetti di aggregazione/reti d'impresе turistiche: una per provincia

Campagne promozione e di marketing: una per progetto di aggregazione/rete d'impresa

#### Misura 421, Cooperazione

Gli indicatori di risultato sono stati determinati sulla base della reale fattibilità di progetti di cooperazione già identificati nel corso di contatti preliminari o finalizzati a dare continuità a progetti avviati nella precedente programmazione Leader +.

#### *Misura 431, Progettazione del PAL, Attuazione del PAL e Animazione del PAL*

I dati sono stati desunti dallo sviluppo analitico del budget di misura.

## **5. STRATEGIA E OBIETTIVI**

### ***5.1. STRATEGIA E TEMA CATALIZZATORE***

L'approccio strategico del PAL punta al rafforzamento delle filiere agroalimentari e forestali e del sistema delle imprese che ne è parte integrante, dalle aziende agricole a quelle della trasformazione industriale per arrivare a quelle della distribuzione, ma è anche un approccio fortemente ancorato al ruolo strategico del territorio e alla sua distintività in relazione, in particolare, agli elementi di qualità che lo identificano e lo caratterizzano.

Ne consegue un forte orientamento del PAL alla creazione e allo sviluppo di strutture imprenditoriali a rete, in grado di rinforzare i processi di innovazione delle imprese che si collocano nei vari segmenti delle filiere e di attivare le adeguate economie di scala.

Al fine di meglio qualificare la motivazione delle misure e azioni selezionate in relazione alla strategia adottata è necessario definire meglio i concetti di "approccio di filiera" e di "ruolo strategico del territorio":

- per "approccio di filiera" non si intende che le azioni devono avere un obiettivo esclusivamente aziendalistico, ma devono intervenire anche su quei fattori di contorno e di contesto necessari a migliorare l'efficienza delle relazioni di filiera, assumendo come obiettivi qualificanti: la creazione e/o lo sviluppo di strutture a rete, la messa a sistema dei fattori di aggregazione e integrazione dei soggetti che operano nelle diverse fasi di una filiera, la valorizzazione delle strutture organizzative preesistenti e la promozione di nuove;
- per "ruolo strategico del territorio" si intende che la dimensione territoriale deve concorrere a dare distintività ai prodotti e ai processi di produzione all'insegna della qualità, condizionando le modalità e i tempi di consolidamento e sviluppo delle filiere produttive verso il mercato

Un approccio strategico quindi che:

- assume come tema catalizzatore quello della “Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali”;
- al quale associa in una posizione di rinforzo il tema della “Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche”;
- e che considera il territorio, con tutte le sue componenti, il contenitore che, da un lato, orienta e supporta le strategie di sviluppo e, dall’altro, condiziona/amplifica il successo delle filiere.

Un approccio di filiera che mira ad intervenire sulle risorse presenti nel territorio e ricerca in esso le soluzioni ambientali e infrastrutturali necessarie a creare le condizioni del successo delle filiere interessate deve porsi come obiettivi:

- l’innovazione territoriale, da intendersi come sviluppo di una cultura del territorio, che valorizzi, rinforzi, accompagni lo sviluppo delle filiere o delle fasi delle filiere agroalimentari e forestali che vi ricadono con particolare attenzione alla agricoltura biologica, alle produzioni di qualità regolamentata e alle filiere bioenergetiche;
- la accentuazione come fattore competitivo della “distintività” dell’identità territoriale attraverso l’esaltazione delle elevate qualità che caratterizzano il territorio;
- lo sviluppo di processi di innovazione organizzativa attraverso la promozione e lo sviluppo di reti diversamente strutturate, capaci di organizzare le fasi delle singole filiere o l’integrazione funzionale di filiere diverse;
- la diffusione e il rafforzamento dell’azienda agricola multifunzionale, intesa come azienda impegnata in produzioni tipiche dell’area interessata, ma coinvolta significativamente in attività di conservazione e presidio del territorio, nella produzione di bioenergie, e che offre ospitalità ed accoglienza, diventando protagonista delle filiere corte dei prodotti agroalimentari che ottiene;
- il ricambio del capitale umano (ricambio generazionale e incentivazione all’imprenditoria giovanile), ossia delle risorse imprenditoriali indispensabili per rendere innovative ed efficienti le imprese attive nelle diverse fasi di filiera;
- la qualificazione del capitale umano/professionale, ossia delle capacità e della cultura degli operatori attive nelle aree PAL.

Stanti le premesse fin qui sviluppate, la progettualità del PAL sarà finalizzata alla promozione e al consolidamento delle filiere di prodotto rappresentative delle vocazioni, delle peculiarità e delle eccellenze del territorio (illustrate nella tabella del precedente paragrafo “I riferimenti programmatici”).

Rispetto a tale piattaforma va considerato come generatore di ulteriore progettualità “il territorio”, metodologicamente e progettualmente assunto come una sorta di “filiera delle filiere”, ovvero il riferimento unitario e vincolante per identificare, valutare, innovare e supportare quelle componenti che gli sono proprie (capitale umano e sociale, vocazioni, condizioni geomorfologiche, infrastrutture, giacimenti culturali, fattori di notorietà, criticità.....) e che rappresentano i vincoli, ma anche il valore aggiunto di una complessa strategia di sviluppo economico basata sul successo delle filiere di prodotto.

Ciò detto, nella elaborazione del PAL vengono individuati alcuni “macroprogetti” significativi, da attuare secondo le diverse misure dell’Asse 4, ovvero contenitori di singoli progetti ad alto tasso di coerenza interna da mettere, a loro volta, in coerenza e sintonia reciproca per raggiungere un risultato d’insieme.

Tale categorizzazione appare opportuna proprio perché i progetti che saranno finanziariamente sostenuti, seppur amministrativamente collocati in Misure differenti, concorreranno alla attuazione di un macro-progetto che sarà il risultato della sommatoria di progetti tra loro complementari e funzionalmente integrati, orientati alla attuazione della medesima strategia d'azione e al raggiungimento degli obiettivi condivisi che si intendono perseguire:

<b>Macro progetti</b>	<b>Misura 1</b>	<b>Misura 2</b>	<b>Misura 3</b>	<b>Cooperazione</b>
<b>Prodotti agroalimentari di filiera</b>	<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Prodotti agroalimentari di nicchia</b>	<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Risorsa forestale</b>	<b>X</b>	<b>X</b>		
<b>Energie rinnovabili</b>		<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>Prodotto natura-ambiente</b>		<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Valorizzazione giacimenti culturali</b>			<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Incremento e qualificazione sistema dell'accoglienza</b>			<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Promozione marketing</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Sostegno alle comunità rurali</b>			<b>X</b>	<b>X</b>

Inoltre il Piano di Azione Locale intende perseguire, in fase attuativa, le seguenti priorità tematiche trasversali in linea con quanto previsto nei PRIP delle Province di Parma e Piacenza e nel PSR della Regione Emilia-Romagna:

*Sostegno ed incentivazione dei giovani imprenditori*

La promozione del ricambio generazionale e l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura verrà perseguita attraverso azioni di sensibilizzazione ed orientamento e prevedendo specifiche priorità in fase di valutazione dei progetti;

*Valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico*

Tale priorità sarà perseguita attraverso il sostegno dei costi di certificazione per le aziende biologiche con la Misura 411, azione 6 "Attivazione con approccio Leader della misura 134 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare", nonché attraverso la definizione di priorità specifiche nella valutazione dei progetti di cui alla Misura 411, Azione 7 per interventi relativi a progetti di marketing finalizzati a posizionare sui mercati le produzioni tipiche del territorio, nonché nella definizione del paniere dei prodotti tipici che sarà promosso nell'ambito del progetto di cooperazione interterritoriale "Valorizzazione produzioni agricole di eccellenza" di cui alla Misura 421 in collaborazione con i Gal dell'Emilia Romagna;

*Promozione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM*

Il rafforzamento delle politiche di qualificazione delle produzioni e l'aumento della distintività sui mercati nazionali ed internazionali verrà perseguito attraverso la definizione di specifiche priorità nella valutazione dei progetti di cui alla Misura 411 sia per le produzioni di qualità, quali quelle definite dall'art. 32 del Reg. (CE) 1968/2005, sia per quelle NO OGM;

*Promozione dello sviluppo del filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale*

La valorizzazione energetica delle biomasse sarà sostenuta attraverso l'azione 6 della Misura 412, attraverso iniziative di sensibilizzazione per promuovere lo sviluppo di filiere bioenergetiche ed il sostegno a progetti pilota finalizzati a promuovere l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, nonché definendo specifiche priorità nella valutazione dei progetti che prevedano l'utilizzo delle bioenergie nell'ambito di interventi di recupero di edifici rurali e di infrastrutturazione del territorio di cui alla Misure 412 e 413.

**5.2. OBIETTIVI DEL PAL**

**Tabella 28- Obiettivi PAL**

Obiettivo globale del Programma	Obiettivi prioritari di Asse	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi PAL
Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Consolidare una governance dell'intervento a favore dello Sviluppo Rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale partecipativo e ascendente	1. Massa critica del territorio 2. Massa critica degli interventi
		Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione	
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse	
		Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali	
		Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali	



### 5.3. COLLEGAMENTI TRA GLI OBIETTIVI DEL PAL E LE MISURE/AZIONI ATTIVATE

**Tabella 29-Collegamenti obiettivi-Misure/Azioni**

Misura	Obiettivi operativi	Azioni
411	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica</li> <li>- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari</li> <li>- Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili</li> </ul>	6 Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Intervenire sulle criticità delle filiere di prodotto tramite la realizzazione di progetti pilota</li> <li>- Rinforzare le reti di impresa del territorio</li> <li>- Realizzare campagne di promozione e marketing</li> <li>- Generare nuove imprese e nuove professionalità</li> <li>- Favorire la modernizzazione delle imprese</li> </ul>	7 Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
412	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendere fruibili aree a valenza ambientale</li> <li>- Promuovere la visibilità di tali aree</li> <li>- Creare servizi turistici per accrescerne la fruibilità</li> </ul>	3 Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", limitatamente all'azione n. 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica".
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rinforzare il coordinamento e la collaborazione tra enti gestori di aree a valenza ambientale</li> <li>- Promuovere la visibilità delle aree a valenza ambientale</li> <li>- Qualificare il paesaggio rurale delle "aree protette"</li> <li>- Valorizzare le produzioni di qualità ottenute dalle imprese localizzate in aree di pregio ambientale</li> <li>- Favorire l'utilizzo delle energie rinnovabili</li> <li>- Favorire l'affermazione di nuove professionalità e la nascita di nuove imprese di servizio</li> </ul>	6 Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento dell'offerta turistico-ricettiva dell'area Leader ed in particolare del numero degli imprenditori agricoli e delle famiglie rurali che diversificano in ambito turistico</li> <li>- Rinforzo dell'offerta turistico-ricettiva lungo itinerari turistici di interesse provinciale</li> <li>- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica e didattica.</li> </ul>	1 Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente alle azioni n. 1 "Agriturismo" e n. 2 "Ospitalità turistica"

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione</li> </ul>	
413	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di realizzazione e valorizzazione dell'itinerario turistico ed enogastronomica del "Fungo Porcino di Borgotaro"</li> <li>- Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione del territorio interessato dall'itinerario</li> <li>- Sostegno alla visibilità dell'itinerario turistico ed enogastronomico attraverso campagne promozionali, di marketing e l'organizzazione di eventi</li> </ul>	2 Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", limitatamente all'itinerario enogastronomico del "Fungo Porcino di Borgotaro" in provincia di Parma
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare progetti pilota di recupero</li> <li>- Attuare interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.</li> <li>- Promuovere interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.</li> </ul>	4 Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare prodotti turistici del territorio</li> <li>- Favorire la costruzione di "reti locali" anche tramite partnership pubblico-private</li> <li>- Accrescere la capacità promozionale dell'area e la sua attrattività</li> <li>- Organizzare l'offerta locale di immobili rurali tipici e di pregio per attrarre la domanda di seconde case</li> </ul>	7 Attuazione di strategie integrate e multisettoriali

Misura	Obiettivi operativi	Progetto
421	Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader Realizzare progetti di cooperazione transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi <b>1, 2 e 3</b>	1. I Cammini d'Europa: Rete Europea di storia, cultura e turismo
	Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi <b>2 e 3</b>	2. EBWN: reti europee di bird watching ed ecoturismo
	Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui all'Asse <b>1</b>	3. Valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza nei territori rurali dell'Emilia Romagna
	Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui all'Asse <b>3</b>	4. Gestione e promozione di un Itinerario Turistico Polifunzionale Regionale

	Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui all'Asse 1	5. Comunicare la specificità Leader
	Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1 e 3	6. Parchi di mare e di Appennino
	Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1 e 3	7. Le Terre Alte delle Quattro Province
	Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1 e 3	8. Sua Eccellenza il Tartufo

Misura	Obiettivi operativi	Tipologia di intervento
431	- Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del Piano di Azione Locale	Progettazione del PAL con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiego di personale interno;</li> <li>- Acquisizione di consulenze specialistiche;</li> <li>- missioni e trasferte legate alle attività da svolgere;</li> <li>- organizzazione workshops</li> <li>- progettazione degli interventi legati alla strategia integrata di sviluppo locale (studi, analisi, indagini sul territorio, redazione del Piano di Azione Locale, etc.).</li> </ul>
	- Realizzazione di azioni di supporto all'attuazione del Piano di Azione Locale	Attuazione del PAL con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- impiego di personale interno;</li> <li>- acquisizione di consulenze specialistiche;</li> <li>- missioni e trasferte;</li> <li>- partecipazione del personale GAL a seminari, convegni, workshop, corsi di formazione professionale, etc.;</li> <li>- attivazioni sedi operative (affitti, elettricità, riscaldamento, acqua, acquisto di software, telefono e collegamenti telematici, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni, materiale di consumo, etc.);</li> <li>- spese amministrative (sindaci revisori, assicurazioni e fidejussioni, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni, etc.).</li> </ul>
	- Realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione	Animazione del territorio con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- impiego di personale;</li> <li>- acquisizione di consulenze specialistiche;</li> <li>- missioni e trasferte ;</li> <li>- organizzazione seminari, convegni, workshops, etc.</li> <li>- attività di informazione e pubblicità</li> </ul>

## 5.4. DISPOSIZIONI AMBIENTALI

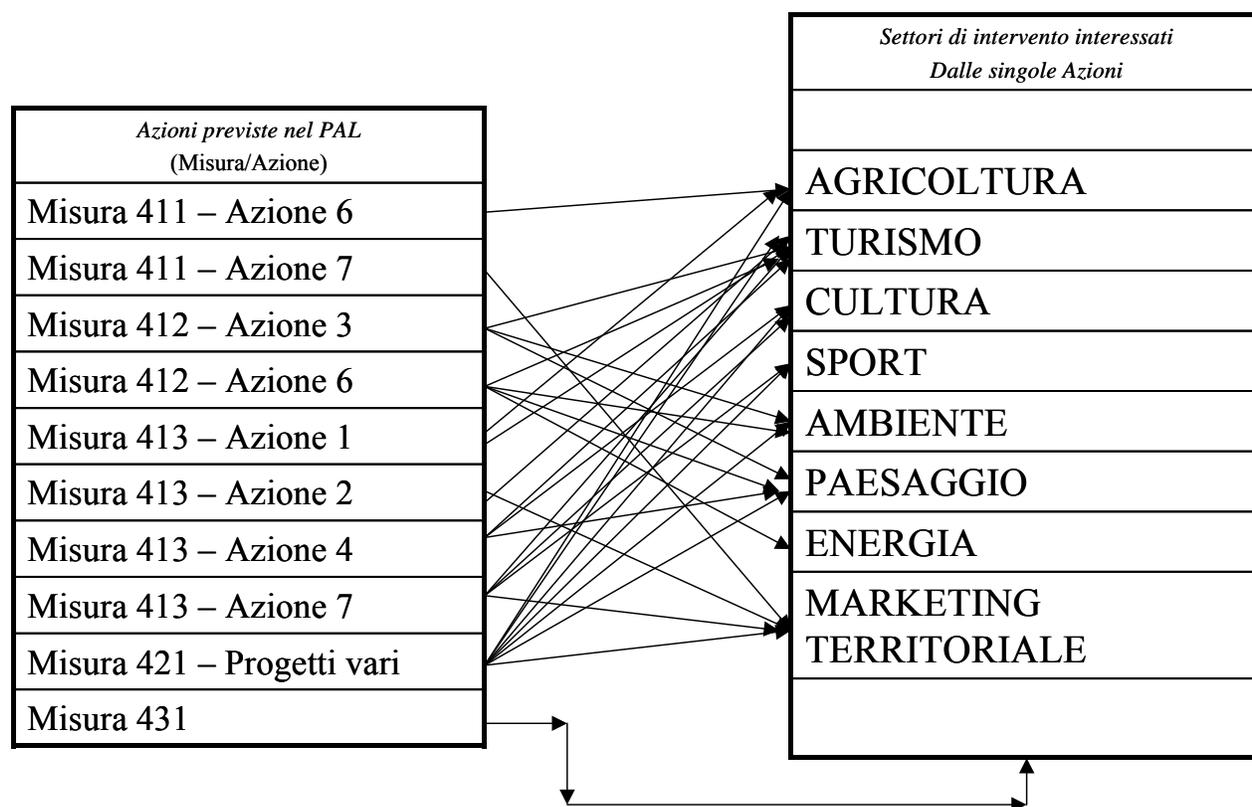
**Tabella 30-Disposizioni ambientali**

Misura	Disposizione ambientale	Descrizione incremento previsto
411	L.R. 28/99 “Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell’ambiente e della salute dei consumatori” .	Attivazione con approccio Leader della Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”: si prevede che l’azione favorisca l’aumento del numero di agricoltori che praticano agricoltura biologica, con conseguente estensione del terreno sottoposto alle disposizioni ambientali connesse alle produzioni biologiche.
411	L.R. 30/81”Concernente incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano”.	Azione 7 “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”: si prevede di realizzare un progetto pilota nell’ambito della filiera legno con l’obiettivo di favorire lo sviluppo economico del settore e di favorire la migliore gestione e tutela della risorsa forestale.
411	L.R.6/96 “Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei nel territorio regionale”.	Azione 7 “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”: si prevede di realizzare un progetto pilota nell’ambito della filiera del Fungo Porcino di Borgotaro con l’obiettivo di favorire lo sviluppo economico del settore e per migliorare la qualità ambientale dell’ecosistema del bosco di cui il fungo è un elemento indispensabile.
412	L.R. 8/94 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”.	Attivazione con approccio Leader della Misura 216 azione 1 “ Sostegno agli investimenti non produttivi – accesso al pubblico e gestione faunistica: si prevede di realizzare interventi a favore di una maggiore tutela della flora e della fauna nelle AA.PP. e nei siti della Rete Natura 2000 nell’ambito del programma di interventi che favoriscano contestualmente l’accesso al pubblico con il minor impatto ambientale ( creazione di percorsi, piazzole di sosta, punti di osservazione).  Azione 7 “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”: si prevede di realizzare un progetto pilota nell’ambito della creazione di centrali di produzione di energia alternativa contribuendo così al conseguimento dell’obiettivo di riduzione di emissione di CO <sub>2</sub> in atmosfera.
412	L.R. 6/2005 “Disciplina della formazione e gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.	Azione 7 “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”: si prevede di realizzare un progetto pilota per la gestione consortile di servizi e attività dei Parchi regionali e dei siti della rete Natura 2000 che ne incrementino la fruizione da parte del pubblico ed una maggiore efficienza delle strategie di salvaguardia del territorio
412	L.R. 26/2004 “Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”.	Azione 7 “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”: si prevede di realizzare un progetto pilota nell’ambito della creazione di centrali di produzione di energia alternativa contribuendo così al conseguimento dell’obiettivo di riduzione di emissione di CO <sub>2</sub> in atmosfera.
413	L.R. 8/94 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”.	Azione 4 Attivazione con approccio Leader della Misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”: si prevede la

		realizzazione di interventi di recupero di borghi e strutture tipiche site nelle AA.PP. che verranno destinate ad attività di educazione ambientale, turismo didattico, promozione dei prodotti tipici ecc.. Queste attività favoriscono l'aumento della sensibilità del pubblico nei confronti dell'ambiente e generano comportamenti di maggior rispetto ambientale.
413	L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000. L.R. 7/2004 "Disposizioni in materia ambientale". L.R. 4/2007 "Adeguamenti normativi in materia ambientale".	Azione 4 Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi": si prevede la realizzazione di interventi di recupero di borghi e strutture tipiche site nelle AA.PP. che verranno destinate ad attività di educazione ambientale, turismo didattico, promozione dei prodotti tipici ecc.. Queste attività favoriscono l'aumento della sensibilità del pubblico nei confronti dell'ambiente e generano comportamenti di maggior rispetto ambientale.  Azione 7 "Attuazione di strategie integrate e multisettoriali": si prevede di favorire l'aumento delle strutture turistiche operanti nel sistema delle AA.PP. che adottano il disciplinare di qualità ambientale ECO che prevede il risparmio di energia, di acqua, il trattamento dei rifiuti, la valorizzazione del paesaggio.
413	L.R. 26/2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia".	Azione 7 "Attuazione di strategie integrate e multisettoriali": si prevede di favorire l'aumento delle strutture turistiche operanti nel sistema delle AA.PP. che adottano il disciplinare di qualità ambientale ECO che prevede il risparmio di energia, di acqua, il trattamento dei rifiuti, la valorizzazione del paesaggio.
421	L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.	Con il progetto di cooperazione interregionale: Parchi di mare e di Appennino si intende incrementare la capacità gestionale e di attrazione del sistema regionale e nazionale dei parchi imperniato sul crinale tosco-emiliano
	L.R. 8/94 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria".	Con il progetto di cooperazione transnazionale: European Bird-watching network si intende accrescere la qualità e la conoscenza delle aree umide parchi regionali fluviali

## 5.5. COLLEGAMENTO TRA AZIONI E SETTORI D'INTERVENTO

Tabella 31-Collegamenti Azioni/Settori d'intervento



## 5.6. CARATTERI DI TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI PROPOSTE

L'Asse 4 Leader per sua natura deve contribuire in modo significativo ad introdurre nel territorio metodologie, approcci organizzativi, contenuti progettuali che per il loro carattere innovativo/sperimentale, e la loro autonoma sostenibilità finanziaria, ben si prestano a successivi trasferimenti territoriali e temporali.

Qui di seguito vengono evidenziate per ogni Asse alcune delle tipologie progettuali che si intendono attuare ed il loro valore dimostrativo/sperimentale che può suggerirne la trasferibilità.

MISURA 411 : le Azioni che si intende attivare con approccio Leader si pongono l'obiettivo di potenziare e qualificare le produzioni agricole al fine di sostenere l'economia del territorio. In questa ottica si prevedono interventi a favore del rafforzamento delle filiere produttive e interventi a favore della creazione di reti corte di commercializzazione dei prodotti locali.

Verrà quindi attivata con approccio Leader l'Azione 6 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità" e l'Azione 7 "Attuazione di strategie integrate e multisettoriali".

Dalle analisi effettuate sul territorio si ritiene che si potrà favorire il miglioramento di alcune filiere già attive: del legno, del Fungo Porcino di Borgotaro, del Maiale Nero, del Parmigiano Reggiano di Montagna e realizzare progetti pilota per la creazione di filiere corte per prodotti tipici, locali e di nicchia.

Per il sostegno alle Filiere si potranno attivare interventi sull'azione 6 e sull'Azione 7 per:

- favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni;
- favorire l'utilizzo di sistemi di tracciabilità e certificazione delle produzioni;
- favorire il rafforzamento dei legami tra gli anelli della filiera;
- favorire la qualificazione professionale ed il ricambio generazionale dell'imprenditoria locale.

Si ritiene che tali interventi potranno generare effetti duraturi in termini di:

- accresciuta professionalità delle aziende produttrici;
- maggiore visibilità sul mercato dei prodotti;
- relazioni forti e costanti tra gli anelli della filiera;
- accresciuta professionalità delle strutture di commercializzazione;
- ampliamento e rafforzamento del mercato.

Questi risultati generano maggior flessibilità delle aziende produttrici in funzione delle esigenze di mercato, maggior imprenditorialità dei produttori, crescita economica, superiore capacità di investimento delle imprese e maggiore possibilità di operare senza sostegno finanziario pubblico.

Per quanto concerne la realizzazione di progetti pilota per la creazione di filiere corte per prodotti tipici, locali e di nicchia si sono individuate le seguenti categorie : prodotti biologici, prodotti del sottobosco, latte e derivati, carne, vitivinicoltura, olivicoltura, patata di montagna.

Il primo obiettivo del progetto pilota sarà di porre in luce le realtà produttive esistenti ed interessate a partecipare attivamente alla costruzione di una filiera che possa garantire maggior produzione, maggiore qualità, acquisto di visibilità sul mercato, definizione di canali di commercializzazione certi e costanti.

Nelle Consultazioni si sono anche evidenziati i soggetti potenzialmente interessati ad assumere un ruolo attivo nella prosecuzione autonoma dei progetti:

- filiera legno: Consorzio delle Comunalie Parmensi, Consorzi agroforestali, Comunalie Piacentine;
- filiera Fungo Porcino: Consorzio di Tutela del Fungo Porcino "IGP" di Borgotaro;
- filiera Maiale Nero: Consorzio di Tutela del Suino Nero di Parma;
- filiera Maiale Brado Piacentino: Consorzio Salumi Tipici Piacentini, Azienda Sperimentale "Vittorio Tadini";
- filiera Parmigiano Reggiano di Montagna: Consorzio dei Produttori per la valorizzazione del Parmigiano Reggiano delle Comunità Montane di Parma;
- progetto pilota prodotti biologici: consorzi parmensi dei produttori biologici, consorzi piacentini dei produttori biologici;
- progetto pilota latte e derivati: Consorzio dei Produttori per la valorizzazione del Parmigiano Reggiano delle Comunità Montane di Parma;
- progetto pilota olivicoltura: consorzio parmense olivicoltori.

MISURA 412 : gli obiettivi di Misura di tutelare e migliorare le risorse naturali del territorio vengono conseguiti attivando con approccio Leader la misura 216, azione 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica", e l'azione 7 "Attuazione di strategie integrate e multisettoriali".

L'azione 1 della Misura 216 permette di attrezzare le aree naturali protette con strutture permanenti volte a migliorare l'accessibilità al pubblico; queste attrezzature raggiungono il duplice obiettivo di contribuire a diffondere i valori dell'ambiente (favorendo appunto l'accessibilità) e tutelare il patrimonio naturale circoscrivendo in appositi spazi la presenza umana.

Il carattere definitivo degli interventi prevede che non siano necessari ulteriori sostegni pubblici sostanziali.

Con l'azione 6 si prevede di realizzare progetti pilota nel campo del risparmio energetico e nel campo della gestione del sistema delle aree protette, nei quali è dichiarato l'obiettivo di creare un modello di gestione delle risorse naturali da diffondere e trasferire.

Il progetto pilota nel campo dell'energia prevede la creazione di un modello di centrali termiche a biomassa, posizionate sul territorio sulla base di uno studio che ne valuterà l'efficacia e l'efficienza e la sostenibilità economica ed ambientale. Il progetto riveste sia il carattere di intervento che svilupperà effetti di lungo periodo senza ulteriori sostegni pubblici significativi sia il carattere di progetto trasferibile nello spazio e nel tempo.

Il progetto pilota nel campo della gestione del sistema delle aree protette e della rete Natura 2000 si pone l'obiettivo di creare un modello innovativo di gestione che favorisca l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie degli Enti Locali e degli Enti di gestione dei parchi, nonché un maggior coordinamento degli interventi di carattere ambientale, di carattere turistico, di educazione ambientale. Questo intervento favorirà la creazione di un centro permanente di coordinamento della gestione delle AA.PP. e della rete Natura 2000 originando quindi un effetto a lungo termine e costituendo un modello di lavoro trasferibile ad altri territori.

Soggetti potenzialmente interessati:

Azione 1 Misura 216: Enti parco, Amministrazioni Provinciali

Azione 6 - Progetto Energia: Comunità Montane, Comuni, Consorzio delle Comunalie Parmensi, Consorzi Agroforestali, Comunelli - Progetto Gestione AA.PP: Enti di gestione dei parchi, Enti Locali.

MISURA 413: Il PAL contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Misura (creazione di posti di lavoro, il miglioramento delle condizioni socio economiche) attraverso l'incentivazione dello sviluppo locale integrato e della multifunzionalità delle imprese attivando l'Azione 1 della Misura 311, la Misura 322 e l'Azione 7.

L'Azione 1 della Misura 311 permette di potenziare e qualificare l'offerta turistica del territorio incentivando la creazione di nuovi agriturismi e di forme di ospitalità rurale.

Il turismo rappresenta una valida opportunità di sviluppo integrato del territorio, costituisce un volano per la valorizzazione dei prodotti tipici, genera processi di qualificazione professionale. L'Azione, che si pone l'obiettivo di qualificare un numero adeguato di strutture ricettive sul territorio creando benefici sul territorio anche nel medio e lungo periodo, acquista un valore aggiunto con gli interventi pilota di promozione turistica che si prevedono nell'Azione 7.

La Misura 313, limitatamente alla Strada del Fungo Porcino di Borgotaro, prevede l'implementazione dell'itinerario eno-gastronomico con la realizzazione di punti vendita e degustazione del Fungo, punti di informazione turistica e diffusione delle informazioni relative alle caratteristiche della Strada, potenziamento della segnaletica stradale e turistica e dei servizi turistici. Si ritiene che gli interventi potranno garantire all'Associazione della Strada del Fungo un sostegno efficace a completamento delle numerose iniziative ed attività che sono state realizzate nel tempo e permetteranno quindi un ulteriore sviluppo sia per quanto concerne la visibilità del mercato sia per quanto concerne la qualificazione dell'offerta.

La Misura 322 contribuisce allo sviluppo integrato del territorio incentivando la promozione e commercializzazione dei prodotti locali, la valorizzazione delle lavorazioni artigianali tradizionali, la valorizzazione turistica ed ambientale attraverso il recupero di edifici e borghi rurali di valore storico ed architettonico, contribuendo nel contempo a migliorare ed arricchire il paesaggio e la qualità complessiva dell'accoglienza.

L'Azione 7 prevede la realizzazione di progetti pilota a sostegno delle attività poste in essere con le altre azioni previste nella Misura:

- Progetti pilota di promocommercializzazione e marketing: al fine di garantire una crescita costante e duratura dell'offerta turistica si prevede di attivare programmi di promozione turistica nel quale possano evidenziarsi le attrattive del territorio e di favorire al contempo forme organizzate di imprenditori dei settori turismo, commercio e servizi di sostegno anche al ricambio generazionale degli imprenditori locali e che possano programmare e gestire i futuri programmi di promozione del territorio, ponendosi come interlocutori stabili sia nei confronti del mercato sia nei confronti degli Enti Pubblici .

Obiettivo primario quindi del progetto pilota è di creare un modello ripetibile di promozione del territorio e di creare soggetti collettivi in grado di rappresentare significativi comparti turistici (club di prodotto).

Soggetti interessati all'esperienza:

Misura 313: Associazione della Strada del Fungo Porcino di Borgotaro

Misura 322: Enti di gestione dei parchi, Enti Locali

Azione 7 : Associazione della Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma, Associazione dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini, Associazione Operatori Ippovia, Club di Prodotto dell'Appennino Piacentino, Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.

Si prevede di trasferire i risultati ottenuti secondo questa impostazione metodologica di lavoro, sia nel tempo che nello spazio, in primo luogo elaborando per ogni azione pilota una scheda progetto, che verrà implementata nel corso di svolgimento e nella quale siano chiaramente identificati:

- obiettivi generali;
- obiettivi specifici;
- soggetti coinvolti;
- metodo di lavoro;
- budget di spesa;
- identificazione e descrizione delle singole fasi di lavoro e loro tempistica;
- indicatori quali/quantitativi di risultato;
- analisi di coerenza dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi.

Le schede verranno utilizzate nella fase preparatoria dell'azione pilota per condividere con tutti i soggetti interessati il progetto. La scheda finale sarà altresì utilizzata per diffondere i risultati ottenuti sia presso i soggetti coinvolti nella specifica iniziativa, aumentando anche la loro consapevolezza di partecipare ad un sistema comune, sia presso soggetti potenzialmente interessati ad attivare iniziative dagli analoghi obiettivi.

L'individuazione di questi nuovi soggetti verrà effettuata nell'ambito dell'attività di animazione. Un ruolo diffusivo dei risultati positivi e delle buone prassi adottate ci si aspetta venga anche svolto dai componenti il Comitato Consultivo Leader.

Ulteriori modalità di diffusione delle iniziative sono rappresentate da:

- presentazione al territorio (imprese, associazioni di categoria, Enti Locali) dei progetti e dei risultati conseguiti;
- diffusione tramite media, newsletter cartacea e telematica;
- pubblicazione dei progetti sul sito web del GAL;
- attività di scambio di esperienze con altri GAL.

## 6. ATTUAZIONE – MODALITA' E CRITERI

### 6.1 LE MISURE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, adottato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera dell'Assemblea Consiliare del 30 gennaio 2007, n. 99 ai sensi del Reg. (CE) 1698/05 e approvato dalla Commissione europea in data 12 settembre 2007 con Decisione C(2007) 4161, è lo strumento che governerà lo sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna nei prossimi sette anni.

Il Programma, il cui obiettivo generale è quello di "favorire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale", si articola in 4 Assi di intervento:

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali

Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.

L'Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader concorre al raggiungimento degli obiettivi prioritari degli Assi 1, 2 e 3 attraverso il sostegno alle strategie di sviluppo locale con un approccio *bottom-up*, un approccio basato su di una intensa azione di concertazione “dal basso”, che proprio grazie a tale metodologia può aumentare l'efficienza e l'efficacia degli interventi, può facilitare processi di aggregazione difficilmente accompagnabili con i tradizionali strumenti di sostegno finanziario, può arrivare a dare risposte puntuali, fatte su misura, specificamente ritagliate per cogliere al meglio ogni opportunità offerta dal territorio.

All'Asse Leader il PSR attribuisce il seguente obiettivo generale: “la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, la ricerca di nuova occupazione, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi” e le Misure previste per l'attivazione delle strategie integrate dell'Asse 4 sono le seguenti:

<b>Codice della Misura</b>	<b>Denominazione della Misura</b>
Misura 411	Competitività
Misura 412	Qualificazione ambientale e territoriale
Misura 413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche
Misura 421	Cooperazione
Misura 431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Nelle pagine seguenti, in coerenza con quanto previsto dal PSR, dai PRIP delle Province di Parma e Piacenza e dagli altri strumenti di pianificazione esistenti ed operativi su tali territori, si esplicita e si dettaglia per Misura ed Azione il contenuto programmatico che si intende porre in essere nelle aree Leader delle province di Parma e Piacenza oggetto del Piano di Azione Locale dell'Appennino Piacentino e Parmense.

Recependo le indicazioni dei PRIP delle Province di Parma e Piacenza che indicano i seguenti obiettivi per l'Asse 4:

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

e che suggeriscono le misure/azioni di interesse provinciale da considerare nel Piano di Azione Locale e da affidare alla esclusiva gestione del GAL, al fine di non attivare contemporaneamente la stessa misura/azione da parte di diversi soggetti (GAL, Provincia, Comunità Montane), a specificazione delle misure 411, 412 e 413, il PAL dell'Appennino Parmense e Piacentino opererà esclusivamente sulle seguenti azioni:

- Misura 411, Azione 6, Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"
- Misura 412, Azione 3, Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", limitatamente all'azione n. 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica"
- Misura 413, Azione 1, Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente alle azioni n. 1 "Agriturismo" e n. 2 "Ospitalità turistica"
- Misura 413, Azione 2, Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", limitatamente all'itinerario enogastronomico del "Fungo Porcino di Borgotaro"
- Misura 413, Azione 4, Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".

### 6.1.1 MISURA 411 COMPETITIVITÀ

Codice della Misura	Denominazione della Misura
411	Competitività

#### *Giustificazione logica alla base dell'intervento*

Accrescere la capacità competitiva dei prodotti locali sostenendo le aggregazioni funzionali, puntando su un incremento del valore aggiunto dato dalla qualità dei prodotti, dalla distintività territoriale e dall'efficienza delle filiere, questo è l'obiettivo della presente misura.

Le aree montane e collinari delle province di Parma e Piacenza offrono infatti prodotti di grande qualità alcuni di questi già presenti anche sui mercati nazionale, europeo e mondiale, altri invece che per la loro natura di prodotti di nicchia a forte connotazione territoriale, ben si propongono per concorrere alla costruzione di una forte distintività territoriale delle produzioni. Ma è proprio per la loro natura di prodotti di nicchia che necessitano di essere adeguatamente supportati in tutti i segmenti della filiera, dalla produzione alla commercializzazione.

Anche la risorsa forestale merita una grande attenzione indirizzata:

- alla qualificazione del paesaggio
- al miglioramento delle condizioni per un consolidamento della filiera "prodotti del sottobosco e piccoli frutti
- alla valorizzazione e all'utilizzo delle energie rinnovabili.

In questa prospettiva il sostegno ai processi di aggregazione dei produttori e al ricambio generazionale, il rinforzo delle connessioni tra i vari segmenti delle filiere, il sostegno di processi di innovazione di prodotto e di processo, ma anche la organizzazione delle reti di vendita, sia "reti lunghe" che "reti corte", si configurano come gli elementi strategici per accrescere la competitività del settore e per favorire la nascita di nuove imprese capaci di creare nuova e più qualificata occupazione.

Una competitività che trova nel rapporto tra qualità dei prodotti e del territorio e nella distintività che scaturisce proprio da questa relazione, il vero punto di forza, in virtù del quale agire per sviluppare forti partenariati locali in grado di produrre innovazioni imprenditoriali e occupazionali, di generare nuove imprese e nuove professionalità capaci di affrontare e competere sul mercato.

#### *Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse*

In coerenza con quanto previsto dal PSR, la presente Misura contribuisce al raggiungimento di alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse 1, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo di:

- modalità imprenditoriali innovative
- adeguate strategie e strumenti di marketing territoriale
- tecniche produttive volte alle produzioni di qualità
- processi di adesione delle imprese a sistemi di qualità, certificazione e tracciabilità.

La Misura concorre altresì agli obiettivi specifici:

- “Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali”
- “Aumento della partecipazione sociale”, attraverso la diffusione di forme di integrazione verticale e orizzontale tra i soggetti interessati del territorio rurale, nonché il sostegno ad azioni di sensibilizzazione e progetti pilota inerenti la diversificazione d’uso dei prodotti e l’innovazione di processo.

Infine la presente Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi attribuiti dai PRIP:

- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
- Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

### ***Azioni***

Con la presente Misura si prevedono interventi finalizzati:

- a) alla valorizzazione e qualificazione delle produzioni locali legate alle specificità dei territori rurali delle province di Parma e Piacenza, e alla loro origine, tradizione e cultura;
- b) alla più razionale e produttiva valorizzazione delle produzioni forestali;
- c) alla integrazione fra le produzioni agro-forestali ed i prodotti/servizi di altri settori sensibili per lo sviluppo economico locale.

Si intende pertanto promuovere una politica di rinforzo e valorizzazione delle produzioni di qualità per facilitare l’ingresso su specifici mercati, aumentando il valore aggiunto delle produzioni e, in virtù di una più forte identificazione tra prodotti e territorio, accrescendo la capacità d’attrazione dei territori rurali nel loro complesso. I progetti di intervento sostenuti devono pertanto mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti ed essere sinergici e/o complementari a quelli delle altre programmazioni che insistono sui medesimi territori.

Sulla base di tali premesse esplicitate nel PSR, delle indicazioni dei PRIP e del processo di concertazione realizzato a livello locale, il Piano di Azione Locale dell’Appennino Parmense e Piacentino opererà attivandosi sulle seguenti tipologie di Azione:

- 1) Azione 6, Attivazione con approccio Leader della Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”
- 2) Azione 7, “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”

### ***Indicatori di risultato e impatto***

La Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi:

- Obiettivi prioritari: Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, Valorizzazione delle risorse endogene
- Obiettivi specifici: Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse, Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al

miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali

<b>Tipo di indicatore</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Risultati attesi 2007-2013</b>
Risultato	Posti di lavoro creati direttamente	10
	Valore aggiunto Leader	400.000,00 €
Impatto	Crescita economica	800.000,00 €
	Posti di lavoro creati anche indirettamente	20

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 6	Attivazione con approccio Leader della Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”

### ***Descrizione***

La presente Azione è finalizzata a incentivare prioritariamente l'accesso e il mantenimento dei produttori nell'ambito del sistema biologico di cui al Regolamento (CE) n. 2092/91 "Regolamento del Consiglio in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico" e successive modifiche ed integrazioni e conseguente normativa nazionale, attraverso il riconoscimento delle spese sostenute per la partecipazione al sistema stesso.

Subordinatamente agli aiuti per l'agricoltura biologica e' previsto il sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità previsti dall’art. 32 del Reg. (CE) n.1698/2005, con priorità per nuove adesioni a sistemi già operativi.

### ***Obiettivi operativi***

- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.
- Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili

### ***Localizzazione degli interventi***

L’azione si applica su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d’intervento ammissibili***

Il sostegno, in funzione dei costi sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità, è corrisposto come contributo annuale di partecipazione, comprensivo di costi di certificazione e spese per controlli finalizzati a verificare la conformità alle specifiche del sistema stesso.

Il sostegno è corrisposto unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all’aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.

### ***Beneficiari***

Imprenditori agricoli singoli e associati che aderiscono e partecipano ai seguenti sistemi di qualità:

a) sistemi di qualità comunitari:

- produzione biologica di cui al Regolamento (CE) 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni e conseguente normativa nazionale.

- produzioni DOP e IGP riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 509/2006, anche in protezione transitoria;
- produzioni della viticoltura DOC e DOCG riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV

b) sistemi che prevedono disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è certificato da un Organismo di controllo indipendente (articolo 22 comma 2 lettera b):

- produzioni immesse sul mercato con il marchio "Qualità Controllata" come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 "Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95", Aiuto di Stato 465/99 approvato con nota della Commissione Europea SG (2000) D/101612 del 18 febbraio 2000.

### ***Prodotti di qualità ammissibili ad aiuto***

- 1) Prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del Regolamento (CE) 2092/91 e destinati al consumo umano.
- 2) Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 509/2006: Parmigiano-Reggiano DOP, Grana padano DOP, Prosciutto di Parma DOP, Coppa piacentina DOP, Salame piacentino DOP, Pancetta piacentina IGP, Fungo di Borgotaro IGP.
- 3) Vini DOCG e DOC riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV: DOC Colli di Parma, DOC Colli Piacentini.

I controlli sulle produzioni di cui ai precedenti punti (1, 2, 3) sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie.

- 4) Produzioni a marchio Qualità Controllata Legge Regionale n. 28/1999 (Q.C.), tipiche del territorio:
  - Specie orticole: aglio, asparago, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza, cetriolo, cicorie, cipolla, cocomero, indivia riccia, indivia scarola, fagiolino, fagiolo, finocchio, lattuga, melanzana, melone, patata, peperone, pisello da industria, pomodoro da mensa in coltura protetta, pomodoro da pieno campo, ravanello, sedano, spinacio, zucca, zucchini.
  - Specie frutticole: castagno, ciliegio, fragola, melo, olivo da olio, pero, vite.
  - Cereali: grano duro, grano tenero, orzo, riso.
  - Produzioni zootecniche: carne di bovini di razza romagnola, carne di suino pesante, carne cunicola, carne di bovini di razza limousine, carne ovina di agnellone e castrato, uova da consumo fresco.
  - Altri prodotti: miele, funghi (champignon).

I controlli sulle produzioni ottenute dai concessionari del marchio Q. C. sono effettuati da Organismi di certificazione accreditati secondo le norme applicabili della serie EN 45000. Attualmente gli Enti di certificazioni che svolgono questa funzione sono: **Cermet** (Bologna), **CheckFruit** (Bologna), **S.G.S.** (Milano), **BioAgriCert** (Bologna), **I.M.C.** (Riccione - FC), **C.C.P.B.** (Bologna), **CertiQuality** (Milano), **BioAgriCoop** (Bologna).

### ***Livello ed entità dell'aiuto***

L'aiuto è concesso fino ad un massimo di 3.000,00 Euro all'anno per azienda per un periodo massimo di 5 anni.

L'aiuto non può superare il 70% del costo effettivamente sostenuto per la partecipazione al sistema di qualità.

***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>Valore</b>
Beneficiari	Numero	30
Numero di sistemi di qualità rafforzati	Numero	5

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 7	“Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”

### **Descrizione**

I territori montani e collinari di Parma e Piacenza sono ricchi di prodotti agroalimentari di grande pregio che connotano fortemente la distintività e l'identità territoriale.

Alcuni sono iscrivibili nelle filiere agroalimentari di interesse regionale, altri invece si configurano come “filiera di livello locale”, produzioni di nicchia cioè che per la elevatissima specializzazione, per la particolarità dei processi produttivi, per la limitatezza delle produzioni, rappresentano peculiarità uniche da sostenere, da accompagnare nei processi di crescita, da valorizzare sui mercati locali e non.

Tra le filiere di interesse locale:

- latte (Parmigiano Reggiano, Grana Padano ed altri prodotti della lavorazione del latte)
- legno
- vitivinicoltura
- prodotti agricoli freschi
- suino (Nero di Parma e brado di Piacenza).

Tra le nicchie di eccellenza a valenza locale si identificano:

- cavallo Bardigiano
- carni di montagna (ovine, bovine, avicole e ungulati)
- tartuficoltura
- castagna
- cereali di montagna
- olivicoltura
- patata di montagna
- piccoli frutti e prodotti del sottobosco
- fungo IGP di Borgotaro.

Altri prodotti di eccellenza riconducibili al settore dei salumi (es. Prosciutto di Parma, coppa piacentina, ecc.), che concorrono a costituire insieme a tutti gli altri il “paniere dei prodotti di montagna”, verranno considerati nelle azioni di promozione e commercializzazione.

Con la presente azione si sosterranno interventi finalizzati alla valorizzazione del prodotto e al rinforzo delle filiere, tramite il sostegno a progetti pilota di grande valenza dimostrativa finalizzati al rinforzo della distintività dei prodotti locali ed alla valorizzazione delle identità agro-alimentari del territorio, con l'obiettivo di rinforzare il collegamento tra qualità delle produzioni e distintività territoriale, accrescendone la presenza e la visibilità sul mercato tramite specifiche azioni di marketing.

I progetti potranno:

- svilupparsi nell'ambito di una singola filiera o più filiere, comprese fra quelle individuate nell'elenco sopra indicato;
- basarsi su accordi tecnici ed operativi, tra i soggetti coinvolti;

- dimostrare l'integrazione fra i differenti soggetti in termini di miglioramento del grado di relazione organizzativa, logistica e commerciale ed in termini di distribuzione del reddito;
- prevedere la partecipazione di più segmenti, identificati in differenti soggetti economici;
- prevedere un positivo ritorno economico per le imprese interessate e coinvolte.

### ***Obiettivi operativi***

- Intervenire sulle criticità delle filiere di prodotto tramite la realizzazione di progetti pilota
- Rinforzare le reti di impresa del territorio
- Realizzare campagne di promozione e marketing
- Generare nuove imprese e nuove professionalità
- Favorire la modernizzazione delle imprese

### ***Localizzazione degli interventi***

L'azione si applica su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d'intervento ammissibili***

La presente Azione prevede:

- studi e ricerche a finalità collettiva di settore, di filiera e/o di zona inerenti tematiche tecnologiche, organizzative, di marketing, ecc.;
- progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc.;
- attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
- progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari;
- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo;
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento.

Per tali tipologie di interventi sono ammesse tutte le spese pertinenti con le attività previste dai progetti pilota/dimostrativi e comunque rispondenti agli obiettivi dell'Azione.

### ***Beneficiari***

- GAL
- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Università

– Camere di Commercio

### ***Livello ed entità dell'aiuto***

Il contributo è concesso:

a) nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- GAL
- Enti pubblici
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Università
- Camere di Commercio;

b) nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di imprese agricole
- Associazioni di privati;

c) nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:

- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI.

### ***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Aziende coinvolte	Numero	250
Reti d'impresa attivate/sostenute	Numero	15
Nuove aziende create	Numero	10
Studi e ricerche	Numero	5
Progetti pilota e azioni dimostrative sperimentali	Numero	15
Campagne promozionali e di marketing	Numero	2
Azioni di sensibilizzazione, e orientamento	Numero	2

### 6.1.2 MISURA 412 QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

Codice della Misura	Denominazione della Misura
412	Qualificazione ambientale e territoriale

#### *Giustificazione logica alla base dell'intervento*

La presente misura è orientata al sostegno della capacità di un territorio ambientalmente qualificato e ad alta presenza di aree naturalistiche organizzate, per:

- dare maggiore valore alla qualità organizzata del prodotto “natura”, connessa alla qualità delle produzioni agroalimentari e dei prodotti turistici;
- esaltare la vocazione propria del territorio montano e collinare, in virtù delle risorse in esso presenti, nel concorrere al contenimento delle emissioni inquinanti.

L'Appennino è un territorio che ha una elevata vocazione ambientale. Numerosi sono infatti i luoghi che proprio per la qualità dell'ambiente meritano una attenzione specifica e la definizione di politiche locali di salvaguardia e al contempo di valorizzazione, finalizzate ad una corretta conoscenza e fruizione di tali ricchezze naturalistiche.

Una vocazione che nelle province di Parma e Piacenza, territori ricchi di parchi e aree naturali di grande pregio, può e deve trovare una sensibilità ed un impegno ancora più forte da indirizzare nella direzione di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la salvaguardia della biodiversità e dei paesaggi rurali.

Concorrere alla tutela delle risorse primarie e alla salvaguardia dei sistemi di conduzione agricoli e forestali ad elevata valenza naturale ed operare a favore del sostegno all'adozione di processi, metodi e strumenti eco-compatibili, si configura dunque come una delle priorità sulle quali impegnare anche il Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense e Piacentino, che agirà su due direttrici principali:

- incremento della capacità di fruizione delle aree di valore naturalistico/ambientale e ottimizzazione della struttura organizzata dell'offerta;
- diffusione della cultura del risparmio energetico ed incremento del ricorso alle energie rinnovabili.

Tra le aree oggetto di interesse prioritario si identificano:

- a) in provincia di Piacenza, il Parco Regionale dello Stirone e la Riserva Regionale del Piacenziano;
- b) in provincia di Parma, il Parco Regionale dei 100 Laghi, il Parco Regionale dei Boschi di Carrega, il Parco Regionale del Taro, il Parco Regionale dello Stirone, la Riserva Regionale del Monte Prinzerà;
- c) le aree Natura 2000 delle province di Parma e Piacenza.

Ma anche altre aree assumono un'importanza rilevante nell'ambito della presente Misura, in coerenza con la zonizzazione individuata dal PSR (Aree previste dal Reg. (Ce) n.1698/05, Aree definite dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, Aree derivanti da altra normativa o dalle strategie comunitarie): il Parco Provinciale del Monte Moria (PC), l'Oasi del Monte Fusso (PR).

#### *Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse*

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2, promuovendo:

- interventi finalizzati al miglioramento della progettualità integrata d'area volta alla salvaguardia delle risorse idriche e del suolo, alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e della biodiversità
- al rafforzamento del contributo delle produzioni tipiche ai sistemi agricoli ad alta valenza ambientale.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici:

- "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali"
- "Aumento della partecipazione sociale"

incentivando, in una logica compartecipativa, azioni di sensibilizzazione e di educazione rivolte sia agli operatori economici attivi sul territorio sia alla popolazione rurale.

La presente Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi attribuiti dai PRIP:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

### *Azioni*

Per far svolgere un ruolo ancor più attivo, rispetto ai temi dello sviluppo locale, ai soggetti gestori delle aree a valenza ambientale del territorio, si vuole sostenere un processo partecipativo della comunità locale indirizzato ad accrescere il rispetto e la fruizione dell'ambiente; una fruibilità responsabile e compatibile ma con forti complementarità con i settori turistico e di valorizzazione delle produzioni locali, attraverso la sperimentazione di nuove formule organizzative e progetti mirati:

- 1) al sostegno ad una maggiore fruibilità dei Parchi e delle Aree protette
- 2) all'accompagnamento ad una maggiore visibilità delle medesime aree
- 3) al miglioramento della gestione delle aree tramite l'accorpamento dei servizi amministrativi e turistici, attraverso servizi alle imprese collocate nelle aree medesime
- 4) alla gestione della rete dei siti Natura 2000
- 5) al miglioramento della tutela dell'ambiente tramite azioni di informazione e sensibilizzazione nel campo del risparmio energetico e progetti pilota indirizzati all'utilizzo e alla valorizzazione delle energie rinnovabili, con ricorso alle specifiche risorse del territorio.

Con la misura si vuole in sostanza:

- a) favorire l'introduzione di innovazioni organizzative nella gestione delle aree a valenza naturalistica/ambientale, mirando ad accrescere la fruibilità turistica delle aree di interesse naturalistico, e nel contempo a rinforzare le relazioni tra aree di pregio naturalistico e produzioni locali di qualità;
- b) sostenere progetti pilota di risparmio energetico basati sulle energie rinnovabili;
- c) sensibilizzare le Comunità locali ai temi della microproduzione di energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Sulla base di tali premesse esplicitate nel PSR, nelle indicazioni dei PRIP e nel processo di concertazione realizzato a livello locale, il Piano di Azione Locale dell'Appennino piacentino e parmense opererà attivandosi esclusivamente sulle seguenti tipologie di Azione:

- 1) Azione 3, Attivazione con approccio Leader della Misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”, limitatamente all'azione n. 1 “Accesso al pubblico e gestione faunistica”.
- 2) Azione 6, “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”

***Indicatori di risultato e impatto***

La Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi:

- Obiettivi prioritari: Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, Valorizzazione delle risorse endogene
- Obiettivi specifici: Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inesprese di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali

<b>Tipo di indicatore</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Risultati attesi 2007-2013</b>
Risultato	Posti di lavoro creati direttamente	3
	Valore aggiunto Leader	120.000,00 €
Impatto	Crescita economica	240.000,00 €
	Posti di lavoro creati anche indirettamente	6

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 3	Attivazione con approccio Leader della Misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”, limitatamente all’azione n. 1 “Accesso al pubblico e gestione faunistica”.

### ***Descrizione***

Per le sue caratteristiche socio-economiche il territorio piacentino e parmense subisce, talvolta, il conflitto che deriva dalla presenza di alcune specie faunistiche, al punto che il “costo” sopportato dalla collettività per il recupero dei danni provocati dalla fauna può risultare anche gravoso.

Altre volte poi l’attività di gestione ha dovuto ricreare le condizioni minime per la sopravvivenza della fauna, individuando aree non utilizzate per l’attività agricola da destinare a recuperi ambientali.

In questo contesto ambientale e sociale la gestione della fauna può proporsi allo stesso tempo come opportunità e/o necessità, soprattutto in un territorio il cui interesse primario è quello di ottenere il massimo del beneficio dalla gestione coordinata delle sue risorse.

L’azione si propone dunque di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali, attraverso la fruizione pubblica di aree significative dal punto di vista ambientale, e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica.

### ***Obiettivi operativi***

- Rendere fruibili aree a valenza ambientale
- Promuovere la visibilità di tali aree
- Creare servizi turistici per accrescerne la fruibilità

### ***Localizzazione degli interventi***

L’azione si applica sul territorio interessato dal PAL, limitatamente:

- alle aree della Rete Natura 2000;
- alle Aree Protette e alle Aree di Rifugio in coerenza con le L.R. n. 6/05 e LR n. 8/94;
- alle aree interessate da ripristini ambientali realizzati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

### ***Tipologie d'intervento ammissibili***

Gli interventi riguardano progetti finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per *bird watching*, strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

Tali interventi potranno essere finalizzati anche alla gestione faunistica in coerenza con gli obiettivi della L.R. n. 8/94 e della L.R. n. 6/05.

Il progetto può avere durata quinquennale e dovrà essere articolato per annualità.

### ***Beneficiari***

- Imprenditori agricoli singoli o associati - con le modalità di cui alla L.228/2001 s.m.i.;
- Comuni;
- Enti di gestione dei Parchi e delle aree protette;
- Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica.

### ***Livello ed entità dell'aiuto***

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale pari al 70% della spesa ammissibile.

### ***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Tipologie di aree di pregio naturalistico coinvolte	Numero	3
Beneficiari	Numero	6
Interventi di infrastrutturazione leggera	Numero	6
Aziende agricole e altri gestori del territorio coinvolti	Numero	80

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 6	“Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”

### **Descrizione**

L’azione 6 “Attuazione di strategie integrate e multisettoriali”, in riferimento all’Asse 2 del PSR, deve contribuire alla concreta realizzazione di strategie di sviluppo sostenibile, che inducano comportamenti compatibili con la necessità di salvaguardare paesaggio ed ambiente naturale in un’ottica di valorizzazione, anche economica, delle risorse naturali.

Per favorire una reale integrazione tra politiche di salvaguardia ambientale, valorizzazione del patrimonio naturale e interventi di sviluppo economico “sostenibile”, con la presente azione si intende:

- 1) promuovere una funzione di valorizzazione dei territori del sistema delle “aree protette” (parchi, aree naturali, siti Natura 2000, ...) delle aree interessate dal Piano di Azione Locale, tramite interventi che siano contestualmente finalizzati al miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, alla loro fruizione turistica, ma anche alla valorizzazione delle realtà economiche ivi insediate;
- 2) sviluppare l’uso di fonti energetiche rinnovabili locali e promuovere il risparmio energetico.

L’azione è pertanto indirizzata alla organizzazione ed al sostegno delle seguenti attività:

- attività di ricerca scientifica finalizzata ad approfondire il livello di conoscenza dei contenuti naturalistici del territorio
- organizzazione dei servizi per le visite, l’accoglienza e la fruizione delle aree naturalistiche
- valorizzazione delle risorse naturali del sistema attraverso la progettazione di attività didattiche, ricreative e ludiche capaci di far apprezzare le emergenze naturalistiche del territorio e gli aspetti paesaggistici degli ambienti tutelati
- qualificazione ambientale delle imprese insediate nelle aree di valenza ambientale
- accorpamento di funzioni di servizio amministrativo, anche attraverso la costituzione di Centri di Coordinamento
- progettazione e gestione di campagne per il risparmio energetico
- attività di ricerca scientifica finalizzata ad approfondire le possibilità d’uso delle risorse locali (forestali, idriche, eoliche) per impianti di produzione d’energia con fonti rinnovabili
- attività di assistenza tecnica e progettuale per la valorizzazione e selezione delle tematiche e dei modelli organizzativi più performanti.

### **Obiettivi operativi**

- Rinforzare il coordinamento e la collaborazione tra enti gestori di aree a valenza ambientale;
- Promuovere la visibilità delle aree a valenza ambientale
- Qualificare il paesaggio rurale delle “aree protette”
- Favorire l’utilizzo delle energie rinnovabili e l’adozione di comportamenti virtuosi per il risparmio energetico;
- Favorire l’affermazione di nuove professionalità e la nascita di nuove imprese di servizio

### ***Localizzazione degli interventi***

L'azione si applica su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d'intervento ammissibili***

Le tipologie di intervento ammissibili sono le seguenti:

- Studi e ricerche per il conseguimento degli obiettivi della presente azione;
- Studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali;
- Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
- Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;
- Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali,;
- Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale;
- Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, risparmio energetico,....

Per tali tipologie di interventi sono ammesse tutte le spese pertinenti con le attività previste dal progetto e comunque rispondenti agli obiettivi dell'Azione.

### ***Beneficiari***

- GAL
- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Università
- Camere di Commercio

### ***Livello ed entità dell'aiuto***

L'aiuto è concesso:

a ) nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- GAL
- Enti pubblici
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi

- Università
- Camere di Commercio;

b) nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati;

c) nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:

- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI

***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Progetti finanziati	Numero	6
Beneficiari	Numero	6
Studi e ricerche	Numero	2
Progetti pilota e azioni sperimentali	Numero	3
Azioni di sensibilizzazione e orientamento	Numero	1

### 6.1.3 MISURA 413 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Codice della Misura	Denominazione della Misura
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche

#### *Giustificazione logica alla base dell'intervento*

Qualificare ed incrementare il sistema dell'accoglienza turistica nel territorio rurale, mettendo a valore le sue specificità (enogastronomiche, ambientali, storico-culturali) e sostenendo le forme organizzate di promocommercializzazione dell'offerta, questo l'obiettivo principale della presente misura.

I territori parmensi e piacentini sono infatti caratterizzati da una rilevante presenza di "patrimoni" che costituiscono l'espressione della cultura materiale locale, un mix di produzioni, risorse naturalistiche, emergenze culturali ed architettoniche, un insieme di elementi sui quali immaginare una azione di valorizzazione che accresca le occasioni di fruizione delle aree rurali e le opportunità di diversificazione del reddito delle aziende agroforestali.

Sta infatti nel rapporto tra un mondo rurale ancora fortemente ancorato alle proprie tradizioni e l'evoluzione dei comportamenti dei consumatori, una possibile chiave di interpretazione delle strategie di sviluppo di tali territori, che mostra grandissime potenzialità di crescita. Oggi infatti un numero sempre crescente di territori e di destinazioni rurali si organizzano per mettere a sistema le proprie risorse, siano esse produttive o storico-architettoniche, culturali o ambientali, per proporre un "prodotto territorio" di interesse per il mercato, un prodotto territorio fatto appunto di "cultura del saper fare" e fatto di un insieme di prodotti spendibili sui mercati nazionali ed internazionali.

Il nodo centrale è certamente la riconoscibilità, l'identificazione tra territorio e prodotti, la capacità di differenziazione dalle altre aree rurali, la necessità di sottolineare la propria ricchezza valorizzando appunto la propria unicità.

Si tratta pertanto di perseguire con chiarezza un modello di sviluppo che per accrescere la qualità della vita delle popolazioni locali e sostenere processi di diversificazione delle attività economiche, metta in gioco ogni possibile risorsa, in ogni settore economico.

Nelle aree Leader non vi è dubbio che il "turismo rurale" costituisca una possibile chiave di interpretazione del problema, un turismo che deve però sapersi ripensare, deve innovare i propri contenuti d'offerta, deve sapersi anche riorganizzare.

Un turismo rurale fortemente ancorato alle specificità e alla natura di territori a forte vocazione agro-ambientale, ricchi di produzioni tipiche di pregio, spesso uniche al mondo, e che proprio per questa ragione possono offrire lo spazio per superare lo sviluppo turistico tradizionale tipico per le aree montane, spesso basato sulle seconde case, o su una identificazione di tali territori in chiave monotematica (Es. escursionismo, sport invernali,...).

Una sfida complessa, proprio perché non nuova, ma affascinante perché richiede uno sforzo di innovazione e di sperimentazione degli attori locali, perché obbliga ad una riorganizzazione degli operatori del territorio chiamati a rivestire un ruolo fondamentale per sviluppare interventi efficaci e duraturi.

I Club di Prodotto, le Strade dei Sapori, i Distretti Turistici, le società d'area assieme ai singoli operatori privati ed altre istituzioni locali rappresentano infatti reti collaborative di valore strategico per il territorio, e sono i soggetti sui quali progettare una nuova azione di sviluppo per le aree rurali parmensi e piacentine, che nel binomio pubblico-privato, nella relazione tra tradizione ed innovazione, nel mix produzioni agroalimentari-emergenze culturali ed architettoniche-ricettività-ristorazione tradizionale, ecc... ha certamente grandi potenzialità di successo.

Una direttrice di lavoro in grado di rappresentare una opportunità per gli operatori agricoli di diversificazione e/o multifunzionalità ed in questa ottica la presente Misura va letta nel rapporto organico e funzionale che la lega alle Misure 1 e 2 e alle relative Azioni.

### ***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati:

- allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali
- alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche a finalità interne e turistiche
- allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti turistici locali.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici:

- “Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali”
- “Aumento della partecipazione sociale”, incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, progetti pilota, azioni di supporto e attività di informazione/formazione per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing, e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali/rurali in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali incorporati.

La Misura è indirizzata anche al raggiungimento dei seguenti obiettivi attribuiti dai PRIP:

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

### ***Azioni***

In coerenza con quanto detto in premessa, la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali per le aree rurali può realizzarsi tramite progetti sperimentali orientati a fornire risposte innovative ai bisogni sociali e culturali delle popolazioni locali e dei “turisti”.

In una logica partecipativa che deve vedere gli Enti Locali, le rappresentanze imprenditoriali e gli operatori privati operare in stretta collaborazione, attraverso la realizzazione di studi e ricerche, progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse

problematiche e campi degli obiettivi della Misura, tramite il sostegno di progetti di aggregazione e integrazione orientati alla creazione di reti, tramite progetti per la qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e della ristorazione, si perseguirà l'obiettivo di un'offerta imprenditoriale sempre più qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda eco-turistica fortemente relazionata alle specificità del territorio rurale di appartenenza.

Tale collaborazione si potrà manifestare anche nell'ambito di progetti finalizzati ad organizzare l'offerta di case rurali di qualità, incrementando i servizi a vantaggio dei potenziali investitori in residenze turistiche e andrà accompagnata dalla realizzazione di azioni di promo-comunicazione e di co-marketing.

A tal fine le Azioni che verranno attivate dal PAL sono le seguenti:

- 1) Azione 1, Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente alle azioni n. 1 "Agriturismo" e n. 2 "Ospitalità turistica", con l'obiettivo di rinforzare la capacità ricettiva del territorio in una logica di diversificazione e multifunzionalità in grado di garantire una reale integrazione dei redditi agli operatori agricoli;
- 2) Azione 2, Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", limitatamente all'itinerario enogastronomico del "Fungo Porcino di Borgotaro" in provincia di Parma con l'obiettivo di promuovere le relazioni tra il territorio e le produzioni che ne connotano la distintività;
- 3) Azione 4, Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" con l'obiettivo di rinforzare la qualificazione paesaggistica ed il recupero delle tipologie costruttive tipiche e l'attivazione di servizi per i turisti e i cittadini;
- 4) Azione 7, Attuazione di strategie integrate e multisettoriali, con l'obiettivo di attuare tutte le azioni di sistema necessarie a dare la maggiore efficacia delle Azioni precedenti e a caratterizzare il territorio come un territorio caratterizzato da elevata "qualità" dell'accoglienza turistica.

### ***Indicatori di risultato e impatto***

La Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi:

- Obiettivi prioritari: Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, Valorizzazione delle risorse endogene
- Obiettivi specifici: Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse, Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali

<b>Tipo di indicatore</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Risultati attesi 2007-2013</b>
Risultato	Posti di lavoro creati direttamente	7
	Valore aggiunto Leader	280.000,00 €
Impatto	Crescita economica	400.000,00 €
	Posti di lavoro creati anche indirettamente	10

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 1	Attivazione con approccio Leader della Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”, limitatamente alle azioni n. 1 “Agriturismo” e n. 2 “Ospitalità turistica”

### ***Descrizione***

L’opportunità di vivere momenti a contatto col mondo rurale, la disponibilità di prodotti alimentari e cibi genuini capaci di trasmettere un forte legame con le tradizioni produttive locali, la possibilità di soggiornare sul territorio a contatto con la natura e di svolgere attività sportive, culturali e didattiche sono elementi essenziali di una nuova offerta turistica strettamente legata all’ambiente rurale e naturale.

Il recupero degli immobili rurali e la sistemazione delle aree esterne degli stessi rispondono, quindi, alle priorità di migliorare la fruibilità turistica del territorio rurale e di qualificare il paesaggio.

La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con fonti collegate alla fornitura di servizi turistici e ambientali permette, inoltre, di aumentare e/o consolidare l’occupazione del territorio rurale.

Nelle aree Leader delle province di Parma e Piacenza, in continuità con quanto già avviato anche con altre programmazioni, con la presente azione si lavorerà al rinforzo ed alla qualificazione delle strutture ricettive agrituristiche e alla diffusione più in generale di una ospitalità turistica qualificata, ricercando il massimo di sinergie con gli itinerari turistici che insistono sul territorio (Strade dei Sapori, Via Francigena, Ippovia, Circuito dei Castelli, ecc.).

### ***Obiettivi operativi***

- Incremento dell’offerta turistico-ricettiva dell’area Leader ed in particolare del numero degli imprenditori agricoli e delle famiglie rurali che diversificano in ambito turistico
- Rinforzo dell’offerta turistico-ricettiva lungo itinerari turistici significativi
- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all’attività agriturbistica e didattica.
- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all’ospitalità turistica di alloggio e prima colazione

### ***Localizzazione degli interventi***

La azione si attua su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d’intervento ammissibili***

Possono essere finanziate due tipologie di interventi:

1. **Agriturismo** - Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all’attività agriturbistica, ivi comprese le attività didattiche;

2. **Ospitalità turistica** - Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione.

***Beneficiari***

Azione 1. Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile provvisto di adeguata e coerente formazione professionale;

Azione 2. Persone fisiche che svolgono attività di imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia residenti nell'abitazione da ristrutturare per l'attività di alloggio e prima colazione.

***Livello ed entità dell'aiuto***

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Azione 1. Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 45% della spesa ammessa.

Azione 2. Aiuto concesso con le stesse regole del regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa con un massimo di 15.000 Euro di contributo pubblico a stanza con bagno ristrutturata.

***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Beneficiari	Numero	30
Itinerari turistici coinvolti	Numero	6
Posti letto creati	Numero	90

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 2	Attivazione con approccio Leader della Misura 313 “Incentivazione delle attività turistiche”, limitatamente all’itinerario enogastronomico del “Fungo Porcino di Borgotaro” in provincia di Parma

### **Descrizione**

A fronte di una domanda crescente di turismo rurale e naturalistico, si pone la necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando “prodotti turistici” integrati, che sappiano coniugare l’offerta ricettiva con l’offerta di prodotti tipici, offrendo al contempo opportunità di fruizione ambientale e paesaggistica.

Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese, e tra queste anche di quelle agricole che possono vedere valorizzati i propri prodotti.

In questa ottica, come suggerito dal PRIP della provincia di Parma, si ritiene utile indirizzare e concentrare gli interventi nella valorizzazione dell’itinerario turistico ed enogastronomico della Strada del Fungo Porcino di Borgotaro, riconosciuta dalla Regione in attuazione della L.R. 7 aprile 2000, n. 23, ed interamente ricompresa nell’area territoriale di attuazione del Piano di Azione Locale.

La azione dunque mira a sostenere la diversificazione del mix dei redditi, attraverso il sostegno del circuito turistico del “Fungo Porcino di Borgotaro” tramite una azione sinergica di imprenditori agricoli, commerciali, artigianali, ecc., con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti, che si diano l’obiettivo di creare una rete qualificata di servizi di informazione e accoglienza. Ciò consentirà di promuovere la valorizzazione e la conoscenza delle distintività agricole e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica locale e di coinvolgere gli operatori in una azione di recupero, valorizzazione e produzione di quelle tipicità che rappresentano la storia e la cultura di un territorio.

La azione partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- “Integrazione del reddito dell’imprenditore agricolo”;
- “Accrescimento dell’attrattività dell’ambiente rurale come sede di investimenti e residenza”.

### **Obiettivi operativi**

- Interventi di realizzazione e valorizzazione dell’itinerario turistico ed enogastronomica “Strada del Fungo Porcino di Borgotaro”.
- Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione del territorio interessato dall’itinerario
- Sostegno alla visibilità dell’itinerario turistico ed enogastronomico attraverso campagne promozionali, di marketing e l’organizzazione di eventi.

### **Localizzazione degli interventi**

La azione si attua solo nei territori dei Comuni interessati dalla “Strada del Fungo Porcino di Borgotaro”: Albareto, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Compiano, Tornolo.

### ***Tipologie d'intervento ammissibili***

Nell'ambito di tale azione saranno finanziati:

- la predisposizione di locali per la conoscenza e la degustazione di prodotti tipici locali;
- l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale e turistica;
- il recupero di fabbricati rurali posti lungo l'itinerario, da destinare a centri di formazione/informazione e piccola ricettività (rifugi escursionistici, ostelli e locande), nonché la progettazione, realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. n. 23/00.

### ***Beneficiari***

Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali ed Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Gli interventi sono ammissibili solo se al momento della domanda l'itinerario è riconosciuto, ai sensi dell'art.4 della L.R. n. 23/2000, dalla Regione Emilia-Romagna.

### ***Livello ed entità dell'aiuto***

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa.

### ***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Numero di itinerari coinvolti	Numero	1
Beneficiari	Numero	6
Centri di degustazione/informazione creati	Numero	2
Campagne promozionali e di marketing	Numero	1

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 4	Attivazione con approccio Leader della Misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”

### ***Descrizione***

Il territorio rurale Leader è ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all’impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.).

Il loro recupero può diventare elemento strategico per la valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio e più in particolare dell’attrattiva turistica rurale, operazione che tramite la presente azione intende promuovere una attività dimostrativa di riqualificazione e di messa a valore del patrimonio edilizio tipico e, con esso, della cultura e delle tradizioni locali collegate, ma contemporaneamente attenta a creare opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

La azione promuove pertanto il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un’ottica di sviluppo di un’immagine gradevole delle zone rurali attenta però alle implicazioni reddituali che ne possono derivare anche per gli operatori privati indirettamente coinvolgibili dalle attività di recupero e messa in fruizione del patrimonio immobiliare pubblico.

L’azione sarà prioritariamente indirizzata alle Aree Parco e ai circuiti turistici conclamati diversi dall’itinerario enogastronomico del “Fungo Porcino di Borgotaro”.

### ***Obiettivi operativi***

- Realizzare progetti pilota di recupero di borghi rurali o loro significative porzioni
- Attuare interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio
- Promuovere interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.

### ***Localizzazione degli interventi***

La azione si attua su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d’intervento ammissibili***

La Azione prevede le seguenti tipologie di intervento:

- a) Recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive e di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:
- fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agriturismo ed enogastronomico;

- fabbricati rurali ai fini della proposizione e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
- fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
- fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale.

b) Predisposizione in edifici rurali tipici dei servizi mancanti (accesso, reti idriche, reti elettriche, reti telefoniche e informatiche, raccolta delle acque reflue, ecc.).

c) Recupero di strutture a uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

I fabbricati o manufatti oggetto degli interventi dovranno avere caratteristiche costruttive e architettoniche storiche.

I beneficiari del contributo devono avere la disponibilità dei fabbricati e dei beni oggetto di intervento (proprietà, locazione, uso, usufrutto, ecc.) e assicurarne la gestione e la manutenzione.

Gli interventi dovranno essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, edilizie e paesaggistiche locali.

Saranno considerati ammissibili progetti per una spesa massima di 300.000,00 Euro.

### ***Beneficiari***

Comunità Montane, Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici.

### ***Livello ed entità dell'aiuto***

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa.

### ***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>Valore</b>
Beneficiari	Numero	33
Interventi di recupero borghi rurali	Numero	3
Interventi di recupero strutture ad uso collettivo	Numero	20
Interventi di recupero edifici rurali	Numero	10

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
Azione 7	Attuazione di strategie integrate e multisettoriali

### **Descrizione**

La presenza di un patrimonio naturale, storico e culturale di grande interesse per il mercato turistico presuppone la capacità del territorio e dei suoi operatori di giungere alla definizione di prodotti da immettere sul mercato attraverso i quali rendere fruibile tale ricchezza e al contempo creare occasioni di occupazione, di reddito e più in generale di sviluppo economico.

Tale azione presuppone la elaborazione di una strategia di organizzazione e promozione territoriale in grado di definire un “prodotto turistico”, basato sui suoi contenuti di eccellenza, strutturato e capace di indirizzarsi ai vari target, fortemente centrato sulla qualità: qualità dell’ambiente, qualità dell’accoglienza, qualità dei servizi, qualità delle produzioni locali, ecc.

La presente azione per sua natura offre l’opportunità di sostenere tutte quelle azioni progettuali di sistema indispensabili per agire in un’ottica di ricerca della qualità dell’accoglienza, quelle azioni cioè che per il loro carattere innovativo e per la loro specificità richiedono una forte azione di concertazione e l’identificazione di soluzioni mirate ai problemi identificati.

Con la presente azione si vuole infatti:

- sostenere e agevolare la costruzioni di prodotti sempre più aderenti alle nuove esigenze del mercato, favorendo innanzitutto l’aggregazione degli operatori locali e sostenendo i partenariati pubblico/privati già presenti in provincia di Parma e Piacenza (Club di Prodotto, Strade dei Sapori, Distretti Turistici, ecc.);
- supportare le azioni di promozione che gli stessi promuoveranno, con produzioni di materiali vari, campagne promozionali, eventi ed altre manifestazioni di portata nazionale ed internazionale.

Ma la presente azione, seppure indirizzata prioritariamente al settore turistico, è rivolta anche a sostenere tutte le azioni progettuali riconducibili al più generale tema catalizzatore “Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche”, nell’ottica di sostenere la nascita di nuove attività, la formazione di nuove professionalità, la realizzazione di azioni pilota di sostenibilità delle piccole comunità locali, il consolidamento delle “reti culturali locali” quali la rete dei musei rurali, del cibo e delle tradizioni delle arti espressive tradizionali (musica, ballo, poesia...)

### **Obiettivi operativi**

- Sviluppare prodotti turistici specifici del territorio
- Favorire la costruzione di “reti locali dell’ospitalità” anche tramite partnership pubblico-private
- Accrescere la capacità promozionale dell’area e la sua attrattività
- Organizzare l’offerta locale di immobili rurali tipici e di pregio per attrarre investitori in residenzialità turistica
- Valorizzare le tradizioni e le eccellenze culturali del territorio rurale

### ***Localizzazione degli interventi***

La azione si attua su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d'intervento ammissibili***

Sono ammissibili:

- studi e ricerche a finalità collettiva inerenti le diverse problematiche e campi degli obiettivi della misura e dell'azione;
- progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della misura e della azione;
- progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);
- progetti a sostegno della nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente;
- progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;
- progetti pilota ed eventi finalizzati a favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- progetti per lo sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo;
- progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale;
- sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;
- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione relative agli interventi realizzati per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- progetti sperimentali per risposte innovative ai bisogni sociali e culturali con particolare riferimento a quelli della popolazione femminile;
- azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione;
- progettazione, realizzazione e verifica dei risultati di piani promozionali d'area, di settore e azioni di co-marketing definiti in una logica partecipativa in stretta collaborazione con le Province, gli enti locali e gli operatori privati (associazioni, club di prodotto, ecc.);
- informazione e formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

Per tali tipologie di interventi sono ammesse tutte le spese pertinenti con le attività previste dai progetti pilota/dimostrativi e comunque rispondenti agli obiettivi della misura e dell'azione.

### ***Beneficiari***

- GAL
- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate

- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Ambiti Territoriali di Caccia
- Consorzi di bonifica
- Università
- Camere di Commercio

***Livello ed entità dell'aiuto***

Il contributo è concesso:

a) nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- GAL
- Enti pubblici
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Ambiti Territoriali di Caccia
- Consorzi di Bonifica
- Università
- Camere di Commercio;

b) nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati;

c) nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:

- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI

***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Beneficiari	Numero	12
Studi e ricerche	Numero	2
Progetti pilota ed azioni sperimentali	Numero	6
Progetti di aggregazione/reti d'impresе turistiche	Numero	2
Campagne promozione e di marketing	Numero	2

#### 6.1.4 MISURA 421 COOPERAZIONE

Codice della Misura	Denominazione della Misura
421	Cooperazione

##### *Giustificazione logica alla base dell'intervento*

La cooperazione rappresenta un importante banco di prova per i territori con deficit di sviluppo, proprio in virtù della complessità organizzativa e gestionale dei progetti di cooperazione che possono avere varia natura (transnazionale, interregionale, regionale) e pertanto livelli di problematicità anche molto differenziati.

L'Appennino parmense e piacentino ha già sviluppato esperienze di successo in questo campo e non a caso i PRIP provinciali invitano il Gruppo di Azione Locale alla realizzazione di azioni di cooperazione, a partire da quelle che nel corso delle precedenti programmazioni si sono rivelate di maggiore successo.

Il rafforzamento delle relazioni tra il PSR e il Leader, suggerisce però di accrescere l'attenzione nella identificazione dei tematismi che saranno oggetto delle cooperazioni e che debbono avere una forte coerenza con i temi catalizzatori del PAL, che non possono, anche nell'ambito di progetti di cooperazione, non rappresentare il filo conduttore della nuova programmazione.

A partire dalle indicazioni programmatiche provinciali, in virtù delle esperienze fatte e delle opportunità incontrate nella fase di concertazione e di elaborazione del PAL, si opererà su progetti di cooperazione ai seguenti tre livelli:

1. Progetti di cooperazione transnazionale
2. Progetti di cooperazione interregionale
3. Progetti di cooperazione regionale.

##### *Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse del PSR*

La Misura risponde all'obiettivo specifico "Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio", promuovendo interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, che consentano agli operatori dell'area Leader di confrontarsi validamente con mercati più ampi.

##### *Obiettivi operativi del PSR*

- Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader.
- Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3.

##### *Obiettivi specifici del PAL*

- Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio
- Incremento della capacità di internazionalizzazione delle PMI
- Incremento della capacità di cooperazione e collaborazione fra sistemi locali
- Ampliamento dei mercati di riferimento dei prodotti locali e del prodotto-territorio.

Gli ambiti di cooperazione selezionati dagli stakeholders del territorio e coerenti con le linee di intervento e le progettualità cardine del PAL Appennino Parmense e Piacentino sono:

- Cammini d'Europa: il progetto di cooperazione transnazionale fra Cammini di Santiago e Vie Francigene viene riproposto accentuando i temi della innovazione nei servizi di accoglienza, della organizzazione e della promocommercializzazione condivisa dell'offerta turistica sugli itinerari, nonché della promozione dei prodotti della tradizione di ciascun territorio (*riferimento prevalente: Assi 1 e 3*);
- European Bird Watching Network: l'obiettivo è di inserire a pieno titolo nel network, già sperimentato nel passato, i Parchi Regionali a maggiore caratterizzazione fluviale: Parco del Taro e Parco dello Stirone (*riferimento prevalente: Asse 2*);
- Produzioni agricole di eccellenza dell'Emilia-Romagna: l'ipotesi di lavoro che accomuna i partners potenziali è quella di selezionare, fra le produzioni tipiche locali, quelle di nicchia promuovendone la conoscenza e l'utilizzo nel segno della comune appartenenza alla eccellenza emiliano-romagnola (*riferimento: Asse 1*);
- Itinerario Turistico Polifunzionale dell'Emilia Romagna: l'itinerario "Grande Ippovia dell'Emilia-Romagna" si evolve, con questo progetto di cooperazione, in itinerario rurale polifunzionale per una più ampia tipologia di utenza. Scopo del progetto, attivare e sperimentare sistemi comuni di gestione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico, introducendo anche rilevanti innovazioni nella rete collaborativa fra operatori agrituristici (*riferimento prevalente: Asse 3*);
- Comunicare la specificità Leader: i partners intendono sperimentare e condividere, su scala regionale, forme innovative di informazione e comunicazione verso la popolazione rurale della metodologia partecipativa Leader, delle opportunità di sviluppo, delle progettualità in essere, al fine di aumentare, anche rispetto al recente passato, il tasso di condivisione e coinvolgimento (*riferimento prevalente: Asse 3*);
- Parchi di Mare e d'Appennino: sull'asse della collaborazione fra il Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano e il Parco Nazionale delle Cinque Terre, che coinvolge anche i Parchi Regionali delle Apuane, dei Cento Laghi, del Frignano, di Monte Marcello-Magra, di Migliarino-San Rossore, i GAL partner intendono condividere metodologie e azioni che consentano di mettere a maggior valore i contenuti di eccellenza turistica ed enogastronomica di un territorio unico, ricompreso nel raggio di 50 Km, rivolto a utenti particolarmente attenti al binomio "qualità della natura-qualità del territorio" (*riferimento prevalente: Assi 2 - 3*);
- Le Terre Alte delle Quattro Province: i territori di crinale delle province di Piacenza, Genova, Pavia e Alessandria hanno condiviso in Leader + un progetto di cooperazione che ha contribuito a far emergere ed a condividere la omogeneità territoriale, culturale e socioeconomica di quelle comunità rurali come fattore unificante sul quale costruire programmi di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. Con la nuova proposta di cooperazione, i partners si propongono di portare in sperimentazione comune azioni pilota che riguardino il ruolo delle nuove tecnologie per garantire servizi alle persone ed alle imprese, la gestione di forme di trasporto collettivo che incentivino la frequentazione turistica, la condivisione delle fonti di energia rinnovabili (*riferimento prevalente: Asse 3*);
- Sua eccellenza il Tartufo: il territorio collinare e montano di Parma è caratterizzato dalla presenza di una particolare essenza tartufigena, denominata "Tartufo Nero di Fragno" intorno alla quale si sta organizzando una filiera locale di prodotto. Partecipando a questa nuova edizione di un progetto di cooperazione già sperimentato in Leader +, si intende condividere le esperienze di miglioramento e sviluppo delle aree tartufigene, le azioni di animazione e formazione, la creazione di spazi destinati alla conoscenza delle produzioni tartufigene, la promozione dei prodotti e dei loro derivati.

## Azioni

Per attuare i progetti di cooperazione si svolgeranno due tipologie di attività:

- Studi, incontri, verifiche di fattibilità, finalizzati alla predisposizione del progetto di cooperazione (azioni di supporto);
- Spese relative alla realizzazione dei progetti di cooperazione (azione di cooperazione).

## Indicatori di risultato e impatto

La Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi:

- Obiettivi prioritari: Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, Valorizzazione delle risorse endogene
- Obiettivi specifici: Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione, Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse.

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Posti di lavoro creati direttamente	1
	Valore aggiunto Leader	40.000,00 €
Impatto	Crescita economica	160.000,00 €
	Posti di lavoro creati anche indirettamente	4

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	N° di progetti di cooperazione regionale	3
	N° di progetti di cooperazione interregionale	3
	N° di progetti di cooperazione transnazionale	2
	N° Gal coinvolti in progetti di c. regionale	5
	N° Gal coinvolti in progetti di c. interregionale	12
	N° Gal coinvolti in progetti di c. transnazionale	25

**Misura 421 -**

**Tabella 32-Previsione progetti di cooperazione**

Idea progettuale		Ruolo del Gal (capofila/partner)	Partner già contattati			Continuità con progetti di cooperazione realizzati in precedenti programmazioni	Risorse complessive stimate (pubbliche)	Durata del progetto
Descrizione	Tipologia (interterritoriale/transnazionale)		Partner	Territori	Stato delle intese	SI/NO		
I Cammini d'Europa: rete europea di storia, cultura e turismo	Transnazionale	Capofila	GAL Portodemouros, Val do Limia, Pasi do Bibei, Ribeira Sacra Lucense, Valle d'Aosta Leader, Sviluppo Lunigiana, Antico Frignano Appennino Reggiano, Bolognappennino, Altra Romagna, Vastese Inn, Titerno, Sviluppo Vulture, Artois Lys, Leader Hålsingebygden	Italia, Spagna, Francia, Svezia	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	SI	150.000,00	2009-2013
EBWN: creazione di reti europee birdwatching ed ecoturismo	Transnazionale	Partner	GAL Altra Romagna, Delta 2000, Polesine Delta Po	Italia, Gran Bretagna, Grecia, Spagna, Finlandia.	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	SI	45.000,00	2009-2013
Valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza nei territori rurali dell'Emilia-Romagna	Regionale	Partner	GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, Bolognappennino, Altra Romagna, Delta 2000	Regione Emilia Romagna, Italia	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	NO	120.000,00	2009-2013
Gestione e promozione comune di un Itinerario Turistico Polifunzionale Regionale	Regionale	Capofila	GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, Bolognappennino, Altra Romagna, Delta 2000	Regione Emilia Romagna, Italia	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	SI	85.000,00	2009-2013
Comunicare la Specificità Leader	Regionale	Partner	Gal Antico Frignano Appennino Reggiano, Bolognappennino, Altra Romagna, Delta 2000,	Regione Emilia Romagna, Italia	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	NO	60.000,00	2009-2013
Parchi di mare e di Appennino	Interregionale	Partner	GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, Sviluppo Lunigiana, Garfagnana Ambiente e Sviluppo	Regioni Emilia Romagna e Toscana, Italia	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	NO	100.000,00	2009-2013

Le Terre Alte delle Quattro Province: collaborare per crescere	Interregionale	Partner	GAL Appennino Genovese, GAL Giarolo, GAL Oltrepo Pavese	Regioni Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Lombardia, Italia	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	SI	50.000,00	2009-2013
Sua eccellenza il Tartufo	Interregionale	Partner	Gal Delta 2000, Gal Leader Siena, Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano	Emilia Romagna e Toscana	In fase di definizione un pre-accordo di cooperazione	SI	50.000,00	2009-2013
<b>TOTALE</b>							<b>660.000,00</b>	

**Misura 421 –**

**Tabella 33 -Spese per Azioni di supporto**

Costo pubblico totale della Misura	772.727,20 €
di cui Costo spese di supporto	112.727,20 €

### 6.1.5 MISURA 431 GESTIONE DEI GAL, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE

Codice della Misura	Denominazione della Misura
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

#### *Giustificazione logica alla base dell'intervento*

La cura e l'attuazione degli obiettivi strategici ed operativi del PAL richiede impegno costante e personale adeguatamente professionalizzato.

Questo requisito si è sempre dimostrato essenziale per garantire la realizzazione di progetti fortemente ancorati a strategie di sviluppo locale, espressione reale dei bisogni del territorio e da questo condivise.

La presente Misura va a soddisfare il bisogno di dotare il GAL delle risorse umane, finanziarie e logistiche indispensabili per una adeguata gestione del Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense e Piacentino, che anche in virtù dell'ambito territoriale di attuazione, interprovinciale, richiede un forte impegno a sostegno del partenariato e della valorizzazione delle relazioni interne al territorio, in un'ottica di apertura ai mercati esterni.

#### *Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse del PSR*

La Misura partecipa agli obiettivi specifici del PSR di:

- “Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL”
- “Sostenere l'aumento della partecipazione imprenditoriale”,

sostenendo i Gruppi di Azione Locale con le risorse necessarie per realizzare progetti di sviluppo rurale, monitorare, valutare ed adeguare l'azione svolta sul territorio con l'attuazione dei PAL, individuare buone prassi operative, e animare i territori rurali.

#### *Obiettivi operativi del PSR*

- Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del Piano di Azione Locale.
- Realizzazione di azioni di supporto all'implementazione del Piano di Azione Locale.
- Realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione.

#### *Obiettivi specifici del PAL*

Gli obiettivi della presente Misura specificamente attribuiti al Piano di Azione Locale sono mutuati dai PRIP e riconducibili:

- al rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale;
- alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

#### *Descrizione della Misura*

La presente misura è funzionale all'attuazione dell'intero programma ed al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Le azioni previste consentiranno al GAL di sviluppare, in una prima fase, una adeguata azione progettuale e successivamente, di operare garantendo l'adempimento di tutte le problematiche di ordine gestionale, finanziario, e tecnico/operativo.

Strategico è inoltre il ruolo del GAL per l'ottenimento di un forte coinvolgimento del territorio e dei suoi operatori locali, che può avvenire esclusivamente grazie ad una permanente attività di animazione, sensibilizzazione e fertilizzazione del territorio, finalizzata ad accrescere le capacità progettuali locali.

### **Azioni**

- Progettazione del PAL
- Attuazione del PAL
- Animazione del PAL

### **Indicatori di risultato e impatto**

La Misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi:

- Obiettivi prioritari: Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, Valorizzazione delle risorse endogene
- Obiettivi specifici: Consolidare una governance dell'intervento a favore dello Sviluppo Rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale partecipativo e ascendente, Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inesprese di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali.

<b>Tipo di indicatore</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Risultati attesi 2007-2013</b>
Risultato	Posti di lavoro creati direttamente	0
	Valore aggiunto Leader	40.000,00 €
Impatto	Crescita economica	160.000,00 €
	Posti di lavoro creati anche indirettamente	2

**Tabella 34-Programma di spesa per anno per la Misura 431**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
<b>MISURA 431</b>									
Progettazione del PAL	79.580	0	0	0	0	0	0	0	79.580
Attuazione del PAL	115.600	120.535	110.535	114.534	110.534	133.000	104.000	38.000	846.738
Animazione	32.500	87.400	81.400	92.900	76.900	105.400	29.000	0	505.500
<b>Totale</b>	<b>227.680</b>	<b>207.935</b>	<b>191.935</b>	<b>207.434</b>	<b>187.434</b>	<b>238.400</b>	<b>133.000</b>	<b>38.000</b>	<b>1.431.818</b>

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
6.1.5.1	Progettazione del PAL

### ***Descrizione***

La presente Azione è finalizzata a sostenere il Gruppo di Azione Locale nella fase di progettazione del PAL. L’approccio Leader presuppone che tale progettazione avvenga attraverso un forte coinvolgimento degli attori del territorio (Enti locali, rappresentanze delle forze economiche e sociali, altri organismi collettivi, ecc.) con attività di informazione, sensibilizzazione, studio ed analisi che gradualmente portano alla elaborazione di documenti programmatici sempre più rispondenti ai reali bisogni del territorio.

Tale percorso di affinamento dei contenuti avviene attraverso una azione di ascolto e di interlocuzione che richiede competenze professionali specifiche del GAL e che, per la natura specialistica delle problematiche da affrontare, richiede spesso anche il supporto di risorse umane esterne di elevato livello professionale e specialistico.

Ma lo sviluppo del PAL passa anche attraverso una intensa attività di informazione degli interlocutori che partecipano al processo di concertazione, il cui coinvolgimento richiede lo sviluppo di materiali comunicativi e promozionali adeguati.

### ***Obiettivi operativi***

- Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del Piano di Azione Locale.

### ***Localizzazione degli interventi***

La azione si attua su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d’intervento ammissibili***

Progettazione del PAL. A tal fine sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:

- personale;
- consulenze specialistiche;
- missioni e trasferte, anche all’estero, purché debitamente giustificate e realmente legate alle attività da svolgere;
- organizzazione di seminari, convegni, workshops, etc.
- attività di informazione e pubblicità (siti web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, targhe informative obbligatorie come previsto sulla informazione pubblicità – art. 58, Reg. (CE) n. 1974/2006, etc.);
- partecipazione del personale GAL a seminari, convegni, workshop, corsi di formazione professionale, etc.;
- progettazione degli interventi legati alla strategia integrata di sviluppo locale (studi, analisi, indagini sul territorio, redazione e modifica del Piano di Azione Locale, etc.).

***Beneficiari***

Gruppo di Azione Locale

***Livello ed entità dell'aiuto***

Contributo al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Personale interno	Numero	5
Consulenze attivate	Numero	2
Seminari, convegni, workshop	Numero	2

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
6.1.5.2	Attuazione del PAL

### ***Descrizione***

Con la presente azione si garantiranno:

- le attività di gestione amministrativa del Piano di Azione locale
- le attività di gestione collegate alla realizzazione delle azioni progettuali a gestione diretta del Gruppo di Azione Locale
- il monitoraggio sull’avanzamento attuativo ai fini delle rendicontazioni e delle verifiche ex post da parte dei competenti uffici regionali, nazionali e comunitari
- l’attuazione delle azioni di pubblicizzazione e informazione sul Piano e sui progetti finanziati.

### ***Obiettivi operativi***

- Realizzazione di azioni di supporto all’implementazione del Piano di Azione Locale.

### ***Localizzazione degli interventi***

La azione si attua su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d’intervento ammissibili***

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:

- personale;
- consulenze specialistiche;
- missioni e trasferte, anche all’estero, purché debitamente giustificate e realmente legate alle attività da svolgere;
- partecipazione del personale GAL a seminari, convegni, workshop, corsi di formazione professionale, etc.;
- compensi e rimborsi spese di eventuali organismi societari o associativi;
- spese gestionali (affitti, elettricità, riscaldamento, acqua, acquisto di software, telefono e collegamenti telematici, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni, materiale di consumo, etc.);
- spese amministrative (costituzione, registrazione, sindaci revisori, assicurazioni e fidejussioni, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni, etc.).

### ***Beneficiari***

Gruppo di Azione Locale

### ***Livello ed entità dell’aiuto***

Contributo al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

### ***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Personale interno	Numero	6
Sedi operative dedicate alla gestione del PAL	Numero	2
Collaboratori esterni	Numero	1
Seminari di monitoraggio e valutazione	Numero	12

<b>Codice dell’Azione</b>	<b>Denominazione dell’Azione</b>
6.1.5.3	Animazione del PAL

### ***Descrizione***

La presente azione va a sostegno dell’attività di animazione che costituisce una delle funzioni strategiche del Gruppo di Azione Locale per l’aumento dell’efficacia della realizzazione del PAL nel suo complesso. Una funzione di animazione che porti il GAL ad instaurare delle relazioni stabili con il territorio ed i suoi attori rilevanti.

Con la presente azione si sosterrà la presenza di animatori fortemente professionalizzati nelle aree sulle quali trova attuazione il PAL anche attraverso l’apertura di uffici/sportelli periferici, finalizzati ad agevolare il contatto con i potenziali interlocutori del GAL.

Si attiveranno pertanto sportelli di animazione ed informazione localizzati nelle sedi di Parma e Piacenza e presso le Comunità Montane di Langhirano, Borgo Val di Taro, Bettola e Bobbio.

### ***Obiettivi operativi***

- Realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione.

### ***Localizzazione degli interventi***

La azione si attua su tutto il territorio interessato dal PAL.

### ***Tipologie d’intervento ammissibili***

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:

- personale;
- consulenze specialistiche;
- missioni e trasferte, purché debitamente giustificate e realmente legate alle attività da svolgere;
- organizzazione seminari, convegni, workshops, etc. attività di informazione e pubblicità (siti web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, targhe informative obbligatorie come previsto sulla informazione pubblicità – art. 58, Reg. (CE) n. 1974/2006, etc.).

### ***Beneficiari***

Gruppo di Azione Locale

### ***Livello ed entità dell’aiuto***

Contributo al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

***Indicatori di prodotto***

<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>valore</b>
Personale interno	Numero	2
Sedi operative dedicate alla attività di animazione	Numero	6
Collaboratori esterni	Numero	1
Seminari, convegni, workshop	Numero	3
Campagne informative e pubblicitarie	Numero	3
Strumenti permanenti di informazione	Numero	3

## 7 PIANO FINANZIARIO

Tabella 35-Piano finanziario dettagliato per Misura/Azione (in Euro per l'intero periodo di programmazione)

Codice	Descrizione	Partecipazione FEASR (44% sp. pubblica)	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
<b>Misura 411</b>	<b>Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>730.000,04</b>	<b>1.659.091,00</b>	<b>2.006.493,00</b>	<b>3.665.584,00</b>
Azione 6	Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"	198.000,00	450.000,00	192.857,00	642.857,00
Azione 7	Attuazione di strategie integrate e multisettoriali"	532.000,04	1.209.091,00	1.813.636,00	3.022.727,00
<b>Misura 412</b>	<b>Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>419.999,80</b>	<b>954.545,40</b>	<b>324.706,60</b>	<b>1.279.252,00</b>
Azione 3	Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"), limitatamente all'azione n. 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica".	212.080,00	482.000,00	206.571,00	688.571,00
Azione 6	Attuazione di strategie integrate e multisettoriali"	207.919,98	472.545,40	118.135,80	590.681,00
<b>Misura 413</b>	<b>Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>2.080.000,04</b>	<b>4.727.272,80</b>	<b>3.830.211,20</b>	<b>8.557.484,00</b>
Azione 1	Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente alle azioni n. 1 "Agriturismo" e n. 2 "Ospitalità turistica"	590.920,00	1.343.000,00	1.766.444,00	3.109.444,00
Azione 2	Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", limitatamente all'itinerario enogastronomico del "Fungo Porcino di Borgotaro"	409.200,00	930.000,00	398.571,00	1.328.571,00
Azione 4	Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"	704.000,00	1.600.000,00	685.714,00	2.285.714,00
Azione 7	Attuazione di strategie integrate e multisettoriali	375.880,04	854.272,80	979.482,20	1.833.755,00
<b>Misura 421</b>	<b>Cooperazione</b>	<b>339.999,97</b>	<b>772.727,20</b>	<b>165.000,00</b>	<b>937.727,20</b>
Progetti		290.400,00	660.000,00	165.000,00	825.000,00
Azioni di supporto		49.599,97	112.727,20	0,00	112.727,20
<b>Misura 431</b>	<b>Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>630.000,01</b>	<b>1.431.818,20</b>	<b>0,00</b>	<b>1.431.818,20</b>
Progettazione		35.015,20	79.580,00	0,00	79.580,00
Attuazione		594.984,81	1.352.238,20	0,00	1.352.238,20
	<b>TOTALE</b>	<b>4.200.000,00</b>	<b>9.545.454,60</b>	<b>6.326.411,00</b>	<b>15.871.865,40</b>

### **Concentrazione delle risorse pubbliche sulla popolazione (Euro/abitante)**

Sulla base del rapporto tra le risorse pubbliche totali (9.545.454,60 €) e la popolazione residente (98.862 abitanti) nelle aree in cui trova applicazione, il PAL prevede un indice di concentrazione di risorse di 96,56 € per abitante.

## 8 PIANO FINANZIARIO ANNUALITÀ

**Tabella 36-Obbligazioni di spesa che si prevede di assumere (in Euro)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importi previsti	227.680	2.205.935	4.343.253	977.388	1.206.115	414.084	133.000	38.000
<i>Percentuali totali impegni</i>	<i>2,38</i>	<i>25,50</i>	<i>71,00</i>	<i>81,24</i>	<i>93,87</i>	<i>98,21</i>	<i>99,60</i>	<i>100</i>

**Tabella 37-Spese che si prevede di effettuare (in Euro)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importi previsti	100.227	547.909	1.589.318	3.455.455	5.292.955	7.130.455	8.562.273	9.545.455
<i>Percentuali totali di spesa</i>	<i>1,05</i>	<i>5,74</i>	<i>16,65</i>	<i>36,2</i>	<i>55,45</i>	<i>74,7</i>	<i>89,7</i>	<i>100</i>

## **9 MODALITÀ DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE LOCALE**

### **9.1 Trasferibilità delle azioni**

Come già ampiamente illustrato nel precedente punto 5.6, un obiettivo fondamentale dell'attuazione del PAL è rappresentato dal rafforzamento della capacità progettuale ed innovativa delle imprese, per la valorizzazione delle risorse endogene del territorio.

A tal fine si avrà cura, nell'ambito dell'attività di animazione e sensibilizzazione, di coinvolgere costantemente operatori e istituzioni dell'area Leader rispetto agli esiti positivi delle azioni pilota e dimostrative attuate, allo scopo primo di generare attenzione e interesse a replicare le innovazioni (di prodotto, organizzative, tecnologiche...) sperimentate con esiti positivi ed autosostenentesi.

Il dossier di progetto, la sua valutazione oggettiva e qualitativa, l'attivazione di gruppi di testimonial dei processi virtuosi, saranno le modalità da utilizzare per favorire e accompagnare la auspicata moltiplicazione degli effetti positivi generati dai progetti di successo.

Concorreranno a tale risultato anche le azioni di:

- Presentazione pubblica dell'esito di ogni singolo progetto,
- Diffusione dell'esperienza sui media locali,
- Coinvolgimento delle rappresentanze imprenditoriali nel processo di valutazione e divulgazione.

### **9.2 Diffusione dei Risultati**

L'informazione e la comunicazione alla popolazione locale, ma anche alle Istituzioni e alle forze economiche e sociali si configura come una delle attività strategiche del PAL. Non a caso l'organigramma del Gruppo di Azione Locale prevede un'Area funzionale specifica che dovrà gestire tutto il tema della comunicazione ed informazione e gli strumenti che saranno attivati:

- Ufficio stampa per i rapporti con i media
- Sito web dedicato
- Newsletter digitale con periodicità almeno mensile
- Spazi pubblicitari su stampa locale
- Produzione di materiale informativo vario cartaceo e multimediale
- Report periodici a larga diffusione

Con il progetto di cooperazione regionale "Comunicare la specificità Leader" ci si propone inoltre di sperimentare forme di comunicazione innovative, di più ampia portata e con maggiore capacità di approfondimento della qualità e del significato delle azioni realizzate.

Soprip dispone già di un indirizzario autorizzato (Enti Locali, Associazioni, Imprese, Organizzazioni diverse, singoli cittadini), per l'invio di materiale cartaceo (n° 2400 contatti) e e.mail (n° 800 contatti). L'aggiornamento di tali banche dati sarà una delle attività permanenti dell'Area funzionale.

Il materiale informativo di larga diffusione sarà distribuito adottando la procedura di Poste Italiane denominata "Posta Target", che garantisce la copertura totale delle diverse tipologie di destinatari

interlocutori del territorio, già sperimentata con successo nell'ambito del Programma Leader +.

Per amplificare gli effetti della Comunicazione si organizzeranno anche N° 5 eventi pubblici di informazione e valutazione del programma.

Anche il Comitato Consultivo Leader, proprio per la molteplicità e la rappresentatività dei soggetti che lo costituiranno, si configura come ulteriore veicolo di informazione e diffusione del piano di attività e dei suoi risultati.

## **10 DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE INTERNA, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA**

Con Delibera di Consiglio di Amministrazione del 4/09/08, sono state approvate le modalità gestionali descritte ai precedenti punti 1.6 e 1.7.

## **11 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE**

Nel rispetto delle procedure previste da AGREA e data l'importanza di valutare con precisione e tempestività l'attuazione del PAL, il GAL Soprip intende dotarsi di una specifica procedura di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano finalizzata a:

- disporre di aggiornamenti periodici sull'avanzamento del programma (n° progetti, n° beneficiari, impegni, spesa) che consentano, in caso di significativi scostamenti dai risultati attesi, un tempestivo intervento;
- condividere con il partenariato locale espresso dal Comitato Consultivo Leader l'avanzamento del programma e le eventuali proposte di modifica da apportare in fase di elaborazione dei Piani Operativi Annuali;
- disporre di materiale informativo da utilizzare nell'ambito delle attività istituzionali di informazione e comunicazione.

Qui di seguito viene sinteticamente descritta la procedura di monitoraggio che è affidata alla responsabilità delle Aree "Attuazione" e "Amministrazione e Controllo" e che prevede:

- l'elaborazione di due schede di monitoraggio: a) una "Scheda Tecnica di Avvio" per ogni singolo progetto istruito, che ogni Responsabile interno dovrà predisporre in sede di proposta di finanziamento e nella quale saranno esplicitati gli indicatori oggetto di monitoraggio; b) una "Scheda Tecnica Finale" di progetto, nella quale registrare, per ogni indicatore previsto, il dato ottenuto;
- a conclusione del singolo intervento progettuale il Responsabile interno di progetto consegnerà la Scheda Finale ai Responsabili dell'"Area Amministrazione/Controllo" e dell'"Area Attuazione", per le rispettive verifiche e l'alimentazione del sistema informativo interno;
- il Responsabile d'Area Attuazione, sulla base delle Schede Finali ricevute dai Responsabili di Progetto, elaborerà report di monitoraggio e valutazione di sintesi per Azione, Misura e Macroprogetti. Tali report saranno oggetto di riunioni periodiche di valutazione interne allo staff del Gruppo di Azione Locale e potranno anche essere oggetto di specifici "focus group", assistiti da specialisti del settore e finalizzati a meglio comprendere i risultati raggiunti; inoltre saranno oggetto di discussione in seno al Comitato Consultivo e rappresenteranno la base oggettiva in relazione alla quale determinare le eventuali rimodulazioni del PAL;
- Il Responsabile dell'Area Amministrazione/Controllo procederà contestualmente al controllo amministrativo di ogni singolo progetto effettuato: dall'elaborazione di tali dati si deriveranno report periodici relativi allo stato di avanzamento degli impegni di spesa e dei pagamenti.

### 11.1 Tabella 38-Riepilogo indicatori

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411	Competitività	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Posti di lavoro creati direttamente -Valore aggiunto Leader
411	Competitività	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Crescita economica -Posti di lavoro creati anche indirettamente
411	Competitività	Prodotto	Determinazione numerica	-Beneficiari -Numero di sistemi di qualità rafforzati - Aziende coinvolte -Reti di impresa attivate/sostenute -Nuove aziende create -Studi e ricerche -Progetti pilota e azioni sperimentali -Campagne promozionali e di marketing -Azioni di sensibilizzazione e orientamento
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Posti di lavoro creati direttamente -Valore aggiunto Leader
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Crescita economica -Posti di lavoro creati anche indirettamente
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Prodotto	Determinazione numerica	-Tipologie di aree di pregio naturalistico coinvolte -Beneficiari -Interventi di infrastrutturazione leggera -Aziende agricole ed altri gestori del territorio coinvolti -Studi e ricerche -Progetti pilota e azioni sperimentali -Azioni di sensibilizzazione e orientamento
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Posti di lavoro creati direttamente -Valore aggiunto Leader
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Crescita economica -Posti di lavoro creati anche indirettamente
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Prodotto	Determinazione numerica	-Beneficiari -Itinerari turistici coinvolti -Posti letto creati -Centri di degustazione/informazione

				<ul style="list-style-type: none"> <li>creati</li> <li>-Campagne promozionali e di marketing</li> <li>-Interventi di recupero borghi rurali</li> <li>-Interventi di recupero strutture ad uso collettivo</li> <li>-Interventi di recupero edifici rurali</li> <li>-Studi e ricerche</li> <li>-Progetti pilota ed azioni sperimentali</li> <li>-Progetti di aggregazione/reti d'impresе turistiche</li> </ul>
421	Cooperazione	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Posti di lavoro creati direttamente</li> <li>-Valore aggiunto Leader</li> </ul>
421	Cooperazione	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Crescita economica</li> <li>-Posti di lavoro creati anche indirettamente</li> </ul>
421	Cooperazione	Prodotto	Determinazione numerica	<ul style="list-style-type: none"> <li>-N° di progetti di cooperazione regionale</li> <li>-N° di progetti di cooperazione interregionale</li> <li>-N° di progetti di cooperazione transnazionale</li> <li>-N° Gal coinvolti in progetti di cooperazione regionale</li> <li>-N° Gal coinvolti in progetti di cooperazione interregionale</li> <li>- N° Gal coinvolti in progetti di cooperazione transnazionale</li> </ul>
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Posti di lavoro creati direttamente</li> <li>-Valore aggiunto Leader</li> </ul>
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Crescita economica</li> <li>-Posti di lavoro creati anche indirettamente</li> </ul>
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione	Prodotto	Determinazione numerica	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Personale interno</li> <li>-Consulenze attivate</li> <li>-Collaboratori esterni</li> <li>-Seminari di monitoraggio e valutazione</li> <li>-Seminari, convegni, workshop</li> <li>-Campagne informative e pubblicitarie</li> <li>-Sedi operative dedicate alla gestione del PAL</li> <li>-Sedi operative dedicate alla animazione del PAL</li> <li>-Strumenti permanenti di informazione</li> </ul>

## 12 INTESE E ACCORDI

Tabella 39-Intese ed Accordi in essere

Intese/Accordi in essere ai sensi della L.R. 2/2004	Descrizione del contenuto Intesa/Accordo collegato con il PAL	Azione o Misura del PAL interessata
Comunità Montana Appennino Parma Est (PR)	Coniugare qualità delle produzioni e qualità del territorio rafforzando le tre principali componenti della competitività locale: ambiente e turismo, agricoltura e agro-industria.	411, 412, 413, 421, 431
Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno (PR)	Coniugare qualità delle produzioni e qualità del territorio rafforzando le tre principali componenti della competitività locale: ambiente e turismo, agricoltura e agro-industria.	411, 412, 413, 421, 431
Comunità Montana Appennino Piacentino (PC)	Privilegiare un'azione sistemica di promozione del territorio in grado di selezionare le migliori realtà turistiche ed imprenditoriali Agire a fondo sui problemi strutturali del territorio, quali dissesto e viabilità Migliorare i servizi alla persona e la qualità della vita	411, 412, 413, 421, 431
Comunità Montana Valli Nure e Arda (PC)	Privilegiare un'azione sistemica di promozione del territorio in grado di selezionare le migliori realtà turistiche ed imprenditoriali Agire a fondo sui problemi strutturali del territorio, quali dissesto e viabilità Migliorare i servizi alla persona e la qualità della vita	411, 412, 413, 421, 431
Comunità Montana Val Tidone (PC)	Privilegiare un'azione sistemica di promozione del territorio in grado di selezionare le migliori realtà turistiche ed imprenditoriali Agire a fondo sui problemi strutturali del territorio, quali dissesto e viabilità Migliorare i servizi alla persona e la qualità della vita	411, 412, 413, 421, 431

**Tabella 40- Sintesi dei contenuti delle Intese sottoscritte dalle Comunità Montane parmensi**

Linee programmatiche	Contenuti progettuali	Collegamenti con Azioni del PAL
1. SVILUPPO RURALE, FORESTAZIONE E DIFESA ATTIVA DEL SUOLO	<p><b>1.1</b> Prevenzione e riduzione dei fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico attraverso una partecipazione attiva degli Enti e delle comunità locali alla redazione dei piani e dei programmi di difesa del suolo dei vari Enti (da conseguire anche mediante un Sistema Informativo Territoriale coerente e in raccordo con i sistemi informativi già attivi sul territorio regionale) e la realizzazione di interventi di difesa attiva, di regimazione idraulico forestale e di manutenzione del territorio con il coinvolgimento di soggetti locali quali agricoltori singoli o associati e cooperative forestali;</p>	<p><b>Nessuna</b></p>
	<p><b>1.2</b> Interventi di miglioramento della gestione forestale volti alla regimazione delle acque, ad una migliore accessibilità e fruizione del bosco, all'aumento della produttività e della qualità del legname, allo sviluppo della filiera legno-energia e all'incremento della crescita dei prodotti del sottobosco con particolare riferimento al fungo porcino IGP e al tartufo nero di Fragno;</p>	<p><b>411, Azione 7</b></p>
	<p><b>1.3</b> Riapertura di pascoli ed alpeggi per recupero paesaggistico e sostegno all'allevamento biologico da carne;</p>	<p><b>411, Azione 7</b></p>
	<p><b>1.4</b> Sostegno alle produzioni biologiche e alle produzioni animali e vegetali di nicchia (varietà cereali antiche, maiale nero, cavallo bardigiano, frutti di bosco, castagna) con interventi strutturali volti a sviluppare tutte le fasi della filiera e a favorire la commercializzazione diretta;</p>	<p><b>411, Azione 6</b> <b>411, Azione 7</b></p>
	<p><b>1.5</b> Sostegno a politiche di marchio e di aggregazione dell'offerta per la valorizzazione e la promozione sul mercato dei prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta (DOP e IGP).</p>	<p><b>411, Azione 7</b> <b>421</b></p>
2. QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO E DELLE IMPRESE	<p><b>2.1</b> Sostegno alle gestioni associate di raccolta e smaltimento rifiuti con risanamento delle discariche esaurite, promozione della raccolta differenziata e del compostaggio, realizzazione di nuovi impianti comprensoriali;</p>	<p><b>Nessuna</b></p>
	<p><b>2.2</b> Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili con particolare riferimento alla filiera legno-energia e all'eolico, oltre che al microidroelettrico e al solare termico;</p>	<p><b>412, Azione 6</b></p>
	<p><b>2.3</b> Promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS2, ISO 14000) nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private, a partire dal settore agroalimentare;</p>	<p><b>413. Azione 7</b></p>

	<p><b>2.4</b> Realizzazione di percorsi attrezzati di visita e di parchi tematici (ex. Parco geologico della Val Ceno; Itinerari lungo la Via del Sale) volti alla fruizione e alla valorizzazione turistica e culturale delle emergenze naturali e geologiche;</p>	<b>412, azione 3</b>
	<p><b>2.5</b> Valorizzazione delle emergenze naturalistiche ed ambientali attraverso interventi volti alla conservazione e riqualificazione dei paesaggi rurali e naturali (ex. Paesaggi protetti).</p>	<b>412, Azione 3</b>
<b>3. TURISMO DIVERSIFICATO E SOSTENIBILE</b>	<p><b>3.1</b> Sostegno all'aggregazione, all'integrazione, alla qualificazione e alla promozione dell'offerta turistica in un'ottica sistemica di valle o di specifici territori (ex. Sistema dei Massicci Calcarei, Via Francigena, Termalismo);</p>	<b>413, Azione 7 421</b>
	<p><b>3.2</b> Recupero e riqualificazione, per seconde case e per accoglienza di breve e medio periodo, di edifici rurali e di borgate isolate di pregio storico-architettonico;</p>	<b>413, Azioni 4 e 7</b>
	<p><b>3.3</b> Valorizzazione di circuiti di visita tematici sovracomunali e di corridoi escursionistici e stradali intervallivi e transappenninici in raccordo, in quest'ultimo caso, con le amministrazioni locali liguri e toscane;</p>	<b>413, Azione 2 421</b>
	<p><b>3.4</b> Incentivazione alla realizzazione di strutture ricettive a basso investimento iniziale (ex. Bed &amp; Breakfast).</p>	<b>413, Azione 1</b>
<b>4. MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI ALLA PERSONA</b>	<p><b>4.1</b> Sostegno e mantenimento sul territorio delle scuole materne e degli istituti scolastici primari e secondari favorendo i poli comprensoriali e promuovendo le gestioni associate;</p>	<b>Nessuna</b>
	<p><b>4.2</b> Qualificazione dell'assistenza sanitaria alla persona, anche attraverso interventi di delocalizzazione dei servizi verso le zone più svantaggiate o più lontane (ex. Centro dialisi nel territorio della Comunità Montana Est);</p>	<b>Nessuna</b>
	<p><b>4.3</b> Sviluppo e miglioramento del servizio pubblico di trasporto con sostegno a forme di trasporto a chiamata come il taxi sociale e il prontobus;</p>	<b>421</b>
	<p><b>4.4</b> Potenziamento delle reti ciclabili e pedonali con sviluppo dei percorsi sicuri casa-scuola, residenza-turismo e casa-lavoro;</p>	<b>Nessuna</b>
	<p><b>4.5</b> Sviluppo dei servizi telematici nel campo della pubblica amministrazione, dei servizi alla persona, dell'informazione, istruzione (e-learning) e cultura;</p>	<b>421</b>
	<p><b>4.6</b> Sostegno all'apertura e mantenimento degli esercizi polifunzionali nelle aree montane con scarsa o nulla presenza di esercizi commerciali.</p>	<b>413, Azione 7</b>
	<p><b>4.7</b> Promozione di servizi di integrazione interculturale della popolazione residente straniera</p>	<b>Nessuna</b>

5. RETI INFRASTRUTTURALI E SOSTEGNO ALLA ATTIVITA' PRODUTTIVE	5.1 Adeguamento e messa in sicurezza degli assi di collegamento vallivi Nord-Sud con particolare riferimento alla Massese e alle provinciali della Val Ceno e della Val Baganza;	<b>Nessuna</b>
	5.2 Miglioramento e messa in sicurezza della viabilità secondaria con particolare riguardo ai collegamenti intervallivi e a quelli comunali per le frazioni sparse;	<b>Nessuna</b>
	5.3 Miglioramento della rete elettrica a servizio delle aree produttive ed estensione capillare della rete telematica a banda larga;	<b>Nessuna</b>
	5.4 Sostegno allo sviluppo di imprese artigiane e piccole e medie imprese finalizzato all'innovazione tecnologica, alla formazione professionale e al miglioramento della qualità e della competitività delle produzioni;	<b>Nessuna</b>
	5.5 Promozione e valorizzazione del territorio per attuare investimenti ed insediamenti di nuove attività attraverso azioni di marketing territoriale.	<b>413, azione 7 431, Animazione</b>

**Tabella 41- Sintesi dei contenuti delle Intese sottoscritte dalle Comunità Montane piacentine**

<b>Linee programmatiche</b>	<b>Contenuti progettuali</b>	<b>Collegamenti con azioni del PAL</b>
A. Attuazione dall'esterno di nuove risorse umane ed imprenditoriali e miglioramento della competitività dell'area	1) completamento del progetto di Marketing Territoriale finalizzato al rafforzamento dell'identità dell'Appennino Piacentino e alla sperimentazione delle forme di attrazione di nuovi residenti e imprese	<b>413, azione 7 431, Animazione</b>
	2) promozione dei Piani Strutturali Comunali (P.S.C.) in forma associata (di vallata)	<b>Nessuna</b>
	3) attuazione di politiche abitative orientate all'attrazione di nuovi residenti	<b>Nessuna</b>
	4) attuazione di politiche di sostegno alla creazione di nuove imprese e al miglioramento della competitività dell'area	<b>411, Azione 7</b>
	5) creazione di Incubatore d'impresa e sostegno alla nuova imprenditoria	<b>Nessuna</b>
	6) piano di riorganizzazione degli Uffici della Montagna	<b>Nessuna</b>
	7) programma di diffusione della banda larga in montagna	<b>Nessuna</b>
B. Sviluppo turistico come progetto di valorizzazione territoriale: rinforzo del sistema turistico/culturale	1) interventi di riqualificazione a fini turistici dei borghi rurali	<b>413, Azione 4</b>
	2) riqualificazione urbana dei borghi rurali	<b>Nessuna</b>
C. Rinforzo del sistema agro-alimentare e ambientale	1) interventi di miglioramento del sistema zootecnico montano	<b>411, Azione 7</b>
	2) sostegno alla realizzazione di un sistema agricolo di qualità e promozione delle eccellenze agricole del territorio	<b>411, Azioni 6 e 7</b>
	3) progetto di difesa attiva del territorio	<b>Nessuna</b>
	4) valorizzazione aree di pregio ambientale (SIC, Parchi,...)	<b>412, Azioni 3 e 6</b>
	5) valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche della montagna piacentina	<b>411, Azioni 7 421</b>
D. Miglioramento della condizioni di vita della popolazione attraverso il mantenimento e lo sviluppo dei servizi di prossimità	1) rafforzamento dei servizi di assistenza agli anziani	<b>421</b>
	2) consolidamento dei servizi alla popolazione	<b>Nessuna</b>
	3) razionalizzazione dei servizi di manutenzione e gestione stradale	<b>Nessuna</b>

## 13 CONSULTAZIONE LOCALE SUL PAL

### 13.1 DESCRIZIONE

La consultazione si è avviata il 21 febbraio 2008 con un incontro con i rappresentanti delle associazioni agricole. L'attività di consultazione è poi proseguita con una serie di incontri e di colloqui nel corso dei quali si sono raccolti suggerimenti, proposte tecniche e indicazioni programmatiche. Il puntuale confronto sui contenuti proposti, tramite affinamenti successivi, ha portato alla elaborazione del presente Piano di Azione Locale.

Elenco degli incontri/colloqui svolti in ordine cronologico:

- 21 febbraio 2008, in SOPRIP, incontro con Presidenti delle Associazioni agricole di Parma: Coldiretti, Confagricoltura e CIA
- 22 febbraio 2008, colloquio con Direzione Azienda Sperimentale V. Tadini
- 4 marzo 2008, incontro con Presidenza e Direzione del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano
- 6 marzo 2008, a Bettola, C/o la sede della Comunità Montana Valli Nure e Arda, incontro con Giunta della Comunità Montana
- 9 marzo 2008, C/o la sede della Comunità Montana Appennino Parma Est, incontro con Giunta della Comunità Montana
- 10 marzo 2008, colloquio con Direzione del Consorzio delle Comunalie Parmensi
- 11 marzo, 2008, colloquio con Direzione Consorzio Cooperative Forestali Parma Est
- 11 marzo, 2008, colloquio con Direzione Consorzio Cooperative Forestali Parma Ovest
- 12 marzo 2008, a Borgo Val di Taro, C/o la sede della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, incontro con Giunta della Comunità Montana
- 12 marzo 2008, colloquio con Direzione Associazione Provinciale Allevatori - Parma
- 13 marzo 2008, colloquio con Presidenza Azienda Sperimentale Stuard (PR)
- 18 marzo 2008, a Bobbio, C/o la sede della Comunità Montana Appennino Piacentino, incontro con Giunta della Comunità Montana
- 18 marzo 2008, marzo 2008 colloquio con Dirigenza Consorzio del Parmigiano Reggiano
- 19 marzo 2008, marzo 2008 colloquio con Presidenza Consorzio di Promozione e Commercializzazione del Parmigiano Reggiano delle Comunità Montane di Parma
- 22 aprile 2008, incontro con responsabile tecnico del Consorzio produttori biologici Oasi di Tizzano Val Parma
- 22 aprile 2008 incontro con responsabile tecnico Associazione produttori biologici Oasi di Neviano Arduini
- 6 maggio 2008, C/o la sede della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, incontro con rappresentanti della Comunità Montana e dei Comuni di Valmozzola, Tornolo, Albareto, Borgo Val di Taro e Berceto
- 13 maggio 2008, colloquio con Consorzio Vini Doc Colli piacentini
- 16 maggio 2008, C/o la sede della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, incontro con rappresentanti della Comunità Montana e dei Comuni di Solignano, Bore, Pellegrino P.se, Bardi, Terenzo, Varano Melegari
- 19 maggio 2008, colloquio con Ordine Agronomi Piacenza
- 29 maggio 2008 colloquio con il Presidente Associazione Agricoltori biologici Val Baganza

- 22 maggio 2008, Incontro con il Presidente dei Musei del Cibo di Parma
- 4 giugno 2008, Incontro con Presidente Provinciale Circoli ARCI
- 17 giugno 2008, in Soprip a Piacenza incontri con le Associazioni imprenditoriali agricole piacentine
- 18 giugno 2008, presso la sede di Soprip in Parma, incontro con gli Enti Parco di Parma e Piacenza
- 18 giugno 2008 incontro presso la Provincia di Parma con gli Enti di gestione delle AAPP di Parma e Piacenza
- 19 giugno 2008, incontro con Presidenza “Consorzio Italiano Servizi dalla Terra alla Tavola”
- 20 giugno 2008 mattino, in Soprip a Parma incontro con Associazioni agricole parmensi
- 20 giugno 2008 pomeriggio in Soprip a Parma, incontro con Associazioni degli agriturismi, del commercio e del turismo parmensi
- 24 giugno 2008, in Soprip a Piacenza incontri con le Associazioni agrituristiche, del commercio, del turismo piacentine
- 1 luglio 2008 incontro presso Soprip con il Presidente di Parma Turismi (Società d’Area)
- 2 luglio 2008, la proposta di PAL è stata illustrata in una Assemblea organizzata da Coldiretti Piacenza, presso la Sala Consiglio Coldiretti
- 7 luglio 2008, incontro con Associazione Parmense Olivicoltori
- 23 luglio 2008, presso l’Assessorato all’Agricoltura della Provincia di Piacenza, incontro con il Comitato di Pilotaggio del PSR costituito dalla Provincia di Piacenza e partecipato da rappresentanti degli enti locali e delle forze economiche e sociali piacentine
- 24 luglio 08 , incontro con Presidenza e Direzione del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano
- 29 luglio 2008, mattina, presso Sala Consiglio Coldiretti a Piacenza, presentazione del Piano di Azione Locale agli enti locali e alle forze economiche e sociali della provincia di Piacenza.
- 29 luglio 2008, pomeriggio, presso Sala Savani della Provincia di Parma, presentazione del Piano di Azione Locale agli enti locali e alle forze economiche e sociali della provincia di Parma

### ***13.2 MODALITÀ DI CONSULTAZIONE***

La consultazione degli Enti locali, delle forze economiche e sociali delle due Province è avvenuta con strumenti diversificati:

- Incontri tematici con i diversi portatori di interesse;
- Incontri plenari, di impostazione e valutazione, con le Comunità Montane;
- Incontri plenari, di impostazione e valutazione, con le diverse istanze pubbliche e private alla scala provinciale;
- Divulgazione di documenti di impostazione e di proposta.

Alla divulgazione dello schema di proposta è conseguita la raccolta di pareri, suggerimenti e proposte scritte.

Contestualmente agli incontri con le istituzioni e le forze economiche e sociali, si sono effettuate comunicazioni via e-mail finalizzate a dar ampia diffusione al processo di concertazione ed ai suoi contenuti prevalenti.

Nel mese di giugno 2008 si è effettuata una prima comunicazione via e.mail a 800 destinatari localizzati nelle province di Piacenza e Parma, utilizzando lo strumento della newsletter Leader +, per

comunicare ad un'ampia platea di soggetti potenzialmente interessati a partecipare al processo di concertazione, l'avvio formale del percorso di concertazione, le tempistiche ed indicazioni sulle fonti informative principali.

Una seconda newsletter è stata inviata ai medesimi destinatari all'inizio del mese di Luglio 2008 fornendo una sintesi dei principali elementi del Piano di Azione Locale dell'Appennino Piacentino e Parmense.

Tutti i materiali prodotti nel corso della concertazione sono stati pubblicati anche nel sito internet del Gruppo di Azione Locale: [www.soprip.it](http://www.soprip.it)

### ***13.3 GRADO CONSULTAZIONE***

#### ***13.3.1 Intensità e durata della consultazione***

Il processo di consultazione e confronto sui contenuti strategici ed operativi del PAL ha avuto inizio nei primi mesi dell'anno corrente.

Tale percorso, intenso per numerosità degli incontri/colloqui svolti (n° 37), ha portato ad un progressivo affinamento dei contenuti strategici ed operativi, facendo registrare un ampio consenso alle strategie proposte, alle linee d'azione, alle tipologie di progetto identificate come prioritarie per il territorio sul quale troverà attuazione il PAL .

#### ***13.3.2 Rappresentatività dei soggetti rispetto al territorio***

Il livello di rappresentatività dei soggetti che hanno partecipato al processo di concertazione può dirsi più che soddisfacente, ed ha coinvolto i seguenti soggetti:

- Enti Locali (Province, Comunità Montane e Comuni);
- Enti Parco;
- Associazioni imprenditoriali dei settori agricoltura, commercio, turismo, servizi, artigianato e industria;
- Consorzi e Associazioni Tematiche e di Prodotto
- Organizzazioni della società civile

#### ***13.3.3 Osservazioni di rilievo raccolte***

Dato il significativo lavoro di confronto realizzato con le forze economiche e sociali e le pubbliche amministrazioni delle province di Piacenza e Parma, la presentazione del Piano di Azione Locale ha registrato un elevato consenso sia sotto il profilo dei contenuti sia rispetto allo sforzo fatto nel ricercare la massima corrispondenza ai reali bisogni delle aree rurali oggetto del Piano.

Sono pervenuti contributi scritti da parte dei seguenti organismi:

- Consorzio Comunalie Parmensi: filiera legno e filiera Fungo Porcino IGP di Borgotaro
- Associazione Parmense Olivicoltori: filiera olivicoltura
- Consorzio Italia, inc. – NYC: filiera parmigiano reggiano
- Coop. Di Vittorio (PR): promoter Villaggio del Gusto, filiera prodotti tipici
- Coldiretti Piacenza: argomenti diversi

- Comune di Albareto (PR): Strada del Fungo Porcino IGP di Borgotaro
- Comune di Monchio delle Corti (PR): argomenti diversi
- Comune di Morfasso (PC): argomenti diversi
- Comune di Valmozzola (PR): argomenti diversi
- Comunità Montana Appennino Parma Est (PR): argomenti diversi.

Nel corso degli incontri pubblici molte delle osservazioni fatte da parte degli Enti Locali hanno evidenziato le difficoltà collegate alla situazione finanziaria che colpisce i Comuni ed espresso un giudizio positivo sul presente Piano di Azione Locale, fortemente orientato al mondo delle imprese.

Una seconda osservazione che ha trovato pieno riconoscimento nel Piano di Azione Locale è relativa alla necessità di lavorare alla costruzione e/o al consolidamento delle reti, siano esse di natura pubblico-privata e/o di natura esclusivamente privatistica. Anche questa tematica ha ampio spazio nel PAL.

Il punto di vista privatistico delle Associazioni Imprenditoriali, che è stato fortemente recepito nel presente documento, ha sottolineato l'importanza di orientare i sostegni alla creazione di nuove imprese e alla formazione di professionalità di elevato profilo, di agire incentivando la multifunzionalità dell'impresa agricola, di favorire i processi di certificazione e di identificazione della distintività del territorio collegata alle produzioni tipiche di qualità, e di privilegiare gli interventi progettuali che premiano le imprese fortemente orientate al mercato.

Tutti questi elementi sono stati recepiti nella elaborazione del PAL e hanno concorso a delinearne l'approccio strategico ed il contenuto operativo espresso nelle relative Misure ed Azioni.

## 14 DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

### 14.1 ALLEGATO 1

*Dichiarazioni dei Comuni non Soci che attestano il loro interesse circa il coinvolgimento esclusivo nella strategia locale sottesa al PAL:*

- Comune di Albareto
- Comune di Alseno
- Comune di Bardi
- Comune di Bedonia
- Comune di Berceto
- Comune di Bettola
- Comune di Bobbio
- Comune di Bore
- Comune di Calestano
- Comune di Caminata
- Comune di Castell'Arquato
- Comune di Cerignale
- Comune di Coli
- Comune di Collecchio
- Comune di Compiano
- Comune di Corniglio
- Comune di Corte Brugnatella
- Comune di Farini
- Comune di Ferriere
- Comune di Fornovo di Taro
- Comune di Gropparello
- Comune di Lesignano dé Bagni
- Comune di Lugagnano Val d'Arda
- Comune di Medesano
- Comune di Monchio delle Corti
- Comune di Neviano degli Arduini
- Comune di Nibbiano
- Comune di Noceto
- Comune di Ottone
- Comune di Palanzano
- Comune di Pecorara
- Comune di Pellegrino Parmense
- Comune di Pianello Val Tidone
- Comune di Piozzano
- Comune di Ponte dell'Olio
- Comune di Sala Baganza
- Comune di Salsomaggiore Terme
- Comune di Solignano
- Comune di Terenzo
- Comune di Tornolo
- Comune di Travo
- Comune di Valmozzola

- Comune di Varano dé Melegari
- Comune di Vernasca
- Comune di Vigolzone
- Comune di Zerba
- Comune di Ziano Piacentino

***Dichiarazioni dei Parchi, delle Riserve Regionali e dei Comuni attestanti i dati demografici e catastali inerenti le aree sub-comunali da considerare nel PAL:***

- Consorzio Parco Regionale Boschi di Carrega
- Consorzio del Parco Fluviale Regionale dello Stirone
- Consorzio Parco Fluviale Regionale del Taro
- Comune di Castell'Arquato
- Comune di Langhirano
- Comune di Vigolzone

Parma, li 4 Settembre 2008

Il Presidente

Alessandro Cardinali